Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 marzo 1966

Anno LXXXV — Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 5961 nuova serie — Fondazione: 1881

AL SENATO SI E' APERTO IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO

DA DESTRA E DA SINISTRA CRITICHE ALLA POLITICA ESTERA

Perplessità sul rientro del Ministro Fanfani - Confermata la piena adesione del PSDI
Nessuna incertezza a ogni modo sull'esito largamente favorevole della votazione finale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Socialdemocratici, comunisti e missini hanno aperto al Senato il dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, la cui conclusione, comprensiva del voto finale, è prevista per martedì. La discussione alla Camera comincerà mercoledì pomeriggio.

Il Presidente del Consiglio è rimasto al suo posto per tutta la durata della seduta. Gli hanno fatto compagnia per un certo tempo Nenni, Mariotti, Bosco, Fanfani, il quale è andato via proprio mentre il comunista Bufalini svolgeva un certo ragionamento sulla sua presenza nel nuovo Governo. In aula sono state notate numerose assenze.

Primo oratore è stato il senatore Viglianesi, che ha annunciato il voto di piena fiducia dei socialdemocratici. Viglianesi ha esordito affermando che la formula di centro sinistra «è senza altenative», ma ben presto si è interrotto: molti senatori, infatti, continuavano a chiacchierare tra loro e il tipico privato scambio di opinioni che precede ogni dibattito impegnativo copriva quasi la voce del capo gruppo socialdemocratico. Questa mancanza di attenzione non è molto piaciuta all'oratore, che si è rivolto al Presidente Merzagora: «Signor Presidente — ha detto — qui nessuno mi ascolta, non so se debbo continuare».

MERZAGORA (tra l'ironico e il severo): «Ho dovuto constatare, purtroppo, che il Senato, dopo 35 giorni di riposo, è più stanco di prima. Continui, senatore Viglianesi, sperando nella cortesia dei colleghi».

Viglianesi ha ripreso dichiarando che, anche se la politica di centro sinistra è contrastata, «l'attuale Governo è l'unico che i partiti democratici possono sostenere oggi in Italia». «L'attuale Governo — ha affermato l'oratore — è contrastato dalle destre, che temono la politica delle riforme sociali, e dalle forze dell'estrema sinistra, che si ispirano a una concezione totalitaria dello Stato». Il rappresentante socialdemocratico ha infine sottolineato che il processo di unità socialista rappresenta il cardine e l'elemento animatore della politica di centro-sinistra.

Le prime critiche comuniste sono state espresse dal sen. Bufalini: «Il nuovo Governo — ha detto — rappresenta lo spostamento a destra della politica di centro sinistra». Ma la polemica


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Vice Presidente Nenni all'uscita da Palazzo Madama dopo aver assistito all'inizio del dibattito sulla fiducia

ha assunto toni un po' più accesi sui temi della politica estera, argomento sul quale i comunisti si sono mostrati particolarmente delusi. A questo proposito, infatti, il sen. Bufalini ha detto che il ritorno di Fanfani alla Farnesina aveva indotto il suo partito a sperare in qualcosa di nuovo, visto che lo stesso Fanfani si rese promotore nei mesi scorsi di iniziative che il PCI salutò con interesse. Ma il Presidente del Consiglio avrebbe pronunciato un discorso opposto agli orientamenti enunciati da Fanfani alla Camera dopo le sue dimissioni. Di fronte a questa «novità», Bufalini ha chiesto in base a quale «compromesso» Fanfani sia tornato alla Farnesina.

Il senatore Turchi (MSI) ha invece dichiarato che le conseguenze della crisi sono state gravi, perchè si è operato un ulteriore spostamento a sinistra dell'asse governativo. Egli ha definito il terzo Governo Moro «come il primo Governo di sinistra» che sia venuto al potere in Italia. Il senatore missino ha indicato nella rinuncia a far entrare Scelba al Governo, nella cessione dei Ministri della Difesa e del Commercio estero ai partiti socialisti, gli indizi più evidenti di un «cedimento al marxismo».

I motivi dell'opposizione del PSIUP al nuovo Governo sono stati illustrati dal senatore Milillo, primo oratore della seduta pomeridiana. Circa la conclusione della crisi, il senatore socialproletario ha detto che il vero vincitore della battaglia politica è l'on. Scelba, il quale, lungi dall'aver rinunziato alle sue tradizioni politiche, ha avuto la soddisfazione di veder gradualmente conferire su di esse tutti i partiti di centro-sinistra, compresi gli stessi socialisti, che inutilmente hanno tentato di servirsi della loro opposizione all'ingresso di Scelba al Governo come di un alibi per il loro cedimento.

Altrettanto aspro Milillo è stato nel criticare l'esposizione programmatica di Moro, soffermandosi soprattutto sulla politica economica e sulla politica estera. In merito a questo ultimo punto, ha sostenuto che «la mancanza di chiarezza e la reticenza dell'on. Moro sono particolarmente gravi, in quanto in fondo alla crisi non vi è la scuola materna, ma il contrasto sugli indirizzi di politica estera, che da anni paralizza il Governo».

Il liberale D'Andrea ha impostato il suo intervento soprattutto sulla politica estera. «Le affermazioni di principio fatte dal Presidente del Consiglio in ordine al rispetto delle alleanze, alla rinnovata adesione all'Alleanza atlantica e alla solidarietà europea, e le conseguenze che lo stesso Presidente del Consiglio ne ha tratto, specie per quanto riguarda l'integrazione delle forze militari della NATO e l'integrazione economica e politica europea, non possono — ha detto — non trovare consenzienti i liberali, i quali da sempre hanno aderito a questa linea politica. Non si può non rilevare però — ha proseguito D'Andrea — come le scelte politiche compiute dall'attuale Governo, per quanto attiene alla politica estera, rischino di ridursi al livello di enunciazioni burocratiche, perdendo quel valore ideale che loro è proprio qualora siano concepite come scelte di civiltà.

«D'altra parte — ha aggiunto D'Andrea — per quanto riguarda gli uomini che dovranno portare avanti questa politica, se nessun dubbio è lecito sollevare nei confronti dell'on. Moro, di cui è ben nota la ferma e consapevole adesione alla politica atlantica e a quella di solidarietà europea, non altrettanto può dirsi del Ministro degli affari esteri, on. Fanfani, le cui convinzioni politiche parvero, nello scorso giugno, differenziarsi da quelle del Presidente del Consiglio in ordine a taluni problemi non secondari, come quello dell'ingresso della Cina nelle Nazioni Unite e del conflitto militare nel Vietnam. E inoltre non può essere sottaciuto il significato politico della sostituzione al dicastero della Difesa di un uomo, come l'on. Andreotti, che è ben noto per la particolare fermezza delle sue convinzioni atlantiche, con un uomo, come l'on. Tremelloni, che per la sua formazione socialista potrebbe risultare troppo incline a tentazioni neutraliste, secondo la tradizione del movimento socialista italiano».

La replica alle critiche della opposizione, soprattutto per il settore economico, è stata fatta dal democristiano Cenini, il quale ha affermato che le maggiori difficoltà di fronte alle quali si è venuta a trovare la politica di centro-sinistra provenivano dalla situazione economica; ma, apertasi la crisi di Governo, la politica di centro-sinistra ha ricevuto un rilancio per mezzo dei partiti della coalizione, nei quali, pur persistendo reciproche divergenze e diffidenze, è prevalso il senso di responsabilità e l'impegno a continuare un corso politico, che non solo non potrebbe essere interrotto senza danno per il Paese, ma che è la condizione per lo sviluppo della democrazia.

Cenini ha quindi fatto un quadro della posizione delle destre e del PCI. I comunisti — ha detto — continuano a battere sul solito ritornello di una nuova maggioranza malgrado il rifiuto che a una collaborazione con essi manifestano i partiti democratici. Non si vuol negare che all'interno del movimento comunista si avvertano alcune modifiche e vi sia qualche fermento di libertà. Tuttavia il voto del partito comunista di oggi non è nella sostanza dissimile da quello di ieri, e tale partito continua a essere fuori dell'area democratica. Peraltro, la decisa avversione dei comunisti al centro-sinistra è comprensibile, se si tiene conto che per essi tale politica è una grave minaccia d'isolamento politico.

Le voci isolate di protesta provenienti dal settore di estrema sinistra si sono tramutate a questo punto in un coro di proteste, ma Cenini ha lasciato placare le acque e ha così proseguito: «L'altro partito che si pone all'opposizione, il partito liberale, dovrebbe rendersi conto di aver commesso un errore nell'aver puntato tutte le sue carte per travolgere il centro-sinistra, facendo leva sulle catastrofiche conseguenze che sul Paese sarebbero derivate dalla crisi economica e scaricando sui Governi di centro-sinistra la colpa di tale crisi: ma la verità — ha concluso — si è fatta a poco a poco strada».

Dopo un breve intervento del senatore Chabod, che ha fatto un quadro della situazione valdostana e ha espresso un giudizio positivo per l'azione svolta dal Governo, ma con delle riserve per quanto riguarda alcuni problemi di carattere regionale; il democristiano Berlanda si è soffermato sui rapporti tra il gruppo etnico di lingua tedesca e quello di lingua italiana nel Trentino-Alto Adige: Berlanda ha deplorato che la azione condotta dal Governo non sia stata improntata finora alla tempestività e alla continuità che sarebbero necessarie.

Il dibattito proseguirà domani mattina.

C. M.

ROGO DI UN «DC-8» A TOKIO: 64 MORTI


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — Vigili del fuoco protetti da tute di amianto alle prese con il rogo che ha distrutto un «DC - 8» precipitato causa la nebbia all'aeroporto della capitale nipponica. Nel disastro, il secondo avvenuto in Giappone in pochissimo tempo, sono perite 64 persone; otto superstiti sono feriti gravemente. In XI pagina pubblichiamo un ampio servizio sulla grave sciagura

UNA DECISIONE DI JOHNSON PER COORDINARE I PROGRAMMI AMERICANI NEL MONDO

A Rusk i pieni poteri per gli affari esteri USA

Escluse dalle sue competenze solo le attività militari - «Promozione» anche per Ball
Catturato dall' FBI uno psicopatico: andava a Washington per uccidere il Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Improvvisa riunione del Governo americano, convocato da Johnson in una seduta peraltro definita dal portavoce della Casa Bianca «non collegata a un avvenimento critico», quindi con esclusione dei problemi del Vietnam. In effetti il comunicato fatto conoscere subito dopo, riguarda una riforma amministrativa, anche se di ampie proporzioni; in esso Johnson fa sapere di aver dato a Rusk tutta la responsabilità della condotta della politica estera e la direzione di ogni commissione o agenzia americana oltremare, «con esclusione delle attività militari». Come dire che, da oggi in avanti, il Segretario di Stato diventa il «factotum» della politica americana nel mondo, e che la stessa Casa Bianca lascia a Dean Rusk una parte delle responsabilità finora addossatesi.

Notevolmente rafforzata diviene anche la posizione di George Ball, che assurge al rango di «super-sottosegretario»; in definitiva, Rusk e Ball non si limiteranno più a coordinare tutte le attività all'estero dei vari organismi del Governo, ma avranno un diritto di supervisione e un potere di decisione finale su queste attività. Le nuove misure si traducono nella creazione di un «gruppo interdipartimentale superiore» e di «gruppi intedipartimentali regionali»; il «gruppo superiore» sarà presieduto da George Ball, e comprenderà il Sottosegretariato alla Difesa e i capi dei vari organismi governativi che esercitano attività all'estero; i Segretari di Stato aggiunti presiederanno nella stessa maniera i «gruppi regionali». Ball eserciterà pertanto un diritto di veto sulle varie attività all'estero degli organismi governativi, poichè le sue decisioni potranno essere sottoposte in appello solo a Rusk e, in ultima analisi, allo stesso Presidente.

Oggi, comunque, il Governo ha discusso anche di altre cose, e del Vietnam più di tutto, come sostengono voci meno ufficiali, ma abbastanza credibili. Johnson e i suoi Ministri avrebbero trattato della situazione in Asia sotto due aspetti: uno interno e uno esterno. La questione di politica interna riguarda la crescente opposizione del Senato alla condotta americana in Vietnam, e una mozione presentata da un senatore — come emendamento alla legge che consente allo Stato la spesa di 415 milioni di dollari in Asia — nella quale è detto che l'autorizzazione a quella spesa «non significa necessariamente che il Senato approva la politica che ha coinvolto gli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico».

Johnson non vuole quella mozione: qualunque fosse il voto per essa, resterebbe negli atti del Congresso la testimonianza di una rivolta contro la Casa Bianca che il Presidente non desidera vedere «scritta» nella storia parlamentare americana.

Il problema di politica estera è ancora e sempre sulla questione dell'armistizio e sulla possibilità di cominciare una trattativa con Hanoi. Da Londra Arthur Goldberg — che ha avuto colloqui con Wilson — ha mandato un rapporto alla Casa Bianca in cui, pare, egli dice che Hanoi sarebbe disposta a trattare se, una volta per tutte, gli Stati Uniti dicessero apertamente e chiaramente quali limiti impongono al Vietcong, non soltanto nelle pre-trattative, ma anche nel futuro sviluppo della vita sociale e politica di un Vietnam pacificato e pronto a libere elezioni.

Ma la giornata odierna a Washington è stata movimentata soprattutto da una fantastica e frenetica caccia all'uomo, organizzata dall'FBI per catturare uno sconosciuto che aveva telefonato al Quartiere generale della Polizia segreta americana, dicendo che avrebbe attentato alla vita di Johnson e sfidando l'FBI a «vedere se era capace a trovarlo». Lo sconosciuto ha commesso un errore, nella telefonata: ha detto che sarebbe «partito» per Washington all'alba per attuare il suo piano. Edgard Hoover, direttore dell'FBI, ha potuto subito rendersi conto che la telefonata veniva da New York e che, data l'ora (erano le cinque e mezzo del mattino), era probabile che l'attentatore prendesse un treno invece di un aereo.

Con una serie di drammatiche telefonate, ha mobilitato tutti gli agenti di New York, Newark e Filadelfia, per dare la caccia al sedicente attentatore, e li ha fatti salire su tutti i treni in partenza per la capitale americana. Per misura di garanzia, Hoover ha anche mandato agenti su tutti gli aerei in partenza da New York per Washington, con l'incarico di tenere d'occhio i viaggiatori sospetti. Ma, come era stato previsto subito, l'attentatore aveva scelto il treno e, alla stazione di Filadelfia, è stato identificato e arrestato dagli agenti segreti.

Il suo nome è Oswald Pick, ha ventisette anni, ed è un ex-combattente dell'Aviazione. E' sposato e vive a Clifton, nel New Jersey. Egli aveva in tasca una rivoltella «Beretta» calibro venticinque, con la quale aveva progettato di uccidere Johnson nell'interno della Casa Bianca, in cui avrebbe potuto entrare come turista. Oswald Pick (è curiosa la coincidenza dei nomi, anche se Oswald fu il cognome e non il nome del presunto assassino di Kennedy) avrebbe cercato — come egli ha detto — di sfuggire alla sorveglianza della polizia interna della Casa Bianca e di penetrare nell'«ala esecutiva» della Casa Bianca, entrare nell'ufficio di Johnson e sparare al Presidente degli Stati Uniti al tavolo di lavoro.

Questo ex aviatore, che è stato tre mesi in clinica ed è uno psicopatico, ha detto: «Se mi fosse stato impossibile realizzare il mio piano nella Casa Bianca, avrei aspettato egualmente il Presidente e gli avrei sparato nel momento in cui saliva in automobile per uscire dalla Casa Bianca». Oswald Pick non appare per nulla impressionato dal fatto di essere arrestato e di rischiare la condanna a vita, secondo la nuova legge (fatta dopo l'assassinio di Kennedy), che contempla anche l'ergastolo per chi minaccia o attenta alla vita dei Presidenti degli Stati Uniti. Le ragioni che lo spingevano ad assassinare Johnson egli non ha voluto chiarirle, ha detto soltanto: «Mi pare che sia venuta l'ora di fare fuori Johnson, che è restato anche troppo alla Casa Bianca».

Come gli agenti sono arrivati a identificare in Oswald Pick l'attentatore possibile di Johnson, non è detto. L'unica cosa che si sa e che sul treno viaggiavano duecento passeggeri, e che uno scrupoloso esame ha consentito agli esperti della polizia segreta di cogliere proprio colui che, chiuso in un angolo di un vagone semivuoto, nascosto il viso da un giornale, senza bagaglio e vestito in modo trasandato, aveva lanciato la sfida all'FBI «di trovarlo se era capace». Quando è stato fatto scendere dal treno e gli agenti gli hanno detto (dopo averlo disarmato): «Ebbene, ti abbiamo scoperto. Cosa ne dici?», Oswald Pick ha replicato: «Sono uno sportivo e ammetto la mia sconfitta. La sola cosa che mi dispiace è quella di non aver potuto realizzare il mio disegno».

Stelio Tomei

NUOVO PASSO SOCIALDEMOCRATICO PER L'UNIFICAZIONE

Tanassi ha proposto la creazione di un comitato

Contrarietà del P.S.I. a decisioni affrettate e intempestive

Roma, 4

Il dibattito sulla fiducia, che si trasferirà mercoledì dal Senato alla Camera, per concludersi definitivamente sabato, appare ormai del tutto scontato, per cui l'attenzione degli ambienti politici è concentrata sugli sviluppi del processo di unificazione socialista. Oggi è stato reso noto il testo della lettera inviata da Tanassi al Segretario del PSI, De Martino.

«Sulla base delle dichiarazioni del nostro Congresso di Napoli e in vista della riunione del vostro Comitato centrale, la direzione del PSDI — dice la lettera — ha deliberato di proporvi la costituzione di un Comitato per l'unificazione socialista al livello di organi dirigenti nazionali dei due partiti. La delegazione del Partito socialista italiano, che ha seguito il nostro congresso, ha avuto modo di rilevare lo spirito unitario che lo animava e la ferma volontà di tutti i militanti del partito socialdemocratico di porre fine con l'unificazione alla lunga e travagliata vicenda del movimento socialista italiano».

L'on. Bertoldi, membro della direzione del PSI, ha dichiarato ai giornalisti che le proposte della direzione socialdemocratica saranno discusse dalla direzione socialista nella riunione di martedì. «Senza anticipare valutazioni, che spettano alla direzione del partito nel suo complesso — ha affermato Bertoldi — ritengo che il problema fondamentale non sia tanto quello della data dell'unificazione socialista, quanto quella della definizione degli elementi politici e programmatici, sulla base dei quali potrà avvenire la confluenza delle forze socialiste interessate».

L'offensiva unificazionista promossa dai socialdemocratici, la proposta della data del 2 giugno, hanno fino adesso incontrato una reazione assai vivace da parte del partito socialista. Non ci sono per il momento prese di posizione ufficiali. Secondo alcune voci circolate in ambienti ufficiosi socialisti, De Martino, Brodolini e anche alcuni tra gli stessi autonomisti giudicherebbero intempestiva e frettolosa la presa di posizione socialdemocratica e comunque tale da rendere più difficile il dialogo sull'unificazione e creare imbarazzi al PSI.

Negli ambienti del PSI si fa rilevare come la lettera di Tanassi non fa cenno alla data del 2 giugno, e se ne deduce che Tanassi è stato consigliato a una maggiore prudenza dal malumore suscitato nel PSI dalle prime avvisaglie delle iniziative socialdemocratiche. De Martino è favorevole, sì, alla unificazione socialista, ma vista in prospettiva; è decisamente contrario a un fatto traumatico e fuor di tempo.

D'altra parte, si fa notare negli stessi ambienti che Riccardo Lombardi, Santi, Giolitti hanno fatto sapere chiaramente alla segreteria del partito che, se il PSI dovesse forzare i tempi e secondare «la velleità socialdemocratica», loro si riserverebbero ogni libertà d'azione.

Si dà per certo che nella direzione socialista prevarrà la tesi di De Martino, secondo la quale l'unificazione può essere un'operazione produttiva purchè non sia affrettata. Risulta che i socialisti daranno sostanzialmente una risposta positiva all'iniziativa socialdemocratica, purchè appunto non si parli di date. I socialisti pensano che all'unificazione si possa arrivare verso la fine dell'anno.

LA SITUAZIONE

Al Senato si è aperta la discussione sulle comunicazioni fatte dal Presidente del Consiglio. Il dibattito a Palazzo Madama si concluderà lunedì sera. Martedì mattina i senatori non si riuniranno, per consentire a Moro di preparare la replica, che leggerà nel pomeriggio. Il voto è previsto per la tarda serata. Le battute iniziali del dibattito hanno rivelato una certa stanchezza; molti senatori erano infatti assenti, sia nella seduta antimeridiana che in quella del pomeriggio. Le dichiarazioni favorevoli dei rappresentanti dei quattro partiti di maggioranza e le tesi critiche della opposizione sono, infatti, scontate così come lo è il risultato del voto. Il dibattito si trasferirà mercoledì alla Camera e si concluderà definitivamente sabato.

Primo oratore è stato il socialdemocratico Viglianesi cui hanno fatto seguito il comunista Bufalini e il missino Turchi. Nella seduta pomeridiana hanno parlato il socialproletario Milillo, il liberale D'Andrea, il valdostano Schabod e i democristiani Cenini e Berlanda. Moro e vari membri del Gabinetto hanno presenziato a questa prima giornata di dibattito.

Scontato l'esito della discussione sulla fiducia, l'attenzione degli ambienti politici è concentrata sugli sviluppi del processo di unificazione socialista. E' stato reso noto il testo della lettera inviata dal segretario del PSDI, Tanassi, al segretario del partito socialista De Martino. Nel documento è contenuta la proposta della costituzione di un comitato per la unificazione tra i due partiti, ma non si fa alcun cenno ai tempi della unificazione. Come si ricorderà, Tanassi aveva indicato il 2 giugno come possibile termine fisso per il processo di fusione, ma i malumori manifestati in campo socialista per una scadenza tanto ravvicinata hanno consigliato ai dirigenti socialdemocratici una maggiore cautela.

A Washington, la Casa Bianca ha reso noto che il segretario di Stato Dean Rusk è stato investito di più ampie responsabilità in politica estera, con il soccorso di due nuovi comitati ad alto livello. Il provvedimento del Presidente Johnson — dice un comunicato — è inquadrato nell'ammodernamento del ramo dell'esecutivo incaricato della condotta degli Affari esteri. In pratica, Johnson ha dato a Rusk tutta la responsabilità della politica estera americana «con esclusione delle attività militari».

Il Governo di Londra ha annunciato il riconoscimento del nuovo Governo del Ghana, affiancandosi ai numerosi Paesi africani che hanno già attestato ai nemici di Nkrumah la loro solidarietà; proprio sull'atteggiamento da mantenere di fronte agli sviluppi della situazione nel Ghana, l'unità africana si sta pericolosamente infrangendo, e prova ne è che altri Stati hanno ritirato le loro delegazioni dalla conferenza di Addis Abeba per protesta contro l'ammissione ai lavori della delegazione del nuovo regime di Accra. Oggi, il Governo provvisorio del generale Ankrah ha annunciato alla Guinea di aver deciso la chiusura della propria Ambasciata a Conakry, in seguito alla concessione a Nkrumah del controllo di quel Paese; su questa ultima, dibattuta operazione politica, l'Ambasciatore guineense Diallo ha precisato oggi che il Presidente dell'ex colonia francese, Sekou Tourè, ha «affidato» all'ex Presidente ghanense, la direzione del Governo e del partito, ma ha aggiunto che Sekou Tourè continua ad essere il Presidente della Guinea.

MENTRE L'AFRICA È GRAVEMENTE DIVISA SUL «CASO NKRUMAH»

L'Inghilterra riconosce il nuovo regime del Ghana

Resiste ai ribelli un contingente sovietico asserragliato ad Accra?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

L'Inghilterra ha riconosciuto il nuovo regime del Ghana, succeduto alla deposizione di Nkrumah. Lo annuncia, in poche righe, un comunicato del Ministero del Commonwealth (il Ghana era e rimane nel Commonwealth) in cui si allude a una richiesta pervenuta a Londra per il tramite dell'Ambasciata libanese. I rapporti diplomatici con il Ghana erano interrotti dal dicembre scorso, per la questione della Rodesia. Adesso saranno ripristinati.

Nove Governi africani, oltre la Malaysia, la Francia, il Belgio, la Germania e Israele, avevano già riconosciuto l'autorità del «Comitato di liberazione nazionale», presieduto dal generale Ankrah, e precisamente: il Niger, la Nigeria, la Liberia, la Tunisia, la Costa d'Avorio, la Repubblica Malgascia, il Togo, la Gambia e il Senegal. Questi Paesi africani vengono dunque a costituire uno schieramento opposto a quelli che sono rimasti allineati con Nkrumah, e cioè il Kenia, la RAU, la Tanzania, il Mali e la Guinea, dove attualmente Nkrumah si trova, insignito del titolo di «Presidente della Guinea e del Ghana», dopo il grazioso ritiro di Sekou Tourè. (Oggi, tuttavia l'Ambasciatore della Guinea Diallo ha dichiarato che Sekou Tourè ha «affidato» all'ex Presidente ghanense «la direzione del Governo e del partito democratico della Guinea», ma ha aggiunto che egli continua ad essere il Presidente della Guinea)

Intanto l'accoglienza fatta nel Ghana al colpo di scena per cui il deposto Nkrumah è passato, da un giorno all'altro, a capo della Guinea, è sintetizzata da questo commento della «Daily Gazette» di Accra: «Il fatto che Nkrumah sia stato fatto Capo di Stato della Guinea non ci spaventa, piuttosto ci diverte. Ma ci disgusta che egli pensi di aggiustarsi in una posizione tale che gli consenta di governare il Ghana da Conakry».

Oggi, comunque, il «Consiglio di liberazione nazionale del Ghana ha comunicato al Governo della Guinea di aver deciso la chiusura della propria Ambasciata a Conakry e il ritiro dell'Ambasciatore. La dichiarazione dice tra l'altro: «Il Governo della Guinea ha dato rifugio a uno dei più famigerati tiranni e criminali dell'Africa».

Secondo notizie portate oggi a Lagos, da Accra, da una fonte definitiva ineccepibile, almeno 11 e forse anche 15 russi sono stati uccisi durante il colpo di stato.

Molti altri russi, circa 75 a quanto viene riferito, si sono rifugiati in una ridotta fortificata del palazzo presidenziale quando stavano per essere sopraffatti e vi si sono asserragliati, dato che la ridotta è rifornita di viveri per circa sei mesi. A quanto sembra, questi russi, circondati dalle forze ribelli, sarebbero ancora rinchiusi nella ridotta.

Continua, intanto, ad Addis Abeba lo sgretolamento in seno all'OUA: Somalia, Algeria e Kenia hanno abbandonato oggi i lavori della sesta conferenza ministeriale dell'«Organizzazione dell'unità africana», portando a sette il numero dei Paesi che hanno clamorosamente spezzato la solidarietà continentale, in seguito alla deposizione di Nkrumah. Ieri se n'erano andati i rappresentanti del Mali, della Guinea, della Tanzania e della RAU.

Eugenio Galvano

ONORATI A SAN VITO AL TAGLIAMENTO GLI OTTO FANTI

LE ESEQUIE MILITARI ALLE VITTIME DEL PONTE

Toccante appello dei morti prima della partenza sul treno speciale
Mantenuto il fermo dell'autista dell'autocarro coinvolto nell'incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Vito al Tagliamento, 4

San Vito al Tagliamento ha tributato oggi commosse onoranze alle salme degli otto fanti del 183.o reggimento Nembo di Cervignano, periti tragicamente in seguito all'incidente stradale di mercoledì sera, quando un automezzo militare era precipitato dal ponte sul Tagliamento alla periferia di Casarsa. Migliaia di persone si sono strette attorno ai familiari delle vittime, accompagnando le bare dalla chiesa monumentale dei Battuti, dove era stata allestita la camera ardente, al Duomo e successivamente alla stazione ferroviaria, dove era stato approntato un treno speciale per le salme e per i parenti delle vittime.

Due soli discorsi in tanto dolore: quello del cappellano del 5.o Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, mons. Corazza, e quello del comandante del reggimento Nembo, col Gianangeli, alla presenza di numerose autorità, tra cui il Sottosegretario alla Difesa on. Cossiga in rappresentanza del Ministro Tremelloni, il comandante della Legione militare Nord-Est gen. Nanni in rappresentanza del capo di S. M. dell'Esercito gen. De Lorenzo, il gen. Rosato, comandante del 5.o Corpo d'Armata, il Sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste dott. Marsi, il Prefetto Amari e il Presidente della provincia Burtulo.

I funerali hanno avuto inizio alle 9.30 nel Duomo con la messa di requiem del Perosi, celebrata da mons. Corazza, e accompagnata dal coro parrocchiale. Al termine del rito funebre il corteo si è snodato per piazza Italia, via Amalteo e lungo il viale che porta alla stazione, preceduto da un centinaio di corone, fra cui quella inviata dal Ministero della Difesa. Le bare seguivano su quattro autocarri, scortati da una compagnia in armi della divisione Folgore. La commozione s'è fatta più intensa quando sulla banchina della stazione i capisquadra hanno fatto l'appello degli otto morti: caporale Luigi Di Florio; fante Roberto Roscioli; fante Silvano Ruggi; fante Fausto Cavallacci; fante Mario Pasqualini; fante Carmine Piccolo; fante Francesco Maurodinoia; fante Nello Zappacosta. «Ora e sempre» era la frase che accompagnava ogni nome. Poi, dopo uno squillo di tromba, l'estremo saluto del col. Gianangeli: «Eravate miei figli — ha detto — ed ora il vostro comandante vi dà il suo estremo addio; la vostra morte tanto tragica rimarrà sempre nei nostri cuori». Quindi il lento muoversi del treno con il suo carico di dolore.

Frattanto a Pordenone continua l'indagine avviata dalla Procura della Repubblica e affidata ai carabinieri e alla polizia stradale per appurare le eventuali responsabilità del grave sinistro. Il dott. Marasco si recherà domani a San Vito al Tagliamento per procedere all'interrogatorio dei feriti e in particolare dell'autiere Lamanna e del sergente Mariano, che al momento del tragico incidente si trovavano nella cabina di guida dell'autocarro precipitato sul greto del Tagliamento. Probabilmente si porterà poi al carcere giudiziario di Pordenone per un secondo interrogatorio dell'autista del camion trevigiano coinvolto nello incidente. La scarcerazione di Antonio Perussetti potrebbe avvenire entro domani o al massimo lunedì.

Nel pomeriggio i dieci militari ricoverati all'ospedale di San Vito sono stati visitati dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste dott. Carmelo Spagnuolo che s'è informato sulle condizioni dei feriti formulando ad ognuno l'augurio d'una pronta guarigione. Successivamente l'alto magistrato ha raggiunto Pordenone, dove ha sostato nella caserma della Compagnia dei carabinieri. Analoga visita allo ospedale di San Vito ha compiuto questa mattina il Sottosegretario Cossiga, che accompagnato dal consigliere militare del Presidente della Repubblica si è poi portato all'ospedale di Pordenone per una visita al fante Olmastroni. Le condizioni del ferito sono alquanto migliorate e tra alcuni giorni sarà sottoposto ad un intervento chirurgico.

Anche i fanti ricoverati allo ospedale di San Vito hanno presentato alcuni miglioramenti. La prognosi riservata rimane ancora per Giuseppe Cillia.

Gildo Marchi

Il cerchio si è chiuso

(Telefono Ansa al «Piccolo»)

Padova — Lino Niero (a sinistra) e Luciano Stringhetto, hanno confessato la partecipazione alla rapina, indicando quale complice il fratello del primo, Luigi, che si era costituito a Trieste

---

PRONTO IL MINISTERO AD ASCOLTARE LE PROPOSTE

La riforma burocratica all'esame dei sindacati

Il riassetto consentirà alla pubblica amministrazione di divenire più funzionale in maniera più economica

Roma, 4

L'ufficio della riforma burocratica è disposto ad iniziare con i Sindacati l'esame del problema del «riassetto». Resta in ogni modo confermato, così come concordato a suo tempo con gli stessi Sindacati, il rinvio al 1967 di ogni riforma che possa implicare un onere finanziario per lo Stato.

Per il riassetto le Federazioni sindacali del settore statale, aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, stanno elaborando una proposta unitaria da presentare quanto prima al Governo come base per le future trattative, la proposta, se integralmente attuata, dovrebbe implicare per lo Stato una spesa di circa 700 miliardi annui. Per la copertura di tale spesa lo Stato attualmente dispone di soli 25 miliardi, accantonati proprio a questo scopo al momento degli stanziamenti per il conglobamento.

Ai 25 miliardi oggi disponibili potranno aggiungersi tutte quelle somme che, secondo le proposte sindacali, verranno ad essere risparmiate in conseguenza del blocco delle assunzioni, della riduzione delle ore di straordinario, dell'eliminazione dei compensi in eccedenza, dei premi.

Il risparmio derivante dalla attuazione delle proposte sindacali non sarà però sufficiente a coprire la spesa prevista e va inoltre considerato che per quanto riguarda il blocco delle assunzioni e la conseguente riduzione del personale, prevista del resto anche dal recente disegno di legge delega sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, i benefici che ne deriveranno alle casse statali saranno percepibili solo tra qualche anno, quando cioè avrà assunto una certa consistenza il numero degli impiegati andati in pensione.

Per ovviare alle difficoltà finanziarie, negli ambienti sindacali si sottolinea quindi l'esigenza di procedere all'attuazione del «riassetto» nel quadro più ampio dell'attuazione della riforma della pubblica amministrazione che, mediante la riorganizzazione degli uffici, lo snellimento delle procedure, la semplificazione dei controlli, dovrà consentire alla pubblica amministrazione di divenire più funzionale, produttiva e efficiente e quindi più economica.

In questo senso, Silvio Benvenuto, segretario generale della Federazione degli statali aderente alla UIL, ha recentemente affermato: «E' necessario richiamare immediatamente l'attenzione del nuovo Governo sull'assoluta necessità di dare corso ad una riforma della pubblica amministrazione per la ristrutturazione degli uffici, dello stato giuridico del personale e cioè, in termini più elementari possibili, l'esigenza di rivedere le norme con cui è regolata l'attività organizzativa dei pubblici uffici ed è disciplinato e valutato il lavoro del personale, perchè la collettività nazionale abbia ad ottenere il massimo beneficio con il minore dei costi».

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 4 marzo 1966

Mercato moderatamente irregolare, con scambi ancora attivi. L'afflusso di nuovo denaro sul mercato, insieme ad una certa pressione delle offerte, non ha permesso di concretizzare migliorie diffuse. In apertura, i prezzi confermavano quasi sempre i livelli del pomeriggio di ieri, ma la corrente compratrice è apparsa subito meno vivace, mentre le offerte di realizzo si facevano sempre più consistenti, specie sui titoli guida e quelli più speculati. Particolarmente copiose le vendite sulle Pozzi, mentre i saccariferi e le Erba confermavano le migliori disposizioni di ieri. Il listino è stato stilato quasi sempre sui minimi, ma con diffuse irregolarità negli stessicomparti. In particolare, guadagnano ancora terreno le Distillati, Agricola, Breda, Generalfin, Safep, Co.Ge., Sagi, Falck priv., Cucirini, Nord Milano, De Ferrari, Ginori. Deboli, per contro, le Certosa, Motta, Ras, Generali, Assicuratrice, Anic, Saffa, Cieli, Pirelli e C., Sviluppo, Fiat, Olivetti, Châtillon, Tosi, le due Viscosa, Italcementi, Rinascente, Pozzi e le Pirelli S.p.A. Prezzi stabili nel reddito fisso, con pronto assorbimento delle offerte. Sempre buono il volume degli scambi. Irregolari le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 13.000.000; Buoni del Tesoro 114.000.00; obbligazioni 1.025.000.000; azioni n. 3.356.850.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105.80 (107); Red. 3,5% 100.40 (—); Ricostr. 3,5% 88.60 (89); Ricostr. 5% 98.80 (—); Trieste 5% 98.60 (98.55); Rif. fond. 5% 98.50 (98.55).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.70 (100.65); 1966 (sett.) 100,825 (100.85); 1968 101.30 (—); 1969 101.50 (101.25); 1970 101.50 (101.60); 1971 101.55 (101.60); 1973 101.45 (101.50); 1974 101.50 (—).

Alimentari: Certosa 2700 (2800); Distillerie 3170 (3100); Eridania 3800 (3799); Es. Molini 1580 (1600); Motta 17.100 (17.500); Romana Z. 234 (235).

Assicurativi: Ass. Generali 112.700 (113.900); Ass. Milano 30.000 (29.950); Ass. Milano priv. 20.600 (—); Ass. Torino 8100 (8150); Ass. Torino priv. 6188 (6265); Incendio 11.200 (11.360); Fond. Vita 23.710 (23.620); L'Assicuratrice 91.800 (91.000); Ras 45.600 (46.300).

Bancari: Mediob. 79.780 (80.980).

Chimici: Anic 2005 (2067); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 250.50 (250); Gas Napoli 770 (—); Erba 12.035 (12.100); Erba priv. 7910 (7900); Italgas 1450 (1477); Iniz. Ind. Com. 3200 (3160); Ledoga ord. 5290 (5360); Ledoga priv. 6780 (6775); Liquigas 236 (239.50); Mira Lanza 41.500 (41.300); Ossigeno 16.20 (1630); Pibigas 112,875 (114); Rumianca 1900 (1915); Saffa 6160 (6310); Sarom 1194 (1194.50).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3210 (3274); Emiliana 2458 (2434); Magneti 1215 (1235); Marelli 863 (865); Orobia 2635 (2615); Sip 2753 (2759); Tecnomasio 1730 (1720); Terni 648.50 (650).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5440 (5110); Bastogi 2540 (2545); Breda 4275 (4000); Finelettrica 1435 (1432); Finmare 433 (434); Finsider 840 (939.75); Generalfin 1070 (1041); Gim 5300 (5250); Invest 3650 (—); Italpi 3522 (3570); La Centrale 10.700 (10.502); Pirelli e C. 4720 (4840); Safep 119 (100.50); Sifir 1390 (1393); Sme 2665 (2679); Stet 3132 (3155); Sviluppo 2330 (2370).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2410 (2398); Beni Stabili 3650 (3625); Bonifiche 781 (780); Co.Ge. 8400 (8200); Imm. Roma 616 (618.25); Sagi 2500 (2451); Iniz. Edilizia 2610 (2600); Milano Centrale 30.610 (—); Risanamento 6560 (6475); Silos Genova 3980 (3945).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 980 (1007); Fiat 2900 (2939); Fiat priv. 2208 (2238); Nebiolo 800 (805); Olivetti 3865 (3920); Tosi Franco 988 (1000).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4502 (4500); Acc. Falck priv. 4660 (4545); Broggi-Izar 1485 (—); Dalmine 1700 (1719); Ilssa-Viola 835 (835.50); Italsider 1213 (1215); Magona 1120 (1128); Metalli 4270 (—); M. Amiata 13.150 (13.100); Montecatini 2042 (2040); Monteponi 800 (799); Siele 8750 (8730); Trafilerie 840 (834).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6070 (6165); Cot. Cantoni 18.400 (18.150); Val Ticino 18,125 (18.25); Olcese 868 (870); Cucirini 7495 (7350); Stampati 3180 (3175); Cascami Seta 6250 (—); Fisac 311 (305); Lanerossi 3600 (3650); Gavardo 1830 (1820); Scotti 209 (—); Linificio 619 (—); Marzotto priv. 2275 (2277); Rossari 21.750 (21.850); Rotondi 27.900 (27.970); Manif. Tosi 2700 (2850); Pacchetti 600 (603); Snia Viscosa 4950 (5052); Snia priv. 3675 (3755); Bernasconi 1201 (—); Tilane 240 (—); Un. Manif. 32.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1620 (1575); L'Ausiliare 2800 (—); Mittel 2205 (2180).

Diversi: Alto Veneto 1765 (—); De Ferrari 1235 (1205); Cart. Binda 42.050 (—); Cart. Burgo 18.040 (17.985); Cart. Donzelli 5600 (—); Cementir 5780 (5820); Ceram. Pozzi 256.25 (285); Ceram. Ginori 700 (681); Ciga 4645 (4670); Acque Potab. 992 (—); Edison 3148 (3195); Eternit 4804 (4800); Italcementi 18.700 (19.000); Cond. Aqua 700 (693); Rinascente 408 (418.75); Rinascente priv. 326 (338); Mondadori p. 3615 (3600); Pirelli S.p.A. 4051 (4113); Rejna 1038 (—); Ses (ex Sarda) 4560 (4551); Sges (ex Seso) 1935 (1932); Smeriglio 120 (125); Terme Acqui 6320 (6350).

TRIESTE

Mercato con diffuse irregolarità e disinteresse degli operatori negli scambi. Al listino, la maggioranza delle voci chiude in cedenza, lasciando fra i valori positivi le sole Assicuratrice, Beni Stabili e, fra i locali le Tripcovich, che guadagnano ulteriori 100 punti. Prezzi più stabili nel reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 2450.

Finmare 433 (435); Ass. Generali 112.800 (113.800); Ras 45.600 (46.300); Gerolimich 5150 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.400 (29.300); Snia Viscosa 4990 (5060); Italsider 1213 (—); Cantieri 260 (—); Ampelea 700 (—); Fiat 2935 (2940); Fiat priv. 2220 (2235).

NEW YORK

Chiusura in declino, fra contrattazioni attive, alla Borsa. Dopo una apertura in ripresa, il mercato si è indebolito intorno a mezzogiorno per un'ondata di realizzi ha provocato le perdite finali. Molto attive le industrie elettriche e discografiche; in ascesa le American Motors; forti escursioni nei due sensi per le azioni elettroniche, aerospaziali e delle aviolinee. L'indice A.P. ha perduto 1,1 scendendo a 349,2. Sono state scambiate 9.050.000 azioni (contro 9.920.000 di ieri). Di 1423 titoli trattati, 500 hanno guadagnato e 671 hanno chiuso in perdita.

LONDRA

La Borsa ha chiuso sostenuta: una buona parte della lista ha realizzato discrete migliorie. Sempre fermi gli acciai, a seguito dell'interrogativo sulla rinazionalizzazione. Calmi il rame, deboli gli auriferi, migliori le quotazioni in dollari. Poco trattati i titoli di Stato, che hanno chiuso deboli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni persisteranno ampi nuvolamenti intensi accompagnati da piogge. Nevicate potranno aversi sulle Alpi centro orientali e, isolatamente, sugli Appennini oltre i 1500 metri. Le piogge anche a carattere di rovescio saranno tuttavia più frequenti sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni centro meridionali tirreniche ove potranno aversi anche fenomeni temporaleschi. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 12; Verona 3, 8; Trieste 8, 12; Venezia 7, 10; Milano 2, 10; Torino 1, 11; Genova 9, 14; Bologna 5, 10; Firenze 2, 14; Pisa 2, 14; Ancona 7, 9; Perugia 4, 10; Pescara 6, 12; L'Aquila 3, 10; Roma 5, 14; Roma (Fiumicino) 5, 14; Campobasso 2, 8; Bari 5, 12; Napoli 7, 14; Potenza 3, 9; Catanzaro 9, 13; Reggio Calabria 11, 16; Messina 13, 15; Palermo 10, 15; Catania 7, 17; Alghero 6, 9; Cagliari 6, 13.

DISEGNO DI LEGGE DEGLI ON.LI RUFFINI E FORTUNA

Proposta la riparazione agli errori giudiziari

Interessati al risarcimento i prosciolti in istruttoria e gli assolti totalmente dopo il carcere preventivo

Roma, 4

Per iniziativa degli onorevoli Ruffini (D.C.) e Fortuna (PSI) è stata presentata alla Camera una proposta di legge che prevede la «abrogazione degli articoli da 571 a 574 bis del vigente Codice di procedura penale e nuova disciplina della riparazione dei danni materiali e non materiali derivanti da errore giudiziario o da ingiusta carcerazione preventiva». In virtù dell'art. 1 della proposta di legge, hanno diritto ad una «equa riparazione», commisurata alla durata della eventuale carcerazione o internamento, ed alle conseguenze personali o familiari derivanti dalla condanna: 1) Coloro che sono prosciolti in sede di istruttoria per non avere commesso il fatto o perchè il fatto non sussiste o non costituisce reato, allorchè abbiano dovuto subire un periodo di carcerazione preventiva; 2) Coloro che sono prosciolti con sentenza irrevocabile di assoluzione perchè il fatto non sussiste, o non costuisce reato, o non è stato da loro commesso, allorchè abbiano dovuto subire un periodo di carcerazione preventiva; 3) Coloro che sono assolti in sede di revisione, per effetto della sentenza della Corte di Cassazione o del giudice di rinvio.

Il diritto alla riparazione — sempre a norma dell'art. 1 della proposta di legge — non sussiste «allorquando l'interessato, per dolo o colpa grave, abbia dato, o concorso a dare, causa all'errore giudiziario o al provvedimento di custodia preventiva». La riparazione — secondo il progetto Ruffini-Fortuna — si effettua mediante «il pagamento di una somma di denaro, oppure, tenuto conto delle condizioni dell'avente diritto e della natura del danno, mediante la costituzione di una rendita vitalizia; l'avente diritto, su sua domanda, può essere accolto, a spese dello Stato, in un istituto a scopo di cura o di educazione».

L'art. 2 della proposta di legge prevede che «nel caso di morte dopo il proscioglimento in sede istruttoria, o di morte del condannato, avvenuta prima o nel corso del procedimento di revisione, ovvero dopo la sentenza di annullamento senza rinvio o di assoluzione, il diritto alla riparazione spetta al coniuge non separato legalmente per sua colpa, ai discendenti ed ascendenti, ai fratelli e sorelle, ed affini, entro il primo grado, salvo che vi sia stata rinuncia da parte del prosciolto». A tale persone tuttavia non può essere assegnata, a titolo di riparazione, una somma maggiore di quella che sarebbe stata liquidata al prosciolto.

L'art. 4 stabilisce che competente a decidere della domanda di riparazione (la quale dovrà essere presentata per iscritto alla cancelleria del giudice competente a decidere sopra di essa) è la Sezione civile designata dal Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione il titolare del diritto ha, o aveva al momento della sua morte, la residenza.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge, gli on.li Ruffini e Fortuna — dopo aver ricordato i precedenti legislativi e parlamentari della materia e in particolare la legge 23 maggio 1960, n. 504, che, modificando gli articoli da 571 a 574 del Codice di procedura penale, ha «coraggiosamente innovato» la disciplina legislativa inerente alla riparazione degli errori giudiziari, sia pure in materia non definitiva — si riferiscono all'art. 24 della Carta costituzionale, che ha rimesso al legislatore il compito di determinare le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

«Non appare ammissibile — si legge nella relazione — che in uno stato di diritto fondato su principi democratici di solidarietà sociale, si debbano escludere dal diritto ad una equa riparazione coloro che, dopo aver sofferto un periodo di detenzione preventiva, vengano poi riconosciuti innocenti con sentenza istruttoria o con sentenza dibattimentale definitiva».

«Nè riteniamo — affermano ancora gli onorevoli Ruffini e Fortuna — che la estensione dell'Istituto della riparazione possa creare turbamenti nella coscienza dei magistrati preposti allo svolgimento del processo penale. Riteniamo invece il contrario; e cioè che il magistrato possa agire con maggiore serenità proprio quando, pur agendo con la dovuta prudenza e nel solo intendimento di ricercare la verità e di amministrare la Giustizia, egli sa che eventuali ingiuste e non volute conseguenze negative, che ne possano derivare ai cittadini, sarebbero pur sempre coperte dal diritto di costoro ad una equa riparazione.

UN DISERTORE MINACCIA di buttarsi dal tetto

Roma, 4

Per fuggire ai carabinieri, che lo stavano cercando per un ordine di cattura emesso sei mesi fa dal Tribunale militare di Bologna per diserzione, un giovane di 23 anni, Adriano Varicchio, si è arrampicato su un cornicione minacciando di gettarsi di sotto. Il fatto è accaduto in via Vincenzo Tomassini, nella zona di Primavalle.

IN SETTE GIORNI CONCLUSA L'OPERAZIONE DI POLIZIA PER IL CLAMOROSO COLPO

HANNO CONFESSATO GLI AUTORI DELL'AUDACE RAPINA DI PADOVA

Luigi Niero è stato l'ultimo a cedere dopo il fratello Lino e Luciano Stringhetto che lo hanno indicato come terzo componente della banda - Introvabili 37 milioni

Padova, 4

Lino Niero e Luciano Stringhetto hanno confessato, a sette giorni di distanza dalla rapina di 39 milioni di lire destinati ai dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Brusegana, di essere i responsabili del «colpo» ed hanno indicato in Luigi Niero il terzo componente della banda. Luigi Niero, interrogato questa sera dal capo della «Mobile» di Padova, dott. Pitzorno, e dal suo sostituto dott. Juliano, ha ammesso sostanzialmente di avere partecipato alla rapina. Luigi Niero, dinanzi alle precise contestazioni rivoltegli dai due funzionari di polizia, a poco a poco ha ceduto, finendo con l'ammettere, sia pure in maniera non dichiaratamente esplicita, la sua parte di responsabilità nella rapina.

Per la prima volta, da quando si è costituito ai carabinieri di Trieste, Luigi Niero non ha più accampato alibi inesistenti, trincerandosi dietro i «Non so di che state parlando» e i «Non so nulla di questa rapina». Non si sa ciò che egli ha detto con esattezza, ma il vice Questore di Padova, dott. Santelli, coordinatore delle operazioni di Polizia giudiziaria nel Veneto, ha affermato che il rapinatore ha fatto «pesanti ammissioni» a proprio carico, confermando così le accuse rivoltegli stamani dai due complici.

Lino Niero e Luciano Stringhetto si erano in precedenza accusati a vicenda, incrinando così il muro di omertà che li aveva fino ad allora legati. La unica persona che aveva fatto delle ammissioni, fornendo agli inquirenti gli elementi in base ai quali è stato possibile risalire ai rapinatori, era stato Mario Niero, il più giovane dei fratelli ed il meno implicato nel colpo. Oggi hanno ceduto anche Luciano Stringhetto e tutti e due hanno cominciato a rivolgersi accuse precise.

Gli inquirenti hanno «battuto» oggi diverse piste alla ricerca del nascondiglio dove i rapinatori hanno deposto i 37 milioni, frutto del colpo ai danni della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e delle armi usate, ma senza esito. In particolare è stata controllata una voce secondo la quale 20 milioni sarebbero stati nascosti in una determinata località, ma attente ricerche sono rimaste, fino a stasera, infruttuose. Intanto la moglie di Luigi Niero, Emilia Finotto, è stata accompagnata dalla sua abitazione di Jesolo a Padova da un sottufficiale e da alcuni agenti della Squadra mobile di Padova. Appena giunta nella città la donna è stata subito interrogata da uno dei dirigenti della Mobile. Sembra che gli inquirenti vogliano sapere da lei, dopo le ammissioni fatte dal marito, dove è stata nascosta parte della somma rapinata a Brusegana.

L'operazione di polizia può considerarsi dunque conclusa. Mario Finco, il vecchio amico di Gerolamo, padre dei Niero, è stato il «basista» della banda. L'uomo, infatti, saputo dalla figlia Antonietta, infermiera dell'ospedale psichiatrico di Brusegana, di come avveniva mensilmente il trasporto del denaro, informò i fratelli Niero, i quali decisero la rapina.

Per quanto riguarda Gerolamo e Mario Niero, sembra che essi saranno accusati, rispettivamente, di ricettazione e furto dell'autoradio che era sulla «Giulia» usata per la rapina. Forse Gerolamo Niero era anche a conoscenza che i suoi figli maggiori stavano progettando il «colpo». Sicuramente l'ha saputo quando è stato portato a termine, ma egli non è perseguibile. L'art. 384 del C. P., infatti, prevede la non punibilità di chi si rende responsabile di favoreggiamento personale nei confronti di uno stretto congiunto.

SORPRESO A RUBARE accoltella il padrone

Brescia, 4

Un ragazzo di 15 anni, commesso in un negozio di frutta, ha accoltellato il suo datore di lavoro, il fruttivendolo Umberto Rossellini di 35 anni, che lo aveva scoperto mentre rubava nella cassa del negozio. Poi è fuggito. Il negoziante, con la lama infissa nel petto, si è avviato a piedi verso una vicina casa di cura. I sanitari lo hanno operato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il Rossellini si era accorto da tempo che il ragazzo, Matteo Tocchich, servendosi di una chiave falsa, apriva la cassa impossessandosi di somme di denaro. Stamane, il fruttivendolo, uscito dal negozio con un pretesto, ha fatto ritorno in tempo per sorprendere il garzone mentre cercava di rubare. Ha chiesto, allora, al giovane di dargli la chiave, ma è stato aggredito e ferito con un coltello a serramanico.

Il ragazzo è stato rintracciato e arrestato dai carabinieri nei pressi di «Villa Carcina» mentre cercava di farsi prendere a bordo da qualche auto di passaggio sulla statale della Val Trompia. Egli ha dichiarato che era sua intenzione raggiungere Gardone Val Trompia, dove risiede una sua sorella. Il ragazzo, che appariva sconvolto, è stato interrogato nella caserma dei carabinieri di Brescia, quindi è stato condotto in una camera di sicurezza del carcere di Canton Mombello.

Il delitto di Vigevano

SI E' COSTITUITO l'omicida siciliano

Lecco, 4

Giachino La Duca, il siciliano che l'altra sera a Vigevano ha ucciso a colpi di pistola il compaesano Salvatore Fazio, ferendo gravemente un amico di questi, Mariano Pagano, e che quindi è fuggito a Genova, si è costituito ai carabinieri di Lecco, recatisi appositamente nel capoluogo ligure insieme con il legale e il fratello dell'omicida. Il La Duca è stato portato a Lecco, e quindi sarà trasferito a Vigevano.

TRE PERSONE SOTTO ACCUSA DOPO UNA OPERAZIONE ANTI-DROGA A MILANO

Gianni Santuccio coinvolto in un traffico di stupefacenti

Arrestato in un primo momento l'attore è stato denunciato a piede libero
Finiti in cella marito e moglie nella cui casa avvenivano incontri amorosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 4

L'attore Gianni Santuccio, implicato in un traffico di stupefacenti ed il cui fermo avvenuto ieri era stato stamane tramutato in arresto, è stato rilasciato nel pomeriggio di oggi. Il noto attore di prosa è stato però denunciato a piede libero «per uso e traffico di stupefacenti». Altre due persone, marito e moglie, invece sono stati tratti in arresto. Si tratta di Carmine Cantarella di 52 anni e di Francesca D'Antonio, di 42, entrambi da Salerno, abitanti in corso Lodi 59. L'uomo è stato arrestato per traffico di stupefacenti, la moglie per concorso in traffico di stupefacenti e favoreggiamento alla prostituzione.

L'inchiesta che ha portato al fermo di ieri sera di Gianni Santuccio era iniziata nell'ottobre dello scorso anno, allorchè gli inquirenti notavano che l'attore di prosa, già coinvolto in un altro traffico di stupefacenti nel febbraio del 1962, si recava sovente a casa dei coniugi Cantarella. Due agenti di Polizia, travestiti da giardinieri, riuscivano ad appurare che nell'appartamento di corso Lodi vi era anche un continuo via-vai di ragazze. Non potendo fare irruzione nell'abitazione, gli investigatori prendevano un'altra strada: cominciavano a sorvegliare la stessa abitazione di Gianni Santuccio in via Paolo da Cannobbio 33.

Gli appostamenti davano risultato. Ieri sera l'attore, rimasto per due giorni senza droga, perchè assente da Milano, avvistava il suo fornitore. Alle 22.30, infatti, a bordo della propria vettura, giungeva in via Paolo da Cannobbio Carmine Cantarella. Santuccio scendeva ad aprire il portone. Ma quando gli agenti facevano per intervenire, l'attore girava precipitosamente le spalle e risaliva nel suo appartamento. Il Cantarella veniva fermato e poco dopo anche l'attore lo raggiungeva nella Questura centrale.

Qui Santuccio giustificava la sua «fuga» affermando di aver scambiato il Cantarella per un ladro. Poi ammetteva di conoscere l'uomo, dicendo di averlo chiamato per una questione di assegni. Dal canto suo, Carmine Cantarella dapprima affermava di non conoscere assolutamente l'attore, poi di essersi recato da lui per restituirgli un orologio. Stamane alle cinque però entrambi confessavano. Gianni Santuccio ammetteva di aver acquistato altre volte dal Cantarella la droga e di aver dato proprio domenica scorsa ad un amico una «bustina».

Di fronte a questa ammissione, il Cantarella ammetteva le sue responsabilità e confessava anche che nel suo appartamento di corso Lodi 59 avvenivano «incontri amorosi». La Polizia, dietro queste precise indicazioni, fermava oggi due delle compiacenti ragazze, delle quali non è stata fornita l'identità. Esse ammettevano di essere state in casa del Cantarella accompagnandosi con diversi uomini.

La Polizia milanese, come si è detto, ha denunciato a piede libero l'attore in considerazione del fatto che egli è in possesso di un certificato medico nel quale viene dichiarato che è affetto di laringo-tracheite, malattia per la quale è stato autorizzato a prendere piccolissime dosi di cloridrato di cocaina (la «droga» appunto sequestrata, diluita in molta acqua).

Come è noto, Gianni Santuccio, fino a poco tempo fa aveva recitato al Teatro Sant'Erasmo di Milano nell'«Edipo Re» di Sofocle ed è stato scritturato alla Scala per interpretare una parte recitata dell'opera «La leggenda del ritorno», musica di Renzo Rossellini su libretto di Diego Fabbri, ricavato da un racconto di Dostojewski, in programma nel teatro milanese per giovedì prossimo.

Aldo Mariani

CRUENTA AGGRESSIONE A GENOVA: UNA GIOVANE DONNA IN FIN DI VITA

Accoltellata nell'auto dallo spasimante respinto

L'uomo, appostatosi nel bagagliaio, ne è uscito all'improvviso e ha colpito
Si era pazzamente invaghito all'ospedale della moglie del suo vicino di letto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 4

Un calabrese, nascostosi nel bagagliaio di un'auto, ha accoltellato la donna che lo respingeva; la vittima, sposata con un amico del feritore, è gravissima. Il sanguinoso episodio, che presenta talune lacune e notevoli contraddizioni, s'è svolto stamane alle sette, a pochi metri dalle carceri di Marassi.

La donna — Carla Valdata, di 37 anni, abitante a Molassana — cadendo sotto i colpi, ha schiacciato con il petto il volante. Il suono del clackson, costante e prolungato, ha richiamato l'attenzione di alcuni passanti, che hanno provveduto a trasportare la donna all'ospedale.

Mentre veniva ricoverata in sala di rianimazione, la donna, con un filo di voce, ha dichiarato il nome del feritore: «Mi ha aggredito Antonino Chilà. Era vicino al letto di mio marito». Quindi ha perso nuovamente i sensi. Un'ora dopo, le condizioni della Valdata peggioravano ulteriormente, per un'emorragia polmonare interna; la donna veniva sottoposta d'urgenza a un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono tuttora gravissime.

Intanto l'auto, una «Bianchi Primula» di colore rosso, veniva sequestrata dai carabinieri. Sul sedile si trovava anche la borsetta. Non veniva invece rintracciato il coltello che, evidentemente, era stato portato via dal feritore.

Le indagini, svolte a ritmo febbrile, portavano — poco dopo mezzogiorno — alle cattura dell'aggressore, il calabrese Antonino Chilà, di 33 anni, domiciliato a Savona. Costui — si è appreso in seguito — era stato ricoverato a più riprese all'ospedale di San Martino, sin dalla estate scorsa e, ultimamente, dal 3 al 23 febbraio scorso. Durante tali periodi di degenza, il Chilà aveva il letto accanto a Roberto Ferrari, di 56 anni, marito della Valdata.

A quanto pare, il giovane si era invaghito della Valdata che, quasi quotidianamente, andava a trovare il proprio marito. Sembra anche che, durante i periodi in cui sia il Ferrari che il Chilà si trovavano dimessi dall'ospedale, il giovane sia stato invitato in casa dal suo vicino di letto. Tali visite avrebbero rinsaldato la simpatia che il Chilà provava per la donna. Proprio a tale legame sentimentale sarebbe da ricondurre il sanguinoso episodio di stamane.

Le due versioni però sono contrastanti: mentre la donna — a frasi mozze — ha affermato di avere sempre respinto tutte le profferte amorose del Chilà, fino a scatenare la sua collera sanguinosa, l'uomo ha dichiarato che, con la donna egli aveva intrecciato da tempo una relazione, alla quale la donna non voleva rinunciare ad ogni costo. Dinanzi al rifiuto della donna di troncare la relazione, nell'uomo è esploso un attacco incontenibile d'ira, sfociato nel ferimento. Questa, almeno, è la versione del calabrese.

Di sicuro v'è soltanto il fatto: la donna aveva, come tante altre volte, vegliato nella notte il marito all'ospedale, e alle sette del mattino stava tornando a casa. Durante il percorso, ha sentito degli strani rumori nel bagagliaio dell'auto, ha fermato l'auto per controllare chi vi fosse nascosto: s'è così trovata dinanzi al Chilà che, dopo poche parole, l'ha accoltellata, riducendola in fin di vita.

Bruno Cressotti

ARCHIVIATA LA DENUNCIA contro «Pepita» Jimenez

Milano, 4

Il Procuratore aggiunto della Procura della Repubblica del Tribunale, dott. Oscar Lanzi, ha chiesto al giudice istruttore l'archiviazione della denuncia presentata dalla Questura di Milano nei confronti della cittadina spagnola Josefa «Pepita» Ventosa Jimenez, a suo tempo coinvolta nel caso Beltramini.

Come è noto, Josefa Ventosa Jimenez, fu arrestata nell'aprile dell'anno scorso a Caracas, dove si trovava assieme col dott. Alessandro Beltramini, trovato in possesso di 271 mila dollari, nascosti dentro un panciotto. Il Beltramini, ex consigliere comunale e titolare di una clinica a Milano, fu accusato dalle autorità venezuelane di volere «finanziare una rivoluzione comunista»; respinse però l'accusa e giustificò la sua presenza in Venezuela e il possesso della valuta, sostenendo di essere giunto a Caracas per potersi sposare con «Pepita», cosa che non poteva fare in Italia, essendo egli già sposato con un'altra donna e da lei separato.

Il 20 febbraio scorso, Ventosa Jimenez, alla quale era stato ritirato il passaporto e proibito il soggiorno in Italia, sposò a Lubiana l'italiano Paolo Balli, di 58 anni, ex miliziano di Spagna, ricoverato nella clinica del dott. Beltramini che, insieme alla sua segreteria, fu testimonio al matrimonio.

Pepita in seguito al matrimonio «in bianco» aveva ottenuto per legge la cittadinanza italiana. Una decina di giorni or sono la donna (dopo l'espulsione dall'Italia risiedeva a Lugano) rientrava in compagnia del dottor Beltramini nel nostro Paese. La Polizia milanese presentava una denuncia alla Procura della Repubblica contro la bella spagnola ritenendola colpevole del reato di «plagio» (costrizione di persona a soggezione). Ma come è stato detto, il Procuratore aggiunto della Repubblica, dottor Lanzi, ha chiesto la archiviazione degli atti.

MILLE ALPINI ALLE MANOVRE EUROPEE «WINTER EXPRESS»

Le penne nere nell'Artide hanno rinunciato ai fedeli muli

Per una settimana il «Gruppo tattico Susa» coopererà con le forze della NATO

Novara, 4

Sino a pochi anni fa, i vecchi muli, saldi e bizzosi, costituivano lo «strumento» principale per le esercitazioni dell'alpino italiano; oggi le «Penne nere» devono, innanzitutto, affrontare le emozioni di un viaggio aereo di diciotto ore a bordo di un «C-119» prima di incominciare il «bivacco» o la marcia sulla neve, prima di ritrovare il loro ambiente naturale e di tornare ad essere «alpini». E' quello che avviene nella «Winter Express», l'operazione combinata di addestramento delle Forze atlantiche, predisposta, con largo impiego di uomini e di mezzi, dal Comando supremo alleato in Europa.

Il passaggio dal mulo all'aereo è stato forse troppo brusco, ma gli alpini, abituati e pronti a ogni imprevisto, sono sempre pieni di entusiasmo. Nell'aeroporto di Cameri, presso Novara, una base che ricorda partenze per eroiche imprese, l'alpino Adriano Gastaldi, di Cuneo, un momento prima di essere «inghiottito» dalla pancia del «vagone volante» statunitense, cercava di mostrarsi disinvolto, nascondendo la pasticca contro il mal d'aria che gli avevano appena dato (una precauzione necessaria, visto che quasi tutte le penne nere erano al loro primo volo).

I mille alpini italiani troveranno a Bardufoss, nell'estrema regione settentrionale della Norvegia, oltre al Circolo polare artico, una temperatura glaciale. Perchè possano meglio adattarsi a tali condizioni climatiche, sono state studiate particolari razioni alimentari: essi consumeranno quattro pasti al giorno invece di tre, per assimilare un rapporto calorico complessivo aumentato, con la nuova dieta, da 4200 a 5600 calorie. Anche il vino sarà particolare, poichè è stato scelto di una qualità che non perde le sue caratteristiche, pur gelando e disgelando più volte.

Le esercitazioni vere e proprie incominceranno il 13 marzo, per concludersi una settimana dopo; l'interesse dell'operazione consiste, tra l'altro, nella complessità del trasporto del materiale, assicurato dalla 322.a Divisione aerea della NATO, che tali attività controlla e dirige, nell'ambito dei suoi compiti più ampi di rifornire il necessario supporto al Comando trasporti aerei e di condurre missioni mediche e di evacuazioni sanitarie nell'area delle forze USA in Europa.

Il «Gruppo tattico Susa», formato dalle «Penne nere» del 4.o Reggimento alpini e del 1.o Reggimento artiglieri, dei plotoni del Genio pionieri e trasmissioni, ha già trasportato a Barufoss un attrezzatissimo ospedale da campo, con un'autonomia di 15 giorni e dotato di medicinali studiati in modo che possano essere adoperati a temperature molto basse; il centro ospedaliero, prevalentemente chirurgico, servirà a tutte le forze armate impegnate in Norvegia.

Donatello a Padova

OGNI due anni d'autunno vado a Padova all'inaugurazione della Mostra d'arte triveneta, inaugurazione che è anche un simpatico incontro di artisti veneti.

Arrivo a Padova la vigilia dell'inaugurazione nel tardo pomeriggio. Lascio la valigetta all'albergo dietro il Caffè Pedrocchi, e subito mi avvio alla vicina piazza delle Erbe al Palazzo della Ragione; salgo la larga scala che mette al grande salone dove è la mostra. Faccio un rapido giro, cerco i miei quadri, incontro il pittore Fulvio Pendini segretario e animatore delle mostre, colleghi e amici che rivedrò più tardi a cena.

Ma a questo punto, ogni volta, lo stesso pensiero mi prende: rivedere il monumento equestre ad Erasmo da Narni di Donatello al Santo.

Esco dalla mostra e mi avvio che è già sera. Oltre la vicina via Roma, imbocco via San Francesco — mi piace andare a piedi per le vecchie strade di Padova — rasento la così detta Tomba di Antenore presunto fondatore della città, e più avanti piego a destra nella lunga e tortuosa via del Santo che finisce al margine di una larga strada, di là dalla quale impone «la forza imperatrice — del Condottier che il santo luogo regna».

Traverso la strada, sono in piazza Sant'Antonio sotto al monumento del Donatello, così modestamente ma pur così bene posto al limite del sagrato a sinistra. Mi avvicino, ci giro intorno mi soffermo a ogni lato. Guardo verso l'alto il gruppo equestre posto a oltre sette metri sul basamento in muratura, istoriato. Il gran destriero è fermo ma fremente nella bella testa, nell'inarcata coda annodata; il guerriero è chiuso nell'armatura a capo scoperto, intento e severo come davanti ai suoi uomini: tiene nella destra il corto bastone di comando di capitano generale della Serenissima con gesto indicativo, nella sinistra le briglie al governo del cavallo; dalla cintola gli pende diagonalmente la lunga spada. Guardo la sella, gli speroni, i preziosi particolari. Monumento stupendo, forse il più bel monumento equestre dal Rinascimento ad oggi.

Erasmo da Narni, nacque a Narni, fu detto il Gattamelata non perchè furbo e sornione, che anzi fu capitano di ventura schietto e rude, ma dal cognome e nome della madre: Gattelli Melania. Iniziò con Braccio Fortebraccio da Montone, poi fu con Nicolò Piccinino, e nel 1434 venne assunto dalla Repubblica di Venezia. Famosi i suoi lunghi scontri con i milanesi, che culminarono nella riconquista di Verona, la sua ultima vittoriosa impresa. Poco dopo ammalato lasciò il comando. Morì il 16 gennaio 1443.

Col consenso del Senato Veneto, il monumento fu eretto a spese del figlio Gian Antonio, pure uomo d'armi, che con la madre e lo zio paterno Gentile si rivolse a Donatello che era a Padova e operava per la Basilica del Santo. Sei anni occorsero allo scultore per la modellazione e la fusione del cavaliere e del cavallo. Il monumento compiuto nel settembre del 1453 fu scoperto lo stesso anno.

L'anno seguente Donatello ritornò nella sua Firenze, che per dieci anni aveva lasciata amareggiato dai dissapori col Brunelleschi per le porte della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, che al Brunelleschi non piacquero: gli parvero non legate alla sua architettura.

Di Donato di Nicolò di Betto Bardi chiamato familiarmente Donatello, appellativo che gli rimase come artista, ricorre quest'anno il quinto centenario della morte. Morì più che ottantenne il 13 dicembre del 1466.

Non dirò della vasta e nota operosità del celebre artista, dell'autore di opere eccelse quali il fiero San Giorgio nell'alto tabernacolo esterno in Orsanmichele, il David per Cosimo de' Medici, il busto di Nicolò da Uzzano, e tante altre; ma dirò invece dell'uomo.

Fu modesto ma conscio del suo valore. Il Vasari lo descrive «liberalissimo, amorevole e cortese, e per gli amici migliore che per se medesimo: ne mai stimò danari, tenendo quegli in una sporta con una fune al palco appiccati, onde ogni suo lavorante ed amico pigliava il suo bisogno, senza dirgli nulla». Fu modesto anche nel richiedere i compensi per le sue opere. Male fu pagato anche il monumento al Gattamelata. Nella vecchiezza, non potendo più lavorare fu soccorso da Cosimo e poi da Piero de' Medici, che gli donò un podere in Cafaggiolo; podere la cui condotta lo preoccupava e che restituì in cambio di una rendita in denaro sul Banco Medici che riscuoteva settimanalmente. Passò gli ultimi anni a letto in una povera casetta che aveva in via del Cocomero vicino alle monache di San Nicolò, dove morì. E qui il Vasari: «per onorarlo più nella morte che è non avevano fatto nella vita, gli fecero esequie onoratissime nella predetta chiesa, accompagnandolo tutti i pittori, gli architetti, gli scultori, gli orefici, e quasi tutto il popolo»; e ancora il Vasari: «fu sotterrato nella chiesa di San Lorenzo vicino alla sepoltura di Cosimo, come egli stesso aveva ordinato a cagione che così gli fusse vicino il corpo già morto, come vivo sempre gli era stato presso con l'animo».

Ritornando a me a Padova, ricorderò gli incontri allo storico Pedrocchi e la consueta tavolata con i colleghi dopo la inaugurazione della mostra. Prima che ne demolissero lo stabile si andava da Zaramella, vecchia locanda con ottima cucina, in fondo a un cortile che evidentemente aveva servito alle soste delle diligenze e al cambio dei cavalli. Ora si va in una meno pittoresca trattoria.

Se ho tempo prima di lasciare la cara Padova e partire per Milano faccio un'altra visita: vado a rivedere il vasto Prato della Valle, nel cui centro un bel giardino settecentesco percorso da un canale elittico fiancheggiato da balaustre e da gesticolanti statue forma l'isola Memmia (sistemata appunto da Antonio Memmo su disegno di Domenico Cerato), cantata da Gabriele d'Annunzio nel bel sonetto su Padova: «Ma nel tuo prato molle, ombrato d'olmi — e di marmi, che cinge la riviera — e le rondini rigano di strida — tutti i pensieri miei furono colmi — d'amore e i sensi miei di primavera — come in un lembo del giardin d'Armida».

Guido Marussig

La partecipazione USA alla Biennale di Venezia

New York, 4

Gli Stati Uniti, che nell'ultima Biennale di Venezia hanno trionfato con il «pop-artist» Rauschengerg, hanno rischiato quest'anno di dover rinunciare a partecipare alla manifestazione. Questa possibilità si era a un certo punto profilata a causa delle controversie provocate dalla selezione fatta dal «Guggenheim Museum» che era stato incaricato in un primo tempo di organizzare la partecipazione americana. Ora ci si è rivolti al curatore della sezione di arte americana del «Metropolitan Museum», Henry Geldzalher, la cui scelta si è subito orientata su quattro pittori: Ellsworth Kelly, Jules Olitski, Helen Frankenthaler e Roy Lichtenstein.

E' possibile dunque che gli Stati Uniti saranno rappresentati a Venezia esclusivamente da opere pittoriche, in contrasto con la scelta del «Guggenheim» che aveva intenzione di inviare soltanto sculture.

Accanto a queste ragioni ufficiali sembra però che ve ne siano altre, e in primo luogo la levata di scudi di molti direttori di gallerie e mercanti d'arte, che hanno accusato il «Guggenheim» di avere orientato la scelta esclusivamente su opere di scultura per il semplice motivo che esso terrà nel 1967 una mostra internazionale di scultura.

NEL LUNGO ITINERARIO TRA I PENITENZIARI ITALIANI TAPPA A CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

LA FOSSA DEI SERPENTI

Nel manicomio criminale vivono le vittime della fatalità e della follia, di un male cioè che può sconvolgere tutti e fare un assassino di qualunque di noi - Quando l'opinione pubblica sarà convinta che l'alienazione mentale rappresenta una malattia e non una vergogna, si avrà vinto la più grossa battaglia in nome dell'umanità

DAL NOSTRO INVIATO

Castiglione delle Stiviere, marzo

Perfino in questa città d'antica tradizione ospedaliera (fu in queste campagne che il filantropo svizzero Jean Henri Dunant, nella seconda metà dell'Ottocento, aggirandosi fra i morituri di Solferino, ebbe la grandiosa idea della Croce Rossa Internazionale) la gente può nascondere un brivido di paura passando dinanzi al portone che oggi ho varcato. Manicomio criminale; la «fossa dei serpenti»; qualcosa di peggio della galera, poichè la prigione, se non altro, tocca a coloro che hanno compiuto un crimine sapendo di compierlo e concede ancora la speranza nella pietà degli uomini. Qui, invece, vivono le vittime della fatalità: gente come Lorenzo Ferrero, il contadino di Levaldigi che ha ucciso il fratello e poi ne ha carbonizzato il cadavere; come la Cianciulli, la saponificatrice di Correggio; come il mostro di Tremosine o la donna napoletana che soppresse un bimbo e poi lo dipinse d'oro perchè piacesse di più agli angeli. Le vittime della follia; un male che può sconvolgere tutti e fare un assassino di qualunque di noi.

Se chiedessi a coloro che passano davanti a questo portone se, talvolta, al di là del muro, s'odono grida, urla straziantі, pianti o risate disumane, certo mi direbbero di sì, tanta è la suggestione. Invece, adesso, mentre sto girando i reparti in compagnia del prof. Micheletti, direttore della sezione giudiziaria, m'accorgo quanti luoghi comuni, quante falsità nate da troppo antica letteratura, circondi un posto come questo. Non voglio dire, certo, che sia un posto che rasserena lo spirito: gli occhi di taluni ricoverati, le risate sommesse di certe donne scarmigliate, l'automatismo di molti uomini nel compiere un lavoro (un gioco di movimenti sempre uguali, come quelli di un piccolo robot di latta), fanno terribilmente male. Dopotutto è vero: qui ci si sente più inquieti che in una prigione e gli ospiti di questo «carcere» per criminali involontari incutono ben più compassione che i «morti civili» di Porto Azzurro. Ma l'impressione, questa sensazione di freddo nel cuore si prova fino a quando non ci si accorge che, talvolta, anche questi malati guariscono. In un reparto ci ferma un uomo: è un napoletano, ha ucciso per follia. E' stato ricoverato cinque anni ed ora ha finito: è guarito, tornerà a casa sua. Stringe la mano al medico e gli dice: «Dottore, lei è il mio salvatore». Il vecchio ha le lacrime agli occhi.

Adesso, guardando la gente che sta al reparto di «ergoterapia» (la terapia del lavoro) mi rendo conto con esattezza di ciò che il direttore dell'ospedale, il prof. Antonio Iaria, ha voluto dirmi prima che iniziassi la mia visita: «Questo non è un carcere. E' un ospedale. Qui non ci sono guardie; solo infermieri. L'anno scorso, per esempio, il 41,9 per cento dei ricoverati sono stati dimessi perchè clinicamente guariti. Non è vero che chi varca questa porta non tornerà mai più nella società. Le potrei citare centinaia di casi di uomini e donne tornati perfettamente normali. Pensi che, giorni fa, è uscito dall'ospedale un medico omicida: durante il suo soggiorno, ha studiato per conseguire una specializzazione. E vi è riuscito. Non siamo ai confini della vita: tenga a mente questo fondamentale concetto».

Era un discorso che andava fatto. Un discorso ch'è terribilmente di attualità, mentre tre o quattro casi clamorosi hanno riproposto alla pubblica opinione il problema dei dimessi dai manicomi considerati «clinicamente guariti» e che, poi, d'improvviso, ricadono nella follia omicida. Eppure, mi dicono i medici di Castiglione, le ricadute sono molto rare: una o due in un anno, mentre ogni mese dai cinquanta ai settanta ammalati vanno in licenza premio per un mese. Ed allora? Come accade che il paziente «clinicamente guarito» possa tornare ad uccidere, a nuocere, a ricadere nella «fossa dei serpenti»? «Perchè sono degli ammalati — mi risponde semplicemente il prof. Iaria. — La pazzia è come il raffreddore: ma per evitare d'infreddarsi, talvolta, basta controllarsi, prendere determinate pasticche, avere — insomma — certe precauzioni. Quando noi saremo riusciti a convincere la opinione pubblica che l'alienazione mentale è una malattia e non una vergogna, avremo vinto la più grossa battaglia in nome dell'umanità».

Visita di controllo

Mi mostrano lettere di ex ricoverati che, tornati nella vita, si sono sposati, hanno avuto dei figli perfettamente normali; uomini che talvolta spontaneamente, di tanto in tanto, tornano qui per una visita di controllo, convinti essi stessi che solo con la prevenzione possono essere sicuri di tenere lontano il morbo che li ha colpiti e li ha indotti a compiere un crimine.

Sto girando fra degli ammalati, non fra criminali: perciò ho promesso di non fare nomi, di non fornire indicazioni tali da far riconoscere questo o quel ricoverato. Il problema dell'eccessiva pubblicità su taluni casi clamorosi, senza dubbio, è fra i più drammatici per il reinserimento nella società di questi sciagurati: «Talvolta — mi dice il prof. Micheletti — un uomo dimesso da un ospedale psichiatrico può essere nuovamente travolto dalla follia, proprio perchè sente intorno a lui paura, diffidenza, interesse morboso. Purtroppo, la vera tragedia dell'ammalato comincia quando esce da un istituto come il nostro: la difficoltà di trovare lavoro, le porte che si chiudono non appena pronuncia il suo nome, il timore che legge negli occhi della gente quando lo guardano in faccia... E' questo il dramma più sconvolgente».

A Castiglione delle Stiviere (ch'è un manicomio criminale privato, ma convenzionato con lo Stato) ci sono 549 uomini e 55 donne. Solo pochi casi sono considerati irrecuperabili. Gran parte dei ricoverati lavora e percepisce un piccolo stipendio: ci sono calzolai, montatori di valvole elettriche, sarti, donne che fanno fiori di plastica. Nel reparto calzolai ho visto uomini lavorare al deschetto con il martello in mano: «Quel giovane — mi dice il prof. Micheletti — è un assassino. Eppure, da due anni, ogni giorno, ha un martello fra le mani, un'arma che potrebbe usare contro i suoi compagni, contro gli infermieri, contro noi stessi; ma non ha mai dato noia a nessuno proprio perchè ha capito che gli abbiamo concesso un'oncia di fiducia».

Il folle criminale che, dal Tribunale, viene assegnato ad un ospedale psichiatrico, secondo l'importanza della pena può rimanervi due, cinque o dieci anni. La degenza obbligata può essere rinnovata al massimo di tre anni. Quindi, finita la misura di sicurezza, si riesamina il caso (l'esame, ovviamente, è collegiale e vi partecipano tutti i medici che hanno curato il soggetto). La commissione deve decidere se la pericolosità è cessata, ma permane la malattia mentale. In tal caso, il soggetto viene trasferito in un manicomio civile. Se invece è ancora presente la pericolosità criminale, l'ammalato viene sottoposto a un ulteriore controllo di sei mesi. Come in carcere, il detenuto di un ospedale psichiatrico può anche essere graziato (vale a dire che può tornare nella società prima di avere scontato i due, cinque o dieci anni assegnatigli dal Tribunale). Purchè il parere della commissione medica sia favorevole.

Nasce da questa situazione (cioè dal fatto che, per un delitto punibile con l'ergastolo, in manicomio criminale la pena massima è di dieci anni) il dubbio che vi siano molti simulatori: soggetti capaci di intendere e di volere, criminali comuni, insomma, i quali riescono abilmente a simulare una forma di pazzia. «Anche questo — mi dice in proposito il prof. Micheletti — è uno spaventoso luogo comune da sfatare. Non si può simulare la schizofrenia. Le caratteristiche della malattia sono talmente chiare, talmente nitide, che nessuno può mentire. Arrivano, ovviamente, tipi che tentano d'ingannare il medico: ma vengono scoperti al primo esame. Esistono, invece, taluni soggetti che hanno una personalità psicopatica anormale. Non sono veri e propri alienati, ma non sono neppure totalmente sani. Possono, cioè, avere ucciso sapendo ciò che facevano, tuttavia il loro cervello è malato. Sono i soggetti più difficilmente trattabili: specie di Giano bifronti, sui quali è molto difficoltoso agire con i normali trattamenti psicoterapici, con l'ergoterapia, con i costanti controlli». E mi cita il caso di un ricoverato per perizia psichiatrica: l'uomo, un assassino, dopo un lungo interrogatorio, ammise di avere simulato crisi epilettiche: «Dopo un dettagliato esame — mi dice il medico che si occupò di quel caso — scoprimmo che, invece, era veramente epilettico. Il soggetto non lo sapeva e simulava una malattia che aveva dalla nascita».

Grosso problema

Un grosso problema che la riforma del regolamento carcerario dovrebbe affrontare è quello della misura di sicurezza: un condannato al manicomio criminale, infatti, oltre la pena che gli viene comminata, deve sottoporsi a un periodo di controllo. Se compie un reato durante questo periodo, anche se la colpa è lieve, torna in manicomio per due anni, vale a dire per scontare il minimo concesso dalla legge. E' accaduto che un frenastenico di Parma, appena uscito dal manicomio di Castiglione, rubò una torta: e ci sta da un anno e mezzo. Ancora più sconcertante è il caso dei detenuti che qui giungono per sottoporsi a perizia psichiatrica dopo ch'è già stata loro inflitta una pena. Il periodo che trascorrono in ospedale per l'osservazione, infatti, non conta: la loro pena viene sospesa per un periodo di tempo. Quando sono considerati clinicamente guariti, tornano in carcere e riprendono la pena al punto in cui l'avevano lasciata. In realtà, hanno scontato perfino un anno di carcere in più di quanto la legge aveva loro dato.

Ho visitato ogni reparto dell'ospedale di Castiglione. Non è una «fossa dei serpenti». Vi sono, ovviamente, casi dolorosi: ho visto soggetti che incutono profonda pietà. Ma ho anche constatato con quanta umanità lavorino questi medici: «La gente — mi dice il prof. Micheletti — è ancora convinta che in questi nostri istituti vi siano celle di segregazione e che gli „agitati", per esempio, vengano ridotti all'impotenza con la vecchia camicia di forza, quello strumento di tortura indegno d'una società civile. Ormai la camicia di forza non esiste più: esistono iniezioni calmanti, terapie particolari, indubbiamente più umane e più utili ai fini stessi della disciplina. Usando la forza con un ammalato mentale, non si fa altro che ravvivare in lui il senso della ribellione. Usando fiducia e umanità, minuto per minuto, si fa un passo avanti verso la sua guarigione».

Attraversando il giardino dell'ospedale di Castiglione, dove cinque o sei ricoverati in totale libertà curavano i fiori, mi venne da rivolgere una domanda al mio accompagnatore: «Dottore, lei non è mai stato aggredito da uno dei suoi pazienti? Voglio dire: quali sono le misure che lei adotta per la sua sicurezza personale?». Il dottore sorrise: «Misure? Niente. La Speranza. Una sola volta un ricoverato mi aggredì; ed aveva ragione. Era un povero diavolo che aveva una vecchia amante, la quale — di tanto in tanto — veniva a trovarlo. Un giorno, girando per le corsie, mi soffermai al letto di quell'uomo e scherzosamente gli chiesi: „E la bionda come sta?". Lui balzò in piedi e mi diede un poderoso schiaffo, gridando che non dovevo permettermi apprezzamenti sulla sua vita privata...». «E lei cosa fece?». «Niente. Cosa potevo fare? Gli chiesi scusa per averlo offeso».

C'era ancora una domanda che mi bruciava le labbra: in questa nostra società sempre più frenetica, l'aumento dei casi di pazzia criminale è tale da destare preoccupazioni oppure è un altro luogo comune dire che, pian piano, ci avviamo tutti alla follia?

Il prof. Micheletti mi ha fornito dati abbastanza confortanti: «Senza dubbio, col ritmo di vita d'oggi, siamo più suscettibili ad essere colti dalle malattie mentali. Tuttavia sbaglierei se dicessi che, rispetto al passato, la follia criminale è in aumento. Sui giovani, soprattutto, influisce l'ambiente in cui vivono, il modo di comportarsi dei genitori, il controllo che i loro parenti esercitano su di essi... Un grosso problema, senza dubbio, è quello di potere esercitare una seria e approfondita profilassi d'igiene mentale. Ma questo è soprattutto un problema psicologico: fin che la gente avrà paura di sottoporsi alla visita di uno psichiatra e considererà una vergogna (e non una malattia) temere che un esaurimento nervoso possa aggravarsi, la prevenzione sarà pressochè impossibile...». E il prof. Micheletti ha concluso con queste parole: «Se i parenti d'un uomo dimesso da questo ospedale non temessero la vergogna di vederlo tornare di tanto in tanto in clinica, gli omicidi per follia, i ritorni di fiamma, le improvvise esplosioni di follia nel cervello di soggetti ch'erano guariti, sarebbero ridotti almeno di due terzi...».

E' vero, senza dubbio. Eppure, perfino a Castiglione, dove Jean Henri Dunant fondò la Croce Rossa, dove esiste uno dei manicomi più grandi d'Italia e tutti, praticamente, lavorano per questa «casa», la gente guarda con sospetto quel portone. Ch'è quello di un ospedale, non di una galera e neppure d'un luogo dal quale non si esce più «normali».

Piero Novelli

Catherine Spaak, libera d'impegni cinematografici, trascorre una vacanza sulle nevi del Sestriere con la figlia Sabrina di 4 anni

Con il trasporto aereo in Norvegia degli ultimi gruppi di alpini sta per concludersi la prima fase dell'operazione «winter express» l'esercitazione combinata predisposta dal comando alleato in Europa, che si svilupperà fra i fiordi norvegesi in condizioni climatiche avverse fino al 29 marzo

CORDOVA HA CONSERVATO UN'INDELEBILE IMPRONTA ARABA

Anche l'aria che si respira sa di antica perduta grandezza

Dai suoi muri emana il senso della storia e del succedersi di diverse civiltà Una città che sembra ancora immersa nella favolosa atmosfera dell'Islam

Cordova, marzo

Una quindicina di anni addietro, il noto ispanista inglese Gerald Brenan, così scriveva di Cordova, nel suo interessante libro «Il volto della Spagna»: «Cordova conserva l'impressione della grande città. Dai suoi muri emana il senso della storia e del succedersi di diverse civiltà. Si estende vasta sulla pianura, malgrado le viuzze strette e impraticabili dai veicoli, perchè ogni casa, anche la più povera ha il suo cortile interno. Non c'è quasi angolo da cui non si possa vedere qualche campanile di pietra gialla corrosa dal tempo, adorno di arabeschi o di volute barocche, elevantesi da una navata che, almeno all'esterno, è medievale. Poi, presto o tardi, tesa a sfondo di una strada, appare la lunga linea orizzontale della Sierra Morena, la più bassa di tutte le catene, ma imponente per il suo aspetto di grande muraglia».

Nessuna descrizione avrebbe potuto rendere meglio — oggi come allora — l'immagine di una città dove tutto — cielo, pietre, volti o forme — parlano del passato e la stessa aria che si respira sa d'antica, perduta grandezza.

Della Spagna moresca, Cordova è la città che più d'ogni altra sembra immersa nella favolosa atmosfera dell'Islam; più che Siviglia, altera per la sua bellezza, ma spalancata come un porto alle correnti turistiche internazionali; più che Granata, pur così ricca di splendidi monumenti arabi.

Certo, anche Siviglia e Granata appartengono a quel mondo originale che sussiste sotto tanti aspetti e che ti viene incontro quando percorri strade e piazze, quando entri nelle sale ricoperte di stucchi e di mosaici, respiri dall'alto delle torri il profumo indefinibile della terra andalusa, ti fermi nei «pueblos», parli con la gente, ascolti i discorsi e cerchi d'interpretarne il senso, rifletti a ciò che di preminente è rimasto della conquista e a quanto di distintivo resiste più tenacemente e stabilmente, per giungere infine alle conclusioni, ai paragoni e alle scelte.

Bisogna fare così per trovare il consenso della realtà all'impressione passeggera; bisogna fare tutto ciò e nello stesso tempo cercare nei testi antichi, nelle cronache ingiallite, l'essenza di questo mondo inimitabile, così sovraccarico di elementi civili romani e cattolici, ma permeato fino alle radici di civiltà araba.

Del resto non si deve dimenticare che per quattro secoli Cordova fu la capitale della Spagna musulmana: era popolosa di un milione di abitanti, il suo impero andava dal Golfo di Gabes a quello di Guinea, la Corte dei Califfi d'Occidente era luminoso faro di cultura, scienza e arte; nel suo ambito convivevano Islam, cattolicesimo ed ebraesimo; dalle sue mura partiva verso il mondo l'insegnamento di Maimonide, d'Ibn Hazim, di Averroè.

I tentativi fatti nei secoli per affermare la permanenza nella razza dell'elemento andaluso, sono stati tanti. Dicono che, allorchè Cordova decideva di innalzare un monumento al suo celebre vescovo Osio — il «regista» del Concilio ecumenico di Nicea — tutte le ricerche che fece lo scultore lo condussero alla conclusione che la figura fisica del prelato (era alto e secco, con il volto dai tratti marcati e dai profondi occhi neri) rassomigliava molto a quella degli altri cordovani illustri: il filosofo Seneca, il poeta Lucano e il gran capitano Consalvo di Cordoba. Fra questi «grandi» non figura Góngora, il poeta delle «Soledades» (le solitudini) fra i più celebri, se non il più celebre poema spagnolo. Eppure anche Góngora è gloria locale e tutta la sua poesia, ricca di immagini anche se preziosa ed oscura, è piena di allusioni alla sua città, sia che di essa canti gli angoli più umili e riposti sia che esalti la maestà del suo fiume, il Guadalquivir, «O gran rio, gran rey de Andalucia!» lo stesso fiume che il poeta greco Stesicoro diceva che nascondeva le sorgenti tra l'argento.

Il Guadalquivir è il nume tutelare dell'Andalusia, quello che con le sue acque — in questa stagione abbondanti — rende rigogliose (o aride) le terre della Campiña cordovese.

Caratteristica della campagna cordovese sono gli oliveti, meravigliosi, numerosi come non si può immaginare, che si ripetono interminabili, geometricamente disposti nella piana e sui lievi pendii. Taluni di essi sono secolari, altri appaiono piantati più recentemente anche se sono del pari arrivati a grande rigoglio. Ma quel che stupisce è la lontananza dei centri abitati e la rarità, in mezzo agli olivi, della presenza umana anche con case isolate.

Tuttavia il paesaggio cordovese non è monotono. Si va dalle foreste e dalle valli della Sierra Morena, agli splendidi aranceti delle rive del Guadalquivir, dalle ricche aziende irrigue della Campiña alle grotte pittoresche della Sierra prebetica, dalle alture «serrane» dominate dalle rovine dei castelli medioevali, alle ricchezze artistiche delle cittadine che fanno da corona alla regale Cordova (Cabra, Priego, Baena, Medina, Azzhara, Almodavar del Rio, Montoro ecc.). Numerosi e interessanti sono i monasteri e i romitori, spesso mete di pellegrinaggi da parte delle popolazioni andaluse, profondamente religiose.

Mentre i tentativi per affermare la preminenza dell'elemento andaluso nell'ambiente e nella gente locale restano esercitazioni retoriche, le testimonianze della preponderante influenza araba e berbera vi balzano agli occhi dovunque vi fermiate. E non dovete andare nè alla «Moschea» — il più originale, il più imponente, il più indimenticabile monumento della Spagna — nè all'Alcazar per convincervene, ma soltanto camminare per le strette viuzze o per le piazzette segrete della città vecchia, linde e silenziose, per provare l'impressione di trovarvi in un quartiere moro.

Piccole o grandi che siano, le case di Cordova sono ben curate, quasi sempre adorne di un patio, in mezzo a cui sorge la fontana o il pozzo, con il portico dipinto di calce, il palmizio, le rose e i gerani. Fermandovi ad ammirarle — e spesso vi invitano ad entrare — noterete che anche il carattere degli abitanti è serio e grave, come di chi ha della vita un senso fatalistico, acquisito, alla lunga, nel silenzio e nella meditazione. Proprio come gli arabi, di cui Cordova è rimasta un'altra indelebile impronta: la lavorazione artistica del cuoio, alla maniera tipica del mondo islamico.

La riprova di questa influenza la troverete nelle manifestazioni folcloristiche locali, persino nel flamenco, tradizionale dei «pueblos» della campagna. A Cordova si tiene da dieci anni il concorso nazionale di arte flamenca e i recitals di canto, ballo e chitarra flamenca sostanziano di un contenuto originale le feste locali.

C'è nel cuore dell'antico ghetto cordovese, quasi a ridosso della Mesquita, un localetto ricavato da una cantina romana. Sotto due archetti di mattoni dell'epoca, l'équipe gitana balla e canta il flamenco della Campiña: sembra che siano movenze e nenie arabe.

Mario Arpea

Conferenza di scrittori sull'alienazione

New York, 4

Una quarantina di scrittori del cinque continenti si riuniranno a New York alla fine del mese per discutere i problemi della alienazione. Il tema della conferenza sarà: «alienazione: protesta e impegno».

La conferenza si terrà dal 25 al 27 marzo nella sede di Brooklyn dell'Università di Long Island. George Steiner, decano del «Churchill College» della Università di Cambridge, terrà il 25 marzo il discorso introduttivo, in seduta pubblica.

CRONACA DELLA CITTA'

TEMA DI VIVA ATTUALITA' AL CONSIGLIO COMUNALE

Anche le agevolazioni burocratiche preziose per la ripresa dell'edilizia

Vecchio e nuovo Piano regolatore fonte di difficoltà e ritardi Le assicurazioni date dall'assessore - Interrogazioni e delibere

La necessità di sveltire l'iter burocratico delle pratiche relative alla concessione di nuove licenze di fabbrica e di permettere così che l'edilizia cittadina possa riprendersi, a vantaggio anche di tanti lavoratori, la cui situazione presenta una lunga e grave crisi, è stata prospettata ieri sera al Consiglio comunale, in sede d'interrogazioni, per iniziativa del cons. Lovero (PSDI). L'interrogante ha rilevato in particolare che dal luglio 1962 tutti i progetti edilizi devono rispettare sia le regole del vecchio sia quelle del nuovo piano regolatore; quindi, gli stessi progetti vengono esaminati da due uffici separati e ciò comporta un iter molto complesso, tale da dissuadere spesso i costruttori dall' intraprendere nuove iniziative, con grave danno per l'economia cittadina. Gravi ritardi si riscontrano — ha soggiunto il cons. Lovero — anche nel rilascio del certificato di abitabilità, che una volta si otteneva in sette giorni ed ora in sette mesi e più; e per le concessioni della licenza di fabbrica occorrono fino a diecidodici mesi, sebbene l'art. 7 del Regolamento preveda che il Comune deve rilasciarla entro sessanta giorni dalla presentazione dei progetti. Il cons. Lovero ha inoltre lamentato il fatto che attualmente il Comune rilascia le licenze di fabbrica adottando il criterio del rispetto di tutte le restrizioni sia del vecchio che del nuovo piano regolatore; con ciò lo sfruttamento dei terreni fabbricabili è pressochè impossibile o talmente limitato da non consentire ai costruttori la impostazione di un condominio.

Su questa scottante materia ha fornito risposta l'assessore all'Urbanistica, ing. Spaccini, il quale ha precisato che il Comune si deve ancora attenere, nel rilascio di nuove licenze, alle norme del vecchio piano regolatore, quello entrato in vigore più di trent'anni fa, in quanto esso ha tuttora il valore di legge; e deve altresì attenersi alle norme previste dal nuovo piano regolatore non fosse che per evitare di doverne pregiudicare l'attuazione futura. Ad ogni modo — ha assicurato — si va facendo il possibile per alleggerire il necessario iter burocratico delle domande; ed il Comune, dove può cerca di aiutare, con interpretazioni più estensive delle norme cui è costretto ad attenersi, l'economia edilizia che, per poter vivere e prosperare — ha convenuto — deve affrontare anche mille altri problemi.

Sempre in sede d'interrogazioni, il cons. Tonel (PCI) ha protestato per il rilascio a piede libero dei giovani a suo tempo denunciati per aver detenuto materiali esplosivi; ed il Sindaco ha ribadito che si tratta di un atto insindacabile della Magistratura, quindi l'argomento esula dalle competenze dell'Amministrazione municipale. Circa l'impraticabilità delle vie Lamarmora e Scomparini, l'ass. Mocchi ha risposto al cons. Trauner (PLI) affermando che la prima è una strada privata e la seconda risulta già inclusa nel piano di sistemazione della rete di fognatura relativo alla zona di via Rossetti. L'ass. Gasparo ha poi riferito al cons. Gombacci (PCI) sui criteri di assunzione del personale comunale. Quindi, l'ass. Mocchi è stato sollecitato dal cons. Pahor (PCI) al problema dell'asfaltatura della via Mercantini e dell'isola pedonale all'incrocio della via dello Scoglio e della via Valerio.

Il cons. Trauner (PLI) ha sollevato poi una questione di viva attualità: l'opportunità di erigere delle protezioni lungo i bordi del Canale di Ponterosso per evitare, com'è successo anche di recente, che delle macchine precipitino in mare, con gravissimo rischio per gli occupanti; incidenti del genere si verificano almeno una volta all'anno e delle vite umane non possono essere perennemente legate, in questi casi, alla buona sorte o al tempestivo salvataggio da parte di generosi e ardimentosi passanti. La risposta dell'ass. Mocchi è stata piuttosto sconcertante: tali incidenti non sono causati dalla mancanza di barriere protettive ma esclusivamente dall' imperizia delle stesse vittime; perciò, niente parapetti.

Infine, l'ass. Venier ha fornito alla cons. Weiss (PCI) una risposta in tema di segnaletica stradale e di pericoli del traffico. Nell'occasione, l'interrogante ha protestato per l'attenzione che i vigili urbani dedicano in prevalenza — ha detto — alle contravvenzioni nei riguardi degli automobilisti che posteggiano irregolarmente piuttosto che perseguire i veri e propri reati di circolazione, come il non rallentare in prossimità dei passaggi pedonali. Ed ha citato in proposito il caso funesto verificatosi giorni fa a San Giacomo. L'ass. Venier, dal canto suo, non ha accettato il rilievo, obiettando che gran parte dell'attività dei vigili sarebbe invece dedicata alla prevenzione ed accertamento di tutti i reati in materia di circolazione e non solamente di quelli cosiddetti «statici», i quali sono ugualmente pericolosi. Per quanto riguarda i problemi della segnaletica, ha asserito che essi figurano in costante evidenza presso il Comune, che ha attualmente in corso di approvazione un progetto per 9 milioni di lire.

Il Consiglio ha quindi affrontato l'esame di una lunga serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione; fra le delibere più rilevanti figurano l'approvazione della spesa di 36 milioni per l'acquisto di filtri destinati alla nuova stazione di pompaggio che contribuirà al potenziamento dell'acquedotto del Randaccio; lo stanziamento di 15 milioni per l'esecuzione di opere di manutenzione ai vari edifici comunali; e la spesa di oltre 27 milioni per le opere di finitura della chiesa di Borgo San Sergio. Inoltre, il Consiglio ha approvato alla unanimità l'erogazione di un milione di lire in favore della lotta contro la fame in India.

Infine, è proseguita la discussione sulle mozioni presentate dalla D.C. e dal PLI sul problema dei beni abbandonati dai profughi istriani; una terza mozione, del missino Morelli, verrà discussa in un secondo tempo in quanto presentata in ritardo. Sono intervenuti ieri i consiglieri Tolloy (UT), Lovero (PSDI) e Crevatin (PCI), tutti favorevoli alla mozione democristiana con la quale si intendono sollecitare le autorità governative e parlamentari ad accogliere la proposta di legge degli onorevoli Barbi e Bologna, i quali suggeriscono l'opportunità che i profughi, una volta risarciti, impieghino gli indennizzi in attività economico-produttive. Il cons. Morelli, invece, ha richiamato la attenzione sull'incostituzionalità di una coercizione del genere. La discussione è stata quindi rinviata a martedì prossimo.

SINGOLARE COMIZIO DI ALCUNI SLOVENI

Trombe del Giudizio con eco in Tribunale

Uno strampalato appello al Console americano Pronto intervento dei carabinieri e denuncia

Le trombe del Giudizio hanno suonato l'altra mattina in via Galatti. Ed hanno fatto accorrere i carabinieri. Uno strano terzetto, due uomini di cui uno in abiti talari ed una donna, si sono presentati al Consolato americano ed ai funzionari addetti hanno rivolto un lungo discorso in lingua slovena, che nessuno era in grado di comprendere; uno reggeva in mano una busta. E si è capito che dovevano consegnare una lettera-petizione al Console degli Stati Uniti a Trieste; non hanno chiesto di conferire con lui, o se l'hanno fatto non sono stati capiti. La lettera — anzi un «memorandum» — insieme a un appello per il Vietnam, conteneva una serie di invocazioni, si è saputo più tardi, piuttosto sconclusionate in difesa degli «sloveni resi schiavi nella non libera città di Trieste»; e tramite il Consolato americano della nostra città esse dovevano giungere alle Nazioni Unite, che venivano perciò sollecitate ad intervenire in difesa della pace, in generale, nel mondo nonchè contro i comunisti ed insieme i residui fascisti e nazisti; il tutto condito da invocazioni religiose, più ricorrenti quelle al «Santissimo Rosario», e da invettive solenni all'indirizzo dell'«imperialismo cristiano italiano».

L'appello concludeva visibilmente invitando l'ONU a intervenire in difesa della libertà di religione (?!): «Vogliamo avere i nostri rappresentanti nella nostra chiesa! Dateci la lingua slovena! Vogliamo avere uffici e impiegati sloveni! Vogliamo libere scuole slovene! Vogliamo un ospedale sloveno, dottori e dottoresse sloveni! L'odio italiano e lo sprezzo cessino di uccidere gli ammalati sloveni!». Una petizione che sfiora, come si vede, gli estremi del reato. Ed ecco, consegnata la lettera, il terzetto è rimasto a sostare sul marciapiede del Consolato. Come a «Hyde-Park», uno dei componenti si è eretto a tuonare, sempre in lingua slovena, arringando una folla immaginaria, agitatissimo. E l'eco di quei sonori, quanto inintelligibili echi dello improvvisato comiziante hanno infine attirato l'attenzione dei carabinieri di servizio all'esterno della vicina Banca d'Italia. Il comiziante è stato fermato e identificato per Stano Tomazic, abitante in via dell'Istria 13; quindi è stato rilasciato. I carabinieri l'hanno deferito all'Autorità giudiziaria, lasciando alla Magistratura il compito di contestargli un eventuale reato. I suoi compagni, firmatari con lui della «stravagante» petizione all'ONU, sono Ida Klaric, abitante in via della Guardia 42, ed il sacerdote France Zlobec, residente in via dell'Istria 1.

Turisti e «presenze» negli alberghi della regione

Un aumento del 7 per cento è stato registrato lo scorso anno rispetto al 1964 dagli arrivi e dalle «giornate presenza» dei turisti italiani e stranieri negli esercizi alberghieri (alberghi, pensioni e locande) del Friuli-Venezia Giulia. Esattamente gli arrivi sono stati 644.257, con un incremento del 7,1 per cento; le «presenze» 2.736.000, con un aumento del 6,9 per cento. Il maggior numero di turisti è sceso negli alberghi della provincia di Trieste (294.770), seguiti da quelli del Friuli (268.736) e dall'Isontino (80.751).

Riguardo alle «giornate presenza» invece il Friuli è al primo posto con 1.541.842, contro le 684.873 di Trieste e le 512.357 dell'Isontino. L'incremento è stato particolarmente sensibile per quanto riguarda i turisti stranieri, che sono stati in tutto 239.566, con l'aumento dell'11 per cento sul 1964, per 1.010.396 «giornate» con un aumento del 12 per cento.

Prendendo in considerazione anche gli esercizi extra-alberghieri della regione (campeggi, ostelli, eccetera) il numero degli arrivi sale a 903.575, dei quali 383.372 di ospiti stranieri.

FISSATO IL CALENDARIO SCOLASTICO

Inizierà il 13 giugno la stagione degli esami

Entro il 31 marzo le domande di ammissione

Gli esami negli istituti e scuole d'istruzione secondaria per l'anno scolastico 1965-66 avranno inizio il 13 giugno in prima sessione e il primo settembre in seconda. Lo dispone un'apposita ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione, nella quale viene stabilito che le domande per gli esami di ammissione, idoneità e licenza dovranno essere presentate ai capi degli istituti entro il 28 maggio. I privatisti potranno sostenere gli esami di licenza soltanto presso scuole statali o pareggiate. Possono essere ammessi agli esami di idoneità alla seconda e terza classe di scuola media i candidati esterni che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1966 rispettivamente il 12.o e 13.o anno di età, purchè siano in possesso della licenza di scuola elementare.

Limitatamente al corrente anno scolastico, i giovani sprovvisti della licenza di scuola media che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre prossimo il 14.o anno di età possono essere iscritti — secondo il nuovo ordinamento della scuola media — agli esami di idoneità alla seconda classe degli istituti tecnici, purchè abbiano conseguito la licenza elementare o abbiano superato lo esame di ammissione alla scuola media prima del primo ottobre 1962.

Per quanto riguarda gli esami di maturità e di abilitazione, le prove scritte avranno inizio in prima sessione il primo luglio e in seconda sessione il 19 settembre. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 31 marzo.

Assemblea del Gruppo cronisti giuliani

Oggi, nella sede sociale di corso Italia 12, si terrà l'assemblea generale ordinaria del Gruppo cronisti giuliani, alle ore 15.30 in prima e alle 16 in seconda convocazione. L'ordine del giorno è il seguente: elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; relazione morale; relazione finanziaria; elezione della delegazione al congresso straordinario della Unione nazionale cronisti italiani che si svolgerà a Formia dal 25 al 27 marzo.

L'Assemblea generale ordinaria dell'ARAC è convocata per domenica 13 marzo in sede sociale, alle ore 10 in prima e alle ore 10.30 in seconda convocazione.

Oggi alle ore 17 e 19 e domani alle ore 16 e 18, avrà luogo al Centro culturale americano dell'A. I. A. la proiezione del film in lingua originale inglese «Without love» interpretato da Spencer Tracy e Katherine Hepburn.

Il Comune di Muggia ha stanziato un contributo per il 1966 in favore dell'Ente ausiliario di assistenza sociale; e la relativa delibera è stata approvata in questi giorni dall'autorità tutoria.



(«Giornalfoto»)

Un filobus della «5» sul nuovo percorso, attuato in questi giorni, a Roiano, con l'utilizzazione dello sbocco verso Piazza tra i Rivi, realizzato con il prolungamento di via Barbariga. Una soluzione che ha eliminato gli intralci al traffico in via Udine

AVVIATO A SOLUZIONE UN INDILAZIONABILE PROBLEMA

Costerà oltre un miliardo l'ampliamento del cimitero

Prevista l'estensione del sacro recinto nella zona a monte di S. Anna

L'Amministrazione comunale ha completato il progetto per l'ampliamento del cimitero di S. Anna. Entro il mese, il comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche prenderà in esame lo studio, per la relativa approvazione.

Ne ha dato comunicazione, ieri, l'assessore ai lavori pubblici, Mocchi, rilevando come tale ampliamento interessi due zone planimetricamente continue, per complessivi 64.742 metri quadrati. In pratica, la via Costalunga verrà allungata e ampliata, e spostata quindi a monte e in direzione di Valmaura; tutta la zona, comunque, verrà opportunamente sistemata. L'opera complessiva comporterà una spesa di 890 milioni, per lo sviluppo del camposanto, mentre altri 439 milioni si renderanno necessari per la sistemazione della strada e per altre incombenze; la spesa sarà affrontata interamente dal Comune, a meno che non intervengano contributi regionali. In proposito, è da rilevare che proprio nella sua ultima seduta, la Giunta provinciale amministrativa ha dato nei giorni scorsi l'approvazione alla spesa relativa, da affrontarsi con l'accensione di mutui.

Il nuovo progetto — ha rilevato l'ass. Mocchi — costituisce il massimo ampliamento realizzabile, e rappresenta l'unica soluzione possibile, in quanto le autorità sanitarie hanno scoraggiato un'eventuale sistemazione sull'altipiano. Il camposanto verrà a trovarsi in confine con una nuova strada prevista dal Piano regolatore; tutta la zona compresa nell'allargamento è classificata «verde» dal P.R., e così pure quella di rispetto del cimitero ampliato. Nella zona di rispetto verranno a trovarsi solo alcune casette, di vecchia costruzione, soggette a naturale deperimento (anche perchè, in questo caso, lavori di riforma o di ampliamento non sono consentiti).

Lo studio, in fase di progetto, è stato condizionato, necessariamente, dai riferimenti topografici della nuova strada che lo delimita, e per la quale è stato elaborato separatamente il progetto di costruzione; comunque, per evidenti ragioni di economia di lavoro, tale strada dovrà essere realizzata contemporaneamente, se non prima, dell'opera di ampliamento. La prima zona, posta a monte, dilaterà la continuità ascensionale dei campi posti a valle; la seconda, posta lateralmente a Sud, coprirà in rilevato l'esistente bassura e si congiungerà, lungo il tratto perimetrale meridionale, alla nuova strada. Lungo questo fronte è prevista una fascia di precinto, della larghezza di 15 metri; al lato esterno della nuova zona correrà un muro di cinta.

Nella sistemazione planimetrica si è inteso collegare la nuova zona al cimitero esistente senza soluzione di continuità: la parte a monte si presenterà con la zona «monumentale» su cui sorgerà la nuova cappella, che conferirà un preciso carattere architettonico allo spazio circostante. Nel recinto dei servizi verrà installato un forno d'incenerimento rifiuti. Dalla strada futura si aprirà un ampio ingresso, poichè in quel tratto sarà creato un capace parcheggio che potrà funzionare nei giorni di ricorrenze particolari, quale il periodo della commemorazione dei defunti, in cui una folla enorme accede al camposanto.

In definitiva, dall'ampliamento si otterranno 9 campi d'inumazione, per complessivi 31.481 mq.; oltre alle varie zone di servizi e di passaggio, lungo tutto lo sviluppo del perimetro della zona interessata, si avrà la possibilità di varie utilizzazioni, proprie del camposanto. A completamento dell'opera, si è studiata una particolare ed essenziale sistemazione a verde; un ritmo di cipressi seguirà il percorso dei viali e nella fascia di precinto sorgerà un filare di platani.

(«Giornalfoto»)

Una visione della zona cimiteriale: la fascia d'ampliamento vi appare segnata con il tratteggio

UN'APPROPRIATA SEGNALETICA PER DELIMITARLE

Prime misure di salvaguardia nelle sette zone carsiche «protette»

La salvaguardia del Carso triestino va ormai concretandosi. Di questa esigenza si sono resi interpreti, sul piano pratico, il prof. Mezzena, direttore del Civico Museo di storia naturale, e il prof. Poldini dell'Istituto di botanica dell'Università, i quali hanno completato un interessante studio sul contributo alla risoluzione del problema istitutivo di un parco carsico. Lo studio, naturalmente, è stato inquadrato dal punto di vista prevalentemente botanico, ma rappresenta un vero contributo a quella soluzione che era stata auspicata in passato, sempre però con una genericità d'impegno. Al momento attuale, pertanto, la pubblicazione costituisce il primo passo concreto attuato in questa direzione.

Esistono, del resto, le premesse che la strada imboccata sia quella buona; esse si possono riscontrare anzitutto nella precisa volontà politica espressa dalla D.C. provinciale, attraverso la commissione economica, di attuare la tutela e la salvaguardia del Carso, in considerazione delle ventilate proposte di estendere all'altipiano i comprensori industriali.

Tra l'altro, lo studio Mezzena-Poldini rileva come «l'istituzione di riserve naturali meglio si attagli alle condizioni locali, data la particolare realtà del Carso triestino». Creando invece un parco nazionale, nel senso pieno della definizione, esso dovrebbe abbracciare tutto il territorio carsico, e a ciò si oppongono la densità degli insediamenti umani, la non reperibilità di zone naturali assolutamente integre, la densità della rete stradale. Nè si potrebbe ripiegare su un parco nazionale unizonale, cioè limitato a una area unica più ristretta, in quanto verrebbe a essere esclusa la premessa della vastità di estensione, e mal si riuscirebbe a rappresentare la molteplicità e la peculiarità degli ambienti carsici.

Sul piano strettamente scientifico, lo studio esamina vari «ecosistemi» carsici, che sono alla base dell'azione di salvaguardia; con tale denominazione si intende una unità inscindibile, che comprende piante verdi, animali, batteri e funghi del suolo, condizioni fisico-chimico-climatiche. Soltanto la difesa di questo «tutto unico» ha possibilità di successo, mentre è del tutto illusoria la tutela singola di uno degli strumenti; sostanzialmente nel Carso gli «ecosistemi» contraddistinti dalla vita vegetale si dividono in quattro grandi gruppi: associazioni rupestri, prative, boschive e associazioni igrofile e di palude.

Un capitolo a parte costituisce l'esame della scelta delle aree, per le quali si sottolinea che «il criterio informatore è stato quello di comprendere nell'ambito di un'area complessiva, la più ridotta possibile, tutti gli "ecosistemi" più significativi del Carso, lasciando nello stesso tempo un margine di disponibilità all'eventuale sviluppo urbanistico dell'altipiano». Sette sono le zone interessate, per le quali si potrà procedere a una differenziazione in riserve naturali con protezione assoluta a soli fini scientifici, con accesso limitato ai soli studiosi; riserve naturali dirette, pure a soli fini scientifici, ma con intervento umano orientativo dell'evoluzione naturale; zone di protezione, in cui sarà proibito assolutamente di costruire, raccogliere piante, ma con accesso del pubblico; tali zone dovranno contornare le precedenti, in modo da formare un sistema unico di protezione.

Le sette zone indicate nello studio dei prof.ri Mezzena e Poldini sono le seguenti: alto e medio corso della Rosandra, con inclusione del monte Carso, del monte Stena, e il ciglione settentrionale (San Lorenzo); le particolarità dell'ambiente sono di ordine geologico e geomorfologico (e ricco di specie esclusive). Inoltre il lembo costiero articolato in due aree: dal castello di Duino fino alla baia di Sistiana (esclusa) e include la «passeggiata duinese»; la seconda dal km. 138 della statale 14 fino alla stazione ferroviaria di Grignano (esclusa) dove per alcune specie, la zona è unica in Italia, e per altre unica al mondo. Ancora, la zona che si estende lungo la fascia di frontiera, dal monte Ermada al monte Concusso (rappresenta le caratteristiche più tipiche del paesaggio carsico). Le altre sono: monte Spaccato e monte Calvo; a ridosso di Bovedo; la zona attorno a borgo Grotta Gigante; i laghi di Doberdò e di Pietra Rossa, la palude Sablici e, verso il mare, la plaga del Lisert.

Frattanto, il Commissario Mazza ha già autorizzato l'Ente Rinascita agricola a stilare un primo preventivo per l'attuazione delle più immediate misure di salvaguardia. Più precisamente, una perizia di lavori per la delimitazione perimetrale delle aree da proteggere (in quanto indicate di particolare interesse botanico), e per le segnalazioni degli accessi. Tutto ciò, quindi, verrebbe a rappresentare l'opportuna segnaletica che potrebbe consentire ai cittadini di rendersi esattamente conto di trovarsi di fronte a zone protette.

Procurarsi in tempo il modulo Vanoni

Il Ministro delle Finanze ha reso noto che gli uffici distrettuali delle imposte hanno già provveduto all'invio a domicilio delle schede per la dichiarazione dei redditi soggetti alle imposte dirette. Chi non ha ricevuto la scheda deve provvedersene di propria iniziativa, ritirandola gratuitamente presso l'ufficio delle imposte dirette o presso l'Intendenza di finanza, ovvero acquistandola presso una rivendita di generi di monopolio, al prezzo di lire 25.

Coloro i quali sono tenuti a compilare i quadri C, D e F (riguardanti rispettivamente le attività industriali e commerciali, le attività professionali ed i redditi di lavoro assoggettati a tassazione di rivalsa) possono ritirarli gratuitamente presso gli uffici delle imposte dirette, ovvero possono acquistarli presso le rivendite di generi di monopolio al prezzo di lire 10 ciascuno.

Il termine per la presentazione della «Vanoni» scade il 31 marzo.

Iniziative del PSDI sul piano regionale

Si è riunito ieri a Trieste lo Ufficio regionale della Federazione del PSDI, unitamente alla segreteria politica, presente il consigliere regionale Dulci. Sono stati ampiamente discussi i tempi dell'attuazione degli impegni programmatici, con particolare riferimento ai problemi che, avvalendosi dell'art. 50, la Regione deve sottoporre all'attuazione del nuovo Governo per ottenere speciali finanziamenti. I socialdemocratici nel rapporto Regione-Governo insistono perchè, con urgenza, siano presentate le richieste per l'autostrada Udine-Tarvisio, indispensabile completamento alla Venezia - Trieste - Udine, per il bacino di carenaggio e per l'approvazione dello statuto per lo Ente del Porto.

Il PSDI ha inoltre affidato a una commissione tecnica lo studio di uno schema di statuto della Società Finanziaria, che dovrà essere costituita a Trieste entro l'anno. I socialdemocratici ritengono fondamentale, prima di giungere alla scelta degli amministratori della costituenda Società, definire, nello statuto, chiaramente i compiti della Finanziaria che non dovrà avere fini «assistenziali» o «paternalistici», ma essere uno strumento propulsivo per una politica di programmazione su scala regionale.

Il PSDI inoltre, in vista anche della creazione dell'Ente di sviluppo in agricoltura, ritiene necessario che nella regione sia estesa l'iniziativa, presa in alcune province da socialdemocratici e socialisti, di costit[...] l'«Unione dei coltivatori» ch[...] ponga in alternativa sia ai c[...] vatori diretti, che alla front[...] Alleanza dei contadini .

L'Ufficio Regionale e la [...] greteria politica del PSDI [...] no infine deciso di invitar[...] Ministro delle finanze on. [...] ti a Trieste, dove figurò q[...] capolista nella lista socialde[...] cratica alle ultime elezione, [...] un esame congiunto dei pro[...] mi locali.

RIBADITO L'IMPEGNO DELLA REGIONE

Intensificati gli sforzi per attivare l'Aeroporto

Sono stati ieri riconfermati gli impegni presi dalla Regione a favore dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari; se ne è reso portavoce lo stesso vicepresidente della Giunta, Giacometti, nell'incontro che ha avuto con il presidente del Consorzio aeroporto, Bartoli.

Questi gli ha illustrato i problemi relativi al completamento degli impianti, la situazione dei lavori in corso e le prospettive per la futura gestione del complesso. In proposito — ha detto l'ing. Bartoli — esistono tre possibilità: concessione della gestione all'autorità militare; gestione diretta da parte del Consorzio, con privatizzazione completa dell'aeroporto; gestione mista — militare e civile — con la cocessione in gestione all'autorità militare dell'aerostazione e di alcuni servizi collaterali. Secondo quanto ha affermato il presidente del Consorzio — e tenuto conto anche degli orientamenti del Ministero della Difesa — quest'ultima soluzione sarebbe da considerarsi la più opportuna. In merito, comunque, è da sottolineare come tale problema sia stato più volte affrontato dall'ing. Bartoli anche nei suoi contatti nella Capitale, ma finora purtroppo senza alcun esito positivo.

Il vicepresidente Giacometti ha confermato, nel corso del colloquio di ieri, che prossimamente verrà presentato al Consiglio regionale il disegno di legge riguardante il contributo di 600 milioni, da erogarsi in vent'anni, per il completamento dell'aeroporto. Ha comunicato quindi all'ing. Bartoli lo orientamento in linea di massima favorevole della Giunta affinchè la Regione contribuisca anche alla gestione degli impianti. In merito, è stato infatti disposto da parte della Giunta regionale un accertamento degli oneri finanziari, prima di giungere a una decisione definitiva.

Molto opportunamente — e l'affermazione riveste notevole importanza — il vicepresidente Giacometti ha voluto sottolineare la precisa volontà della Regione di operare affinchè lo aeroporto di Ronchi venga reso al più presto pienamente funzionale, dato che si tratta di una infrastruttura di importanza fondamentale per il Friuli-Venezia Giulia.

Il riconoscimento fatto da Giacometti sull'interesse vastissimo dell'aeroporto di Ronchi trova conferma nella presa di posizione della Giunta della Camera di commercio, che nella sua ultima riunione ha constatato, una volta di più, come i lavori per la costruzione definitiva dell'aeroporto progrediscano con estrema lentezza.

Il dott. Caidassi si è riservato di prendere ulteriori contatti con l'ing. Bartoli, per esaminare la situazione e compiere gli opportuni passi per un sollecito completamento dei necessari lavori.

DRAMMATICO FUORI STRADA A PORTOROSE

AUTO IN MARE SALVI GLI OCCUPANTI

L'incidente è occorso giovedì a un triestino rimasto abbagliato da una vettura incrociante

Una drammatica avventura è stata vissuta l'altra sera a Portorose da un automobilista triestino. A causa di un abbagliamento, egli ha perduto il controllo della propria auto ed è finito in mare. Per fortuna guidatore e altre persone che viaggiavano con lui si sono messe in salvo e se la sono cavata soltano con un grande spavento.

Lo spettacolare incidente è avvenuto sulla strada che da Portorose porta a Santa Lucia. Verso le 22 dell'altra sera lo edile Giusto Crevatin, abitante in strada per Longera 173/3, stava guidando verso Trieste la sua Fiat 1100/103 targata TS 30762, con a bordo alcuni amici. Ad un tratto, mentre stava percorrendo la strada costiera, il Crevatin ha incrociato una macchina che procedeva con i fari abbaglianti. L'automobilista triestino ha cercato di bloccare la sua vettura ma non è riuscito a fermarla. In quel punto la strada compie una curva che il Crevatin non è riuscito ad abbordare e così la macchina è uscita di strada ed è precipitata in mare. Come abbiamo detto tutti gli occupanti sono riusciti a mettersi in salvo.

Sul luogo dell'incidente è accorsa la milizia della strada e, più tardi i vigili del fuoco di Capodistria con un'autogrù. La «millecento» è stata subito recuperata.

Oggi il Crevatin si reca a Capodistria per ottenere dal giudice il nulla osta per il ritiro della sua macchina che si trova depositata presso la caserma dei vigili del fuoco. I danni, secondo la milizia della strada, ammontano a circa 300 mila lire.

Disciplina della pesca nelle zone costiere

Una interessante sentenza [...] materia di contravvenzioni [...] leggi sulla pesca è stata em[...] dal Pretore di Terracina, [...] De Felice. Ad alcuni pesca[...] era stata contestata contrav[...] zione agli art. 2 e 34 del R[...] 8 ottobre 1931 n. 1604, in [...] zione al decreto ministeria[...] dicembre 1933 art. 2, per a[...] esercitato la pesca ad una [...] stanza inferiore alle tre mi[...] dalla costa. Il Pretore De [...] lice ha assolto i pescatori [...] chè «l'azione penale» non [...] va ragion d'essere non esse[...] il fatto addebitato previsto [...] la legge come reato.

Nella sentenza, il magist[...] ha affermato che il divieto [...] pescare a distanza inferiore [...] le tre miglia è contenuta [...] art. 2 del decreto minister[...] 1-12-1933, ma ha subito ri[...] to che, non solo il citato [...] creto non venne mai pubb[...] to, ma che i regolamenti [...] l'esecuzione della legge [...] pesca dovevano essere ap[...] vati con decreto reale, su [...] posta dei Ministeri interes[...] sentito il parere della Com[...] sione consultiva e del [...] siglio di Stato; invece, [...] percorso dal suddetto dec[...] ministeriale non è stato a[...] to quello sanzionato dalla [...] ge, il pretore, quindi, ha [...] nuto doversi applicare il [...] golamento 13-11-1882 n. [...] che è l'unico da ritenersi [...] gente a tutti gli effetti e [...] non prevede assolutamente [...] me reato il fatto che si a[...] geva ad esaminare in sede [...] opposizione al decreto pen[...]

La questione mette in luce [...] teressanti riflessi sia per le [...] tevoli somme versate alle c[...] dello Stato in precedenza [...] pescatori ai quali era stata [...] testata la stessa contravven[...] ne, sia per il lavoro che d[...] essere affrontato dagli or[...] competenti in sede di nu[...] regolamentazione per l'ese[...] zio della pesca.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Foca. Il sole sorge [...] 6,37; tramonta alle 17.56. La [...] nasce alle 15.46; tramonta alle [...]
Ieri: temperatura massima 12, [...] nima 8,1; umidità 68 per cento; [...] sione mb. 1018,6; temperatura [...] mare 8,9; vento km. 18 E.N.E.; [...] fiche km. 40.

Maree. OGGI: alta alle 8.15, [...] 47 e alle 21.20, cm. 50 sopra il [...] bassa alle 14.44, cm. 65 sotto il [...]

Farmacie in servizio diurno [...] terrotto (dalle 8.30 alle 19.30): B[...] Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90[...] Croce Azzurra, via Commerciale, tel. 38937; Vielmetti, piazza della [...] sa 12, tel. 35001; G. Papo, via [...] luga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno [...] le 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, dell'Istria 7, tel. 95914; Al G[...] via S. Cilino 36 (S. Giovanni), 96252; de Leitenburg, piazza S. [...] vanni 5, tel. 36924; Mizzan, p[...] Venezia 2, tel. 24905.

STATO CIVILE

4 marzo 1966

MORTI: Vaccari in Talleri Em[...] a. 76; Cermel ved. Schwagel Li[...] la, a. 57; Zalar ved. Gaspard Gi[...] pina, a. 78; Antonaz Giovanni, a. [...] Sincich ved. Primosi Francesca, [...] 69; De Luca Raimondo, a. 65; [...] ved. Zisca Elena, a. 80; Salò in [...] natti Valeria, a. 69; Siega in C[...] rosti Angela, a. 92.
NATI: 6.

IL PROCESSO IN ASSISE RIPRENDERA' IL 24 CORRENTE

Le facoltà mentali del Mesghez all'esame del perito psichiatrico

Proposti al dott. Missaglia alcuni quesiti sulla personalità dell'imputato giuridicamente rilevanti agli effetti della irrogazione della pena

Il processo Mesghez va in vacanza per venti giorni. L'interruzione era già scontata, quando la Corte di Assise ha ordinato l'effettuazione di una perizia psichiatrica da effettuare sull'imputato nel corso del dibattimento; si trattava solo di conoscere la lunghezza della sospensione, rappresentata dal tempo richiesto dal perito per effettuare l'indagine richiestagli. Ieri mattina il dott. Antonello Missaglia, primario dell'ospedale psichiatrico provinciale, ha chiarito tale punto con il Presidente Rossi, sicchè con una nuova ordinanza è stato disposto il rinvio del dibattimento al 24 marzo.

Il dott. Missaglia dovrà rispondere a una serie di quesiti ch gli sono stati posti dalla Corte. In primo luogo se Giuseppe Mesghez all'epoca dei fatti addebitatigli era affetto da infermità mentale, di quale natura, specie e grado; se a causa di tale infermità versava in tale stato di mente da escludere completamente, o da scemare grandemente senza escluderla, la sua capacità di intendere e di volere e se perciò sia clinicamente pericoloso, nonchè quali siano le sue attuali condizioni di mente.

Le conclusioni peritali dovranno essere presentate per iscritto. Il dott. Missaglia, che ieri mattina ha prestato giuramento quale perito unico d'ufficio, è stato autorizzato a prendere visione degli atti contenuti nel fascicolo del processo Mesghez. Dal P.M. egli sarà autorizzato a visitare continuativamente il detenuto, che potrà essere sottoposto a tutti gli esami ritenuti necessari. Giuseppe Mesghez potrà eventualmente essere tradotto dalle carceri allo ospedale psichiatrico se dovesse rendersi necessario eseguire sul periziando un esame elettroencefalografico.

Sciopero nel conservificio di Ratto della Pileria

La Federazione industria alimentare della Camera confederale del lavoro e la FILZIAT comunicano che i dipendenti della ditta Salvador — conserve ittiche, in Ratto della Pileria — sono in sciopero da 48 ore. La astensione dal lavoro è stata proclamata dagli operai, che, uniti in assemblea avevano deciso di chiedere un adeguato aumento salariale onde poter sopperire alle gravi difficoltà in cui versano, dato che gli industriali del settore non intendono rinnovare il contratto di lavoro scaduto da molto tempo.

Incarichi e supplenze per l'anno scolastico '66-67

La Segreteria provinciale del Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI) informa i colleghi che è già pronta l'Ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1966-67. Detta ordinanza presenta, quest'anno, diverse novità e modifiche. Viene richiamata soprattutto l'attenzione degli insegnanti sulle nomine triennali conferite negli anni 1962 (già prorogata di un anno) e 1963-64, le quali scadono secondo quanto previsto dall'art. 6 della legge 831 con il prossimo 30 settembre.

Gli interessati quindi dovranno provvedere alla presentazione della domanda di incarico attenendosi alle norme stabilite dall'Ordinanza. Il Ministro, su proposta dei Sindacati della scuola, si è impegnato a prorogare almeno per un anno ancora le attuali nomine triennali.

I professori della Segreteria del SASMI di Trieste riceveranno i colleghi dalle ore 18.30 alle 19.30 nei giorni di martedì e venerdì per dare chiarimenti in merito.

Sindacato pensionati. Oggi alle ore 16 in prima convocazione e alle ore 16.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la stanza n. 40 di via Duca d'Aosta n. 12, l'assemblea precongressuale per eleggere, in base alle disposizioni statutarie, i delegati al congresso della Camera confederale del lavoro.

Il direttivo dell'Associazione tecnica dell'automobile

Nei giorni scorsi è stata tenuta, presso l'Istituto di meccanica della nostra Università, l'assemblea ordinaria della locale Sezione dell'ATA. Il presidente ing. de Antonellis ha riferito sull'attività sociale e sulle partecipazioni al Congresso nazionale dell'ATA a Bari, all'assemblea generale di Torino e alle visite al Salone dell'auto e all'Italsider di Taranto, invitando i consoci a iscriversi al Congresso della Federazione internazionale automobili (FISITA) che si terrà in giugno a Monaco di Baviera e a collaborare per la preparazione del XVI congresso nazionale che Trieste avrà l'onore di ospitare.

Dopo l'esposizione del bilancio da parte del segretario-tesoriere ing. Marassi, si è proceduto all'elezione per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1966-'68. Il presidente uscente ha pregato di non riconfermarlo, seguendo la prassi del limite sessennale. Sono risultati eletti, a unanimità: presidente prof. dott. ing. Mario Tessarotto; vicepresidente dott. ing. Vittorio Polveriggiani; consigliere delegato al Consiglio nazionale dott. ing. Edoardo de Antonellis; segretario-tesoriere dott. ing. Massimiliano Marassi; consiglieri di sezione dott. ing. Giusto Muratti e dott. ing. Emanuele Zanetti; revisori dott. ing. Oreste Schneditz e dott. ing. Bruno Sergas.

(«Giornalfoto»)

Insolita inquadratura di San Giusto, dall'interno del cortile già adibito a parco di veicoli militari, allo sbocco della via Capitolina sul piazzale di San Giusto. L'Azienda di Soggiorno propone di utilizzare quest'area trasformandola in ampio parcheggio ad uso dei turisti. Si tratta di abbattere il muro e di togliere il filo spinato.

Esenzioni dall'IGE per cambiali e tratte

Il Ministero delle Finanze ha chiarito che le spese di tratta, anche se addebitate in fattura, siano esse di emissione o d'incasso, sono esenti da IGE in considerazione dell'autonomia giuridica ed economica del titolo cambiario. Parimenti sono da considerare non soggetti al tributo gli addebiti, distinti in fattura, per marche da bollo applicate sulle tratte e cambiali, in quanto il bollo sui titoli cambiari emessi d'intesa tra le parti contraenti al fine di procrastinare il pagamento dei crediti, relativi a cessioni di merci o prestazioni di opere e servizi, deve ritenersi un'imposta che afferisce esclusivamente al «pagamento» del corrispettivo contenuto e non un'imposta che colpisce le merci o le prestazioni quale elemento di costo delle medesime.

CONSUNTIVO DI UN ANNO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

In luce dieci reati al giorno dall'opera vigile della Benemerita

Oltre tremila dispregiatori della legge assicurati alla Giustizia Sulle strade applicate multe per circa quattordici milioni di lire

Il ritmo di lavoro dei Carabinieri della nostra provincia nella repressione della malavita balza evidente davanti agli occhi se si pensa che nel trascorso 1965 i militari dell'Arma hanno accertato, in media, ogni giorno (domeniche e feste comprese) ben dieci reati. L'accertamento comporta logicamente una indagine che può risolversi in brevi battute ma anche dilungarsi nel tempo con notevole logorio di uomini e di mezzi. Motivo di orgoglio per l'Arma è che dei 3647 reati accertati, ben 3127 sono stati definitivamente chiusi con la scoperta degli autori, i quali sono finiti davanti la Giustizia.

Ma i carabinieri non si sono limitati alle operazioni di repressione, bensì hanno anche provveduto a prevenire i reati organizzando pattuglie che hanno percorso migliaia di chilometri a piedi e in macchina. In più hanno dovuto a rendere esecutivi settantotto ordini o mandati di cattura, hanno effettuato 428 traduzioni, e sono stati incaricati per 109 volte a fare da scorta a valori. Una cifra record è data dalle informazioni che i carabinieri hanno raccolto e fornito a vari enti. Tali pratiche, che riguardano cittadini i quali hanno fatto domanda di assunzione presso organi statali o parastatali, ufficiali in servizio, allievi ufficiali e così via raggiungono il numero di 42.382.

L'attività commerciale e sociale, dell'intera provincia è stata, nello scorso anno, molto controllata dai carabinieri, i quali hanno riscontrato 496 infrazioni alle leggi sociali ed hanno elevato altrettante contravvenzioni che hanno fruttato all'Erario la somma di 57 milioni e 384.029 lire. Anche il tempo libero del cittadino è stato attentamente sorvegliato dai militari dell'Arma, i quali hanno controllato centinaia di licenze sulla caccia e sulla pesca riscontrando numerose irregolarità. Infatti, sempre nel 1965, sono state elevate 54 contravvenzioni alle leggi speciali.

Ma un lavoro molto impegnativo e che non è possibile rilevare da una statistica in quanto cade sotto varie voci, è quello del Nucleo radiomobile che, solo per i rilievi di incidenti stradali (anche di poco conto) accorre decine e decine di volte in una sola giornata. Poi sono le uscite a vuoto, quelle per raccogliere qualche ubriaco, per sedare una lite familiare e così via. Per violazioni degli articoli del Codice della strada, i carabinieri hanno elevato ben 6686 contravvenzioni, vale a dire una media di diciotto al giorno, che corrispondono ad una cifra globale di circa 14 milioni di lire.

Assemblea dei docenti della Scuola media

La segreteria del SNSM comunica che l'assemblea preelettorale generale degli iscritti si terrà martedì 8 marzo 1966 alle ore 18.30 in prima convocazione, e alle ore 19 in seconda convocazione, in via Duca d'Aosta n. 12, II piano, stanza n. 40 per sentire la relazione morale e finanziaria del comitato direttivo e le decisioni riguardanti le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi provinciali. Comunica inoltre che presso la segreteria provinciale del SNSM in via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 39, II piano, è a disposizione l'ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1966-1967. Le schede che dovranno essere allegate alla domanda d'incarico e di supplenza sono in vendita presso la portineria della Camera del lavoro, via Duca d'Aosta n. 12.

Assegni integrativi dell'ENAM per i maestri

Il Comitato provinciale dello Ente nazionale di assistenza magistrale informa che l'ENAM ha bandito il concorso per la concessione di assegni temporanei integrativi ai maestri di ruolo cessati dal servizio senza diritto a pensione e ai familiari di maestri di ruolo deceduti senza lasciar diritto a pensione di riversibilità. Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 31 marzo. Per le informazioni gli interessati si rivolgano al Provveditorato agli studi di via Duca d'Aosta 4.

Investita da un'autobus

Da un'autocorriera è stata investita ieri mattina, in piazza Foraggi, l'impiegata Anna Kobian in Raker, di 43 anni, abitante in via del Veltro 59-1. Verso le otto e mezzo la signora stava attraversando la piazza all'inizio del viale Ippodromo, quando, dalla galleria è sbucata l'autocorriera Fiat 306 (TS 50559) della società Piccole ferrovie guidata verso Montebello dall'autista Nevio Rossetti, di 36 anni, abitante in via dell'Erica 5. La passante, urtata dal pesante veicolo, è stramazzata a terra; in suo aiuto è accorso l'autista ed un passante, il quale ha provveduto a telefonare alla Croce Rossa e agli agenti della polizia stradale.

La signora Raker, colta da uno choc traumatico, è stata trasportata all'ospedale maggiore dove i medici le hanno riscontrato contusioni ecchimotiche all'emitorace destro, alla regione sternale, sospette fratture costali e articolari alla spalla destra oltre a contusioni alle ginocchia.

Stamane alle ore 10.30 avrà luogo in piazza Ponterosso un comizio pubblico del PCI sulla situazione economica ed il centro-sinistra. Parlerà il capogruppo comunista al Consiglio comunale, Claudio Tonel.

VOLEVA ANDARE A CERCAR LAVORO IN JUGOSLAVIA

Tentativo d'espatrio Due mesi con i benefici

Al valico di Gropada passò le sbarre sotto gli occhi dei carabinieri di guardia

Espatrio clandestino: di fronte a questa denominazione del reato si è portati a pensare a valichi inaccessibili, percorsi di notte con il sacco sulle spalle, in cerca della libertà o di lavoro; oppure un cammino fatto di paura e di ansie, attraverso gole e passi sperduti. Chi espatria clandestinamente non può farlo alla luce del sole: deve dare appunto al suo atto il carattere della clandestinità, celare insomma il suo aspetto «proibito». Ma Albino Babudri, 43 anni, via del Monte 21, ha scelto il sistema più difficile per espatriare «clandestinamente»: si è portato a Gropada, e attraverso quel valico di frontiera, passando sotto le sbarre, si è incamminato nel territorio jugoslavo.

Era ovvio, poichè quello è un valico controllato dai carabinieri, che il tentativo non dovesse andare a compimento. Un carabiniere e un sottufficiale di servizio lo hanno richiamato, e constatato che non era in possesso del documento valido per il passaggio della frontiera, lo hanno accompagnato in caserma, interrogato e dichiarato in arresto per espatrio clandestino. Quando è stato fermato erano le ore 15.30 del 27 febbraio scorso.

Ai carabinieri il Babudri ha dichiarato di essersi allontanato da casa quel mattino stesso, per recarsi a Fiume, dove intendeva trovare un impiego. Disoccupato dal 1952, era stanco di stare a Trieste ed allora, senza dire nulla alla madre, pensionata, presso la quale vive, aveva raggiunto Gropada, deciso a finire fino a Fiume lungo la strada principale. «Non mi sono fermato alle intimazioni — ha spiegato — perchè non ritenevo necessario dare spiegazioni ai carabinieri. Sono stato rincorso e fermato dopo che ero passato oltre la sbarra».

Richiesto dei motivi che lo avevano indotto a varcare la frontiera il Babudri ha spiegato che andava a cercare lavoro in Jugoslavia. E alle domande dei carabinieri, che non si accontentavano di quella spiegazione, ha risposto con una «tirata» semi-politica e semi-seria, dicendo che in Italia c'è troppa interferenza dei preti, che il «connubio Chiesa-Stato minaccia la libertà individuale», che per trovare lavoro doveva farsi raccomandare da ecclesiastici. «Troppa schiavitù, in Italia», ha concluso, per cui preferiva recarsi a lavorare in Jugoslavia, dove del resto aveva già lavorato anni addietro. Richiesto se aveva parenti «di là», ha risposto che erano faccende private. E così si era votato a suo modo a «scegliere la libertà», percorrendo in senso inverso, unica eccezione, quella strada che tanti altri cittadini jugoslavi compiono quasi quotidianamente verso l'Italia.

Interrogato dal magistrato, dopo l'arresto, il Babudri ha confermato quanto aveva già dichiarato ai carabinieri, precisando di essere stato a conoscenza che il passaporto era obbligatorio ma di avere ritenuto che tale obbligo non sussistesse per il valico di Gropada. Rinviato a giudizio per direttissima davanti al Pretore, per rispondere del tentativo di espatrio, il Babudri è stato dichiarato colpevole e condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda, oltre le spese processuali. E' stata concessa la sospensione condizionale della pena per due anni e la non menzione. Il Babudri è stato pertanto scarcerato, trattandosi di incensurato.

Conferenza all'A.I.A.

Mercoledì 9 marzo alle ore 19.30 il prof. Enrico Tortonese, direttore del civico museo di storia naturale di Genova, parlerà al Centro culturale americano di via Galatti 1, sul tema: «Ambiente e natura negli Stati Uniti e Canadà». La conferenza che sarà illustrata da diapositive a colori, è stata organizzata dalla Pro Natura Carsica di Trieste, con la collaborazione della Associazione italo-americana.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì pegni preziosi, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data 25 giugno 1965 se a scadenza sei mesi e 30 settembre 1965 se a scadenza tre mesi.

SEGNALAZIONI

«Il problema del rapido — ma non troppo — che collega la nostra città con Milano — sollevato recentemente dalla lettera del signor C. A., pubblicata da questa rubrica — ha suscitato molto interesse e per questa ragione abbiamo svolto una piccola indagine. Nella sua segnalazione il nostro lettore poneva una serie di quesiti ai quali cercheremo ora di rispondere brevemente. Non sappiamo la ragione per la quale alla stazione ferroviaria di Milano il rapido per Trieste viene indicato soltanto come «rapido per Venezia» — è un problema che naturalmente esula dalle competenze del dipartimento locale, dove ci è stato suggerito che questo spiacevole fatto di trascurare il capolinea del rapido, può forse dipendere da una banale dimenticanza o dallo scarso spazio sulle tabelle degli orari e delle testate dei binari. Per quanto riguarda la differenza di velocità sui tratti Milano - Mestre e Mestre - Trieste sembra non sia poi molto grande (100 km. orari di media circa sul primo, contro i 90 circa del secondo) e questo dipende da vari fattori oltre al numero delle fermate (in certi tratti ci sono lavori in corso ed in altri la velocità dev'essere limitata). Quello delle fermate però è senz'altro il problema maggiore. Nel tratto Milano - Mestre (di circa 240 km.) il rapido effettua quattro fermate, corrispondenti a grosse città, mentre nel tratto Mestre-Trieste (di circa 140 chilometri) ci sono ben tre fermate: Portogruaro, Cervignano e Monfalcone. Siamo d'accordo sul fatto che in queste tre stazioni salgono e scendono parecchie persone (grosso modo il cinquanta per cento dei viaggiatori) perchè a Monfalcone ci sono coincidenze con Gorizia, a Cervignano con Grado (specialmente durante la stagione balneare) e con Palmanova ed altri centri vicini dove sono di stanza numerose unità dell'Esercito i cui ufficiali si servono frequentemente del rapido, ed infine a Portogruaro dove — soprattutto per ragioni turistiche — ci sono le coincidenze con Jesolo e altri centri. Ma rimane il fatto che un rapido non può essere trasformato in direttissimo e ciononostante pretendere il pagamento del «supplemento rapidi». C'è poi ancora il problema del cambiamento a Mestre del personale viaggiante, con relativo nuovo controllo dei biglietti, ma si tratta di un inconveniente inevitabile perchè, per legge, il personale viaggiante non può effettuare un percorso più lungo di un determinato chilometraggio e di un certo numero di ore. Quanto al fatto che il personale ad ogni fermata tra Mestre e Trieste ha la premura di annunciare ai passeggeri la prossima fermata e le possibili coincidenze, pensiamo si tratti di un favore reso ai viaggiatori distratti — e ce ne sono molti per svariate ragioni: preoccupazioni, intensa lettura, chiacchiere con i compagni di viaggio, ecc. che così non rischiano di scendere alla prossima fermata.

❊

«Mi sta a cuore segnalare alla pubblica attenzione — scrive la lettrice G. C. — il vasto terreno alberato retrostante le case di Pendice dello Scoglietto n. 2-18, un tempo splendido giardino recintato, fornito di panchine di pietra e costantemente curato sia nella rigogliosa vegetazione sia nella pulizia del terreno. Di questo trascorso tempo, quando tutti i bambini del rione potevano liberamente godere di tanta bellezza, oggi, ahimè, non vi è neppure il più pallido ricordo. Vandalismi, sporcizie d'ogni genere hanno ormai da troppi anni deturpato questa piacevole distesa erbosa; la lunga stradicciola che corre lungo le facciate posteriori di dette case e che conduce al giardino è in certi tratti del tutto sventrata e quanto mai accidentale. I soli immutati superstiti sono gli alberi di acacia, i quali, tuttavia, dovrebbero essere spesso potati, poichè raggiungono anche altezze considerevoli al punto da coprire col loro fogliame, foltissimo nei mesi estivi, ogni visuale ai piani più bassi degli edifici prospicienti. C'è poi — e basta, per rendersene conto, una rapida occhiata fin tanto che l'erba non è ancora chesciuta — un sudiciume inverosimile cosparso lungo questo vasto terreno e anche nei piccoli recinti terrosi (bei giardinetti d'un tempo che fu) che dividono le facciate laterali di alcuni gruppi di queste case (in modo particolare dal n. 12 al n. 14!). Oggetti i più disparati, le immondizie più svariate hanno trovato qui il loro deposito perpetuo, scaricati o lanciati dall'alto da mani senza dubbio inurbane, ma che hanno forse creduto di non aggiungere un gran danno a quanto di brutto già esisteva per la certo non meno inurbana trascuranza da parte dei Servizi competenti, in particolare quello della Nettezza Urbana e delle Piantagioni. Qualora un po' di buona volontà e un po' d'amore all'igiene e al decoro cittadino intervenissero a favore di queste dimenticate case (troppo dimenticate invero anche dall'IACP!) saranno — anche se tardi — sempre ben tornati tra queste povere ma preziose zolle alberate».

❊

«Il pomeriggio del 2 corrente, alle ore 15,10, mi trovavo sulla filovia della linea 10, contrassegnata con il n. 1, e nel tratto che va dalla fermata di via S. Giacomo in Monte a quella di piazza Vico due signore, delle quali una anziana, hanno premuto il tasto del campanello per fermata. Lo autista però proseguì la corsa, e alle rimostranze di dette signore rispose di non aver sentito suonare (da notare che fischiettava allegramente tutto il tempo). Sono intervenuto dicendogli che le signore avevano veramente suonato e che avevo inteso pure io. Mi rispose di occuparmi dei fatti miei, al che gli ho ribattuto che lui non era il padrone della filovia, ma che si trovava là per servire i passeggeri. Mi disse allora che potevo scendere e farmi la strada a piedi. Tale comportamento è veramente deplorevole. Se fosse stato zitto si sarebbe potuto anche perdonarlo, ma volendo egli essere anche sprezzante, ha irritato tutti quei passeggeri che si trovavano sulla parte anteriore della filovia; bastava ascoltare i loro commenti. Boris Cek».

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Apprendiamo da Milano che il sig. Riccardo Stradi, figlio del noto ex sommozzatore Vittorio, si è brillantemente laureato in chimica industriale. Al neo dottore congratulazioni vivissime.

Volo a vela

La sezione autonoma di volo a vela del locale Aero Club, nell'intento di divulgare maggiormente la pratica di quella disciplina aviatoria, ha indetto un ciclo di circa venticinque lezioni concernente le materie basilari del volo veleggiato. Le lezioni, completamente gratuite, saranno tenute dal comandante pilota Luciano Olivieri per la parte generale, tecnica e sicurezza del volo, dal pilota Fabio Buzzi per la meteorologia e dal pilota Giorgio Pecorari per l'aerodinamica. Al corso, che avrà inizio martedì prossimo, possono prendere parte tutti coloro che si interessano all'argomento. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede del sodalizio, in via Coroneo 21, ogni sera dalle 18 alle 20, oppure telefonando al 38066.

Caccia al Tesoro

La Sezione giovanile della Lega Nazionale organizza per il giorno sabato 19 marzo una «Caccia al Tesoro», che si svolgerà attraverso la città. Ai vincitori ricchi premi. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la sede della Lega, corso Italia 9, ogni giorno dalle ore 18 alle 20

Spiedo d'oro

via Giulia 19. Specialità dindiette, faraone e polli allo spiedo sempre pronti. Aperto anche la domenica mattina. Tel. 725386.

Riconoscimento

Al prof. Manlio Udina, ordinario di diritto internazionale nella nostra Università, il quale gli scorsi giorni, al Congresso di Firenze, è stato rieletto presidente dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo, è giunto il seguente telegramma da parte del Ministro della Pubblica istruzione on. Gui: «Apprendo sua rielezione a presidente ANPUR. Nel rallegrarmi vivamente per la fiducia con la quale i suoi colleghi confermano nella sua persona continuità opera, invìole fervidi auguri».

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, tel. 812391)

Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si va a ballare nella più bella e grande sala da ballo della regione: *Paradiso*. La bravissima orchestra «Golden Kisses» con i cantanti Anna Maria e Salvino vi allieteranno con gli ultimi successi di Sanremo.

Nell'Associazione Fulbright

Si è riunito il consiglio direttivo della Associazione italiana Fulbright di Trieste, eletto dall'assemblea dei soci lo scorso mese di gennaio, per procedere alla distribuzione delle cariche sociali. L'ing. Sergio Nordio è stato rieletto presidente dell'Associazione, ed il dott. Domenico Adovasio vicepresidente. La signorina Franca Cobez ha assunto la carica di segretaria ed il signor Sergio Meriani quella di tesoriere. Il dott. Franco Mai e il signor Giorgio Rosso sono i nuovi consiglieri.

Pop-art

La nuova moda 1966 da *Betty borsetta*, via Carducci 30.

Lo Studio Automobilistico

comm. *A. Gei* si è trasferito nei nuovi uffici di via Torrebianca 25, angolo via Filzi, tel. 37733, con piena assistenza in sede.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica, escursione sul monte S. Leonardo. Programma dettagliato in sede sociale, piazza Unità, 3. Tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per i giorni 19 e 20 marzo viene organizzata una gita a Brunico - Plan de Corones con partenza sabato 19 marzo alle ore 5.30 da piazza Sant'Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi nella sede sociale di piazza Unità, 3 seralmente dalle ore 20 alle 21.30. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Gita S. Giuseppe al Monte Bondone con partenza venerdì 18 c. m. alle ore 15 e ritorno domenica 20 marzo. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani 6 marzo 1966 gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano, Brunico, Plan de Corones.

CHIARIMENTI SULLA TAVOLA ROTONDA RIGUARDANTE I BENI ABBANDONATI

Un'iniziativa di legge regionale auspicata dagli esuli consorziati

Suggerita come base di studio per il richiesto provvedimento la proposta legislativa nazionale degli istriani Barbi e Bologna

Il Consorzio fra i titolari di beni e diritti in Jugoslavia e Zona B desidera fare alcune precisazioni a proposito della Tavola rotonda sui beni abbandonati svoltasi di recente al Cenacolo Triestino. Il CLN dell'Istria — osserva il comunicato inviatoci dal Consorzio — dopo aver giudicato importanti le conclusioni alle quali sono giunti gli studiosi che, sotto la presidenza del prof. Roletto, hanno partecipato alla Tavola rotonda, mette tra l'altro in risalto che i presenti, accogliendo il suggerimento del dott. Nardi, hanno espresso il parere di prender come base di studio per la soluzione definitiva del problema la proposta di legge, per la concessione di un indennizzo integrativo, dei deputati giuliani Barbi e Bologna, che era stata suggerita dal CLN dell'Istria. Nel comunicato del CLN si leggeva: «Ritenuta la inutilità di una iniziativa regionale, esistendo una proposta di legge in sede nazionale dei deputati del partito di magioranza, tanto più che la stessa ha già avuto l'avallo di autorevoli parlamentari, i rappresentanti del Consorzio fra titolari hanno lasciato cadere la richiesta di una legge regionale, dopo il parere negativo dell'avv. Gefter Wondrich e dell'avv. Ponis». Il comunicato così concludeva: «Le importanti conclusioni della T. R. costituiscono un notevole passo in avanti per la soluzione del problema che sarà ulteriormente approfondito in una prossima riunione del Console triestino».

Ora, il Consorzio desidera osservare che, se è ben vero che il dott. Nardi ha suggerito, nel suo intervento, di prender come base di studio la nota proposta di legge Barbi-Bologna, non è esatto che i rappresentanti del Consorzio, rilevata la inutilità di una iniziativa regionale e abbiano lasciato cadere la richiesta di una legge regionale, dopo il parere negativo dell'avv. Gefter Wondrich e dell'avv. Ponis.

Il Cenacolo anzitutto — osserva il Consorzio — non è la sede appropriata dove si prendano iniziative e si lascino cadere richieste: il fine ultimo del Cenacolo è quello dello studio del problema, studio che in questo caso non è ancora finito, essendo prevista una seconda riunione. Il Consorzio non ha mai richiesto nè richiede una legge regionale, ma ha richiesto e richiede che la nostra regione, tenuto conto che circa 100 mila profughi dei territori ceduti e della ex Zona B si sono più o meno sistemati entro i suoi confini (regionali), si faccia essa stessa presentatrice, al Parlamento nazionale, avendone la facoltà sulla base degli articoli 71 della Costituzione e 26 dello statuto regionale di una proposta di legge riparatrice per l'integrazione degli indennizzi finora corrisposti agli aventi diritto.

Già adesso giacciono davanti al Parlamento ben tre proposte di legge per l'integrazione. Una eventuale quarta, di iniziativa regionale, non potrebbe nuocere: anzi documenterebbe ancor più la necessità, se ce ne fosse bisogno, di riparare con la massima sollecitudine ad una ingiustizia ancora in essere a 20 anni dalla fine della guerra e prima che i superstiti interessati siano tutti morti.

Con un suo intervento — che potrebbe essere decisivo e che avrebbe anche una grande importanza morale — la Regione si acquisterebbe — osserva il Consorzio — non soltanto la gratitudine dei circa 100 mila profughi che vivono entro i suoi confini, ma anche degli altri circa 200 mila che sono dispersi in Italia e fuori. Per la redazione di una proposta di legge di iniziativa regionale come richiesto dal Consorzio, potrebbe esser presa come base di studio — secondo il sopraricordato suggerimento del dott. Nardi — la proposta Barbi-Bologna, la quale parte dalle stesse premesse dalle quali parte il Consorzio nella sua azione: dalle risultanze cioè, della nota decisione della Cassazione.

E' stato lo stesso on. Bologna, nel suo sostanzioso intervento, a mettere in risalto tale identità di premesse. Secondo il Consorzio, la proposta Barbi-Bologna parte da premesse giuste, ma ne diverge in alcuni previsti modi di pagamento della integrazione. Basterebbe introdurre nella proposta Barbi-Bologna qualche emendamento di cui uno sarebbe essenziale per mantenere l'aderenza alle giuste premesse di partenza: bisognerebbe cioè, introdurvi una nuova alternativa dei modi di pagamento: quello cioè, richiesto dal Consorzio: mediante titoli di Stato Beni Esteri 5% estiguibili in 20 anni, in *unica soluzione*. Tale soluzione sarebbe sopportabilissima anche per il nostro Tesoro. Non occorre essere grandi attuari e finanzieri per un calcolo preventivo.

Pochi miliardi all'anno per 20 anni — conclude il comunicato — su di un bilancio di 700-800 miliardi all'anno, sarebbero una questione di buona volontà, non di possibilità. Il Consorzio, che ha molto apprezzato le valide argomentazioni svolte dall'on. Bologna nel suo intervento finale, non crede che il CLN debba insistere sulla assoluta necessità che la proposta di legge n. 2483 giacente davanti al Parlamento, rimanga unica ed immutabile, non suscettibile di emendamenti. Non avrebbe ragione altrimenti il proposito del Cenacolo di continuare gli studi sull'importante problema.

L'artigianato regionale a Firenze e a Monaco

Il Consiglio di amministrazione dell'ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli - Venezia Giulia ha deliberato la partecipazione ufficiale dell'Ente alla XXX Mostra internazionale dell'artigianato che avrà luogo a Firenze dal 23 aprile all'8 maggio 1966.

Nell'ampio stand della Mostra, già prenotato dall'E.S.A. verrà presentata una selezione delle produzioni artigiane della Regione Friuli - Venezia Giulia che più si richiamano alla migliore tradizione nel campo della lavorazione e della produzione di: ferro battuto, mosaico, rame sbalzato, legno intagliato, ceramica, marmo e pietra, merletto, giunco, cartoccio, tessuto, tappeto, ecc.

L'E.S.A. porta inoltre a conoscenza delle ditte artigiane con sede nella Regione che, in collaborazione con l'ENAPI di Roma, l'Ente organizza e cura la partecipazione delle aziende artigiane alla XVIII Fiera internazionale dell'artigianato che avrà luogo a Monaco di Baviera dal 12 al 22 maggio 1966. Qui, per la nostra Regione l'ENAPI mette a disposizione uno stand nel quale potranno figurare le produzioni tradizionali isontine, giuliane e friulane più caratteristiche presentate collettivamente. Alla mostra merceologica invece, verranno presentate le seguenti categorie di prodotti: 1) ceramiche nei tipi tradizionali e di stile, 2) tessuti e tappeti a mano, 3) piccoli mobili di stile, 4) oreficeria. E' previsto un settore della piccola industria in cui sarà effettuata una presentazione collettiva di macchine e attrezzature necessarie all'artigianato e alla piccola industria.

Tutte le imprese interessate, sia artigiane che piccolo-industriali che desiderassero presentare le loro produzioni a queste due importanti manifestazioni, possono rivolgersi sollecitamente alla sede dell'E.S.A. in Udine, viale Venezia 100, telefono 54-566 oppure presso gli uffici dell'ENAPI di Gorizia e di Trieste ove potranno avere dettagliate informazioni sui programmi di partecipazione già elaborati dall'E.S.A. e dallo ENAPI.

Per attrezzature scientifiche

Esenzione daziaria disposta dal Ministero

A seguito dell'interessamento della presidenza del Consiglio nazionale delle Ricerche, il Ministro delle Finanze ha impartito disposizioni agli Uffici doganali affinchè continuino ad accordare per il futuro l'esenzione daziaria per l'importazione di materiali ed apparecchi destinati al rimodernamento delle attrezzature didattiche e scientifiche delle Università ed Istituti universitari e, quindi, anche agli Istituti ed agli organi di ricerca del C.N.R.

L'esenzione daziaria era prevista dalle legge 24 luglio 1962, relativa ai provvedimenti per lo sviluppo della scuola che si riferivano al triennio 1962-65. Dal dubbio di una scadenza, nel 1966, di tale agevolazione, è nato l'intervento del prof. V. Caglioti, presidente del C.N.R. e la favorevole conferma del Ministro delle Finanze.

Si deve rilevare, in questa occasione, che l'estensione di tali agevolazioni al C.N.R. ha portato notevoli vantaggi al Consiglio stesso, in quanto esse hanno consentito di destinare alla ricerca scientifica anche quei fondi già destinati a coprire le ingenti spese di dazio per le apparecchiature acquistate all'estero.

In vigore i nuovi orari per le macellerie

E' entrato in vigore, in seguito a disposizione prefettizia, il nuovo orario delle macellerie per la stagione estiva: nei giorni di lunedì, chiusura completa; nei giorni feriali dal martedì al sabato, aperte dalle 6 alle 13; nelle domeniche, aperte dalle 6 alle 11.

SEMPRE GRAVE IL CAPITANO SILVESTRI

Il sorso di trielina errore del tutto fortuito

Nessuna traccia d'alcool nel sangue del ricoverato tuttora in stato di coma

Le condizioni dell'ufficiale marittimo Alibaldo Silvestri di 46 anni, abitante in Strada del Friuli 90/1, il quale aveva scambiato involontariamente una bottiglia contenente trielina per una di acqua minerale, permangono gravi. Nel pomeriggio di ieri egli era ancora in coma. Per il capitano Silvestri, che è ricoverato nella seconda divisione medica dell'ospedale maggiore, la prognosi rimane, quindi, riservata.

Nella giornata di ieri i medici hanno ultimato tutte le analisi che il caso richiede e hanno così accertato che il capitano Silvestri, prima della fatale sorsata di trielina, non aveva bevuto alcun alcoolico, come era stato creduto al momento del suo accoglimento. Infatti, all'analisi del sangue, non è stata trovata alcuna traccia di alcool.

Come abbiamo già riferito nella nostra edizione di ieri, il terribile errore è avvenuto sulla motonave «Bernina» all'Arsenale triestino. A bordo non vi era il collegamento con l'acqua potabile, per cui l'equipaggio doveva esclusivamente far uso di acqua minerale. Il capitano Silvestri ha dunque confuso la bottiglia della trielina, che si trovava sul tavolo, con quella dell'acqua. Egli ha portato alla bocca la boccetta del veleno ingerendo una imprecisata quantità di liquido. Sul momento, egli ha sottovalutato l'effetto dannoso della trielina, e soltanto dietro le insistenze di un suo collega ha dapprima bevuto circa un litro di latte e si è fatto quindi accompagnare allo Ospedale maggiore dove, come abbiamo detto, le sue condizioni si sono seriamente aggravate.

DRAMMA IN UN PODERE DI SAN GIUSEPPE

Si squarcia la gola in preda a sconforto

Tenta di suicidarsi con un lungo coltello Ricoverato all'ospedale con prognosi riservata

Un uomo, che da tempo — come hanno appurato gli agenti del Commissariato di Muggia, che si occupano del caso — è affetto da una grave disfunzione epatica, ha cercato ieri di togliersi la vita immergendosi in gola un coltello lungo venticinque centimetri.

Lo sventurato è il manovale Mario Corbatti, di 44 anni, abitante in una casa colonica a San Giuseppe della Chiusa, al numero 12. Verso le otto e mezzo di ieri egli ha lasciato la moglie in cucina e si è ritirato in un ripostiglio, dove sono raccolti attrezzi di lavoro. Nell'angusto vano egli si è squarciato la gola crollando subito a terra. Il sordo tonfo ha fatto accorrere sua moglie, la quale ha spalancato la porta del ripostiglio rimanendo impietrita per l'orrore. Rimessasi dallo spavento, la signora Corbatti è corsa a chiedere aiuto a suo cognato, il quale ha telefonato immediatamente alla Croce Rossa. Nel frattempo la moglie del ferito assieme ad un vicino ed allo stesso cognato ha provveduto a tamponare le ferite con alcune bende.

Con l'ambulanza il Corbatti è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con la prognosi strettamente riservata. Il medico di guardia all'astanteria gli ha riscontrato un'estesa e profonda ferita di taglio alla regione anteriore del collo, lesioni alla trachea, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e tracce di traumi multipli al cranio, dovuti evidentemente alla caduta. Del grave episodio si stanno — come abbiamo detto — occupando gli agenti del Commissariato di Muggia.

IL PROVVEDIMENTO E' PASSATO CON I VOTI DEI PARTITI DI CENTRO-SINISTRA

L'ASSEMBLEA APPROVA LA LEGGE CHE ALLARGA LA GIUNTA REGIONALE

Sarà Udine sede dell'Assessorato degli Enti locali che verrebbe affidato al prof. Vicario - Triestino il nuovo assessore? Cumbat, del PRI, supplente

La Giunta regionale allargata con la costituzione di un nuovo assessorato, quello degli Enti locali, e l'introduzione di un terzo assessore supplente, si farà. Il disegno di legge che ne prevede la formazione in tal senso è stato approvato ieri, a maggioranza, dal Consiglio regionale. I quattro partiti del centro-sinistra (D.C., PSDI, PSI e PRI) hanno dato il voto favorevole. Voto contrario è stato espresso, come già in sede di discussione di commissione, dal PLI, MSI, PCI e PSIUP. Il nuovo assessorato, nono della serie, avrà sede in Udine e sarà affidato, come tutto lascia indicare, al prof. Vicario che finora regge l'assessorato della pubblica istruzione. Un nuovo assessore comunque entrerà nella Giunta e dovrebbe essere un triestino (il d.c. Stopper). Assessore supplente sarà il consigliere repubblicano prof. Cumbat.

Se la discussione che ha preceduto l'approvazione della legge viene considerata negli aspetti pertinenti al problema trattato, essa è apparsa chiara e ben delineata nelle interpretazioni, ma fatalmente in un dibattito che è squisitamente politico le deviazioni o frecciate alle parti avverse sono scontate. E sono state proprio queste deviazioni a suscitare gli incidenti più vivaci e le polemiche più accese durante le due sedute di discussione. Anche ieri mattina si è verificato così, e proprio all'inizio della seduta, quando il relatore della legge, il democristiano Mizzau, ha esordito, in sede di replica, con una frecciata all'indirizzo della estrema sinistra dai cui banchi (consigliere comunista Calabria) era partito l'altra mattina un breve accenno al concetto di democrazia.

«Mi si consenta di rilevare — ha iniziato il relatore Mizzau — che noi abbiamo un concetto di democrazia ben diverso dal vostro, consigliere Calabria, basti considerare che voi gli scrittori come Daniel e Sinyavski li mandate in Siberia, noi scrittori come Levi li mandiamo al Senato della Repubblica». L'atmosfera, ancor rilassata e serena nel momento dell'apertura della seduta, si è riscaldata di colpo. Difficile dire che cosa sia stato urlato dal settore dell'estrema sinistra. E' stato un po' dar fuoco a una cassa di girandole. Più infuocati di tutti i consiglieri Sema, Bacicchi e il sen. Pellegrini.

Ma la serenità è tornata negli animi abbastanza presto. Il consigliere Mizzau ha quindi potuto proseguire nella sua replica «di carattere prevalentemente tecnico». Egli ha ribadito che il disegno di legge risponde a precise esigenze di funzionalità della Giunta regionale, tanto è vero che in una proposta di legge presentata ancora nel 1964, i consiglieri comunisti avevano esplicitamente previsto l'istituzione dell'Assessorato regionale degli Enti locali. Ciò risulta tanto più necessario ora — ha osservato Mizzau — dopo che sono state emanate le norme di attuazione dello Statuto regionale in materia ed il Consiglio ha approvato la legge concernente la nuova disciplina dei controlli sugli atti degli Enti locali, che lo apposito Assessorato sarà chiamato ad applicare e coordinare.

«Si tratta — ha affermato ancora il relatore — di una legge che rientra nella piena normalità, in quanto lo Statuto prevede, per quanto riguarda la composizione della Giunta regionale, un massimo di dieci assessori effettivi e di quattro supplenti. Con la proposta in discussione, gli assessori effettivi vengono portati a nove e quelli supplenti a tre; e pertanto chiaramente al di sotto dei limiti previsti dallo Statuto d'autonomia».

Il commento conclusivo nel dibattito, prima delle dichiarazioni di voto, è stato portato dallo stesso Presidente della Giunta, Berzanti, il quale, dopo aver lamentato che la discussione fosse stata sviluppata più sul programma della Giunta che sul contenuto di legge, ha osservato che il vero punto del dialogo doveva investire l'utilità o meno del provvedimento. Ciò non è avvenuto — ha detto Berzanti — e non solo, ma non è stato portato alcun argomento a comprova dell'inutilità o del danno che deriverebbe all'Amministrazione regionale dall'aumento degli assessori. Anzi, da tutte le parti si è concordato in linea di massima sulla necessità dell'istituzione dell'Assessorato agli Enti locali. Si è anche esagerato — ha proseguito — circa l'aggravio di burocrazia e di spesa che deriverebbe dal disegno di legge in esame, mentre è notorio che gli uffici ed il personale che faranno capo ai due nuovi assessori regionali, sono preesistenti a questo provvedimento. Il dipartimento degli Enti locali è stato creato negli scorsi mesi dal Consiglio regionale con apposita legge che prevede anche il relativo contingente del personale; eventuali incarichi affidati agli assessori supplenti potranno essere da questi espletati con le stesse strutture di cui oggi si serve il Presidente della Giunta. Tutto si ridurrà quindi ai due segretari particolari dei nuovi assessori regionali, il che comporterà ovviamente un onere finanziario minimo per la Regione.

Penso inoltre — ha concluso il dott. Berzanti — che se il soddisfacimento di queste evidenti esigenze di funzionalità della Giunta regionale, viene indirettamente a facilitare anche un maggiore equilibrio ed affiatamento politico fra le forze che compongono la maggioranza consiliare, ciò non costituisca un elemento negativo.

Al disegno di legge erano stati proposti due emendamenti, uno a firma dei consiglieri del PCI Siskovic, Pellegrini, Coghetto e Calabria, e l'altro a firma dei consiglieri della D. C. Bianchini e Coloni. Il primo riguardava l'aggiunta della dicitura «e delle minoranze nazionali» da introdurre all'art. 1 fra le materie di competenza della Presidenza della Giunta accanto all'espressione «Affari generali». L'emendamento è stato approvato a maggioranza solo dopo che il Presidente Berzanti aveva motivato di mutare la dicitura in questi termini: «questioni concernenti l'osservanza dell'art. 3 dello Statuto per quanto di competenza dell'Amministrazione regionale».

L'altro emendamento approvato all'unanimità riguardava l'aggiunta fra le stesse materie dei «problemi della gioventù». Ma anche in questo caso è stato modificato su proposta sempre dell'on. Berzanti in «problemi di carattere generale riguardanti la gioventù nei vari settori di competenza della Regione».

La votazione del disegno di legge è stata preceduta dalle rituali dichiarazioni di voto in cui i termini delle varie opinioni già discusse sono stati sottolineati ancora una volta. Hanno preso la parola Morpurgo (PLI), Devetag (PSDI), Pellegrini (PCI), Gefter-Wondrich (MSI), Angeli (PSI), Bettoli (PSIUP) e Bianchini (D.C.).

CON L'INTERVENTO DELL'AVV. GEFTER-WONDRICH CONTRARIO ALLA PROPOSTA

APERTA LA DISCUSSIONE SULLA TUTELA DELLE MINORANZE

L'orientamento della Giunta verrà delineato dal relatore di maggioranza Ginaldi

Il Consiglio regionale sarà chiamato nelle prossime sedute ad esprimere il suo voto sulla proposta di legge nazionale avanzata dal consigliere dell'U. S. avv. Skerk sulle «disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche». La proposta è appoggiata oltre che dal proponente stesso, da una relazione del consigliere democristiano avv. Ginaldi, ed è controbattuta da due relazioni della minoranza, una dell'avv. Gefter-Wondrich (MSI) e una dall'avv. Morpurgo (PLI). La discussione si è aperta ieri nell'ultima fase della seduta, subito dopo l'approvazione del disegno di legge sull'allargamento della Giunta. E' intervenuto per primo l'avv. Gefter-Wondrich.

Sono sufficienti alcuni accenni introduttivi. La proposta di legge che si vuole far diventare legge nazionale troverebbe il suo fondamento nell'art. 26 dello Statuto regionale che dà facoltà al Consiglio di formulare progetti di legge anche su materie estranee alla sua competenza ma di particolare interesse per la Regione. Il consigliere Skerk rileva nella sua protesta che i temi e le circostanze sarebbero maturi per giustificare una legge di questo tipo che offrirebbe l'occasione per la debita regolamentazione pure di impegni presi dallo Stato in sede internazionale (leggi: memorandum di Londra). Per il relatore di maggioranza, Ginaldi, la proposta porrebbe sullo stesso piano, per quanto concerne la difesa penale, le comunità etniche di minoranza rispetto a quella di maggioranza italiana, soprattutto in considerazione del fatto che l'attuale Codice penale vige in Italia dal 1930 e risente — sostiene ancora il relatore — del clima politico e nazionalistico di quel tempo.

Le prime argomentazioni contrarie alla proposta sono state lungamente prospettate, come si è detto, dal consigliere Gefter-Wondrich. La proposta di legge è stata considerata dal relatore di minoranza impossibile. Se è vero — ha detto — che l'art. 26 dello Statuto regionale può formulare progetti in materie estranee alla sua competenza, è pur vero che devono presentare un particolare interesse per la Regione. Nè questa espressione può sembrare rispettata — ha soggiunto — quando l'interesse è esclusivamente di una parte della Regione, e men che meno di una modestissima quota della sua popolazione (5 per cento).

Ma vi è di più — ha sottolineato l'avv. Gefter-Wondrich — il proponente ha considerato esclusivamente la minoranza slovena, alla cui cultura, lingua e tradizione chiaramente si riferisce. Con la formulazione scelta si investono invece tutte le minoranze nazionali d'Italia e fra queste, quindi, anche quella altoatesina di lingua tedesca. Da ciò, la deduzione che la Regione non può fare proposte che riguardino popolazioni di altre Regioni, altrimenti si incorrerebbe in un eccesso di potere. E non si può risolvere il problema — ha polemizzato col relatore di maggioranza — con riguardo all'autonomia funzionale della Regione. Questa è precisa e specifica, ed è squisitamente di carattere amministrativo. E' invece la Costituzione con il suo art. 6 che stabilisce che deve essere la Repubblica a tutelare con apposite norme le minoranze linguistiche, ed è la stessa Corte costituzionale che con la sua sentenza del 12 maggio 1965, non ancora esecutiva, ha ribadito la sentenza n. 32 del 1960, secondo cui spetta unicamente allo Stato dettare norme sulla tutela delle minoranze etnico-linguistiche, potere che non può essere esercitato dalle Regioni.

Per il relatore di maggioranza — ha proseguito l'avv. Gefter-Wondrich — l'iniziativa potrebbe inquadrarsi nell'art. 2 della Costituzione, ma è anche vero che sull'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, e in base al quale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione. Non si può quindi creare — ha ribattuto — uno «status» particolare, come sarebbe il caso, per una minoranza assai ristretta. La legge — ha vivacemente sostenuto l'oratore — tutela adeguatamente — tutela ogni offesa di qualsiasi genere contro l'individuo o contro un istituto, che però sono rappresentanti di tutta la Nazione. Un «jus singulare», come nella proposta, contrasta con i principi giuridici della legislazione italiana che non può consentire la creazione di cittadini di diritto speciale, tanto più che non esiste norma nel nostro Codice penale che punisca chi offenda la tradizione, la lingua o la cultura della maggioranza nazionale.

L'avv. Gefter-Wondrich si è quindi addentrato ancor più nel merito delle argomentazioni con ulteriori rilievi. Il relatore di maggioranza ritiene che si debba applicare la pena prevista dall'art. 291 C.P. a chi pubblicamente offenda tradizioni, lingua e cultura delle minoranze. Giuridicamente — ha sostenuto il consigliere Gefter-Wondrich — non si può impostare la questione in tali termini. Un fatto per costituire reato deve avere radice — ha commentato — nel sentimento della collettività. In seconda linea occorre che vi sia una precisa definizione del fatto che si pretende costituire reato e che è l'oggetto della tutela penale. Ma chi può stabilire quali siano le tradizioni, chi le definisce? Può mai essere individuata in oggetto una offesa alle tradizioni? E come si definisce l'offesa alla cultura di minoranze? Il vilipendio è offesa ad un'istituzione, e lo dimostrano chiaramente — ha provato — gli artt. 290, 291, 292 C.P., mentre non sono certo istituzioni la tradizione, la lingua e la cultura. Ci troviamo dunque di fronte — ha proseguito — a una indeterminatezza specifica dell'oggetto che si pretende di tutelare.

Il relatore di maggioranza ha trovato convinzione nell'art. 415 bis contro chi istiga all'intolleranza o all'odio tra le diverse nazionalità. Il relatore di minoranza ha così controbattuto alla argomentazione. Anche questa proposta — ha detto Gefter-Wondrich — contrasta con i principi del diritto penale. L'art. 415 punisce chi pubblicamente istiga alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico o all'odio tra le classi sociali. Ma ancora una volta — ha proseguito — manca l'oggetto che si pretende tutelare, cioè l'intolleranza e senza specificare intolleranza di cosa, e in definitiva l'art. 415 bis punirebbe chi istigasse all'odio contro la Nazione italiana, perchè solo così si potrebbe interpretare la norma evocata. Infatti la Nazione è intesa come una comunità avente la stessa origine territoriale, storia, lingua, cultura. L'odio nazionale, ha dedotto, non può essere inteso perciò che come odio alla Nazione italiana.

Infine l'avv. Gefter-Wondrich ha contestato che il richiamo al Memorandum di Londra possa avere valore giuridico, non essendo mai stato quello strumento approvato dal Parlamento italiano, e che quanto disposto dall'art. 15 del Trattato di pace è stato ampiamente applicato dall'Italia.

L'avv. Gefter-Wondrich ha sostenuto la sua disquisizione giuridica impostata in netta polemica con le argomentazioni del relatore di maggioranza anche con un rilievo d'ordine morale. Ha ribadito cioè che leggi del genere scavano solchi, anzichè colmarli, fra la maggioranza e la minoranza.

ALLO STUDIO DELLA REGIONE UN PIANO D'INTERVENTO

SI TEME UN'ESTATE INFESTATA DALLE ZANZARE

E' preoccupantemente certo che avremo un'estate infestata dalle zanzare. Almeno se non saranno presi dei provvedimenti tempestivi contro questa specie di flagello. Che la cosa assuma un aspetto serio, lo comprova il fatto che il problema delle zanzare nei centri balneari, specialmente, è all'attenzione dell'Assessorato regionale del turismo. Da più parti, infatti e soprattutto dagli enti preposti al turismo e dagli operatori economici più interessati ai buon andamento della stagione balneare, sono pervenute all'Assessorato regionale segnalazioni sul notevolissimo danno che deriva dalla presenza di zanzare nelle stazioni balneari. C'è anche un dato scientifico che giustifica queste preoccupazioni. La situazione che già aveva raggiunto negli scorsi anni punte preoccupanti (si pensi all'impiego sulle spiagge dell'Adriatico di elicotteri per debellare l'invasione degli insetti, attuato l'anno scorso), sarà quest'anno resa anche più precaria, se non si provvede in tempo, in conseguenza della maggiore piovosità che si è avuta durante il 1965. Lo scorso anno, infatti, nella sola nostra provincia si sono avute 149 giornate di pioggia, in pratica è piovuto per oltre un terzo dell'anno; mentre nella provincia di Udine la situazione risulta anche più grave per i dolorosi e rilevanti danni arrecati dalle alluvioni. L'aumentato indice di umidità è uno degli elementi che ha determinato l'aggravarsi del fenomeno.

Allo scopo di porre allo studio una soluzione (si vuole che sia radicale e la più efficace possibile) il vicepresidente della Giunta regionale Giacometti, nella sua qualità di assessore ai trasporti e al turismo, ha inteso promuovere una riunione dei rappresentanti degli enti turistici. Si vuole cioè procedere ad un esame della situazione e a una valutazione dell'entità del fenomeno, per intanto, nei suoi riflessi sul turismo regionale. Gli elementi che emergeranno da questi incontri saranno sottoposti al competente Assessorato dell'igiene e sanità che fin dallo scorso anno aveva affrontato il problema. E si giungerà, infine, a un coordinato piano di intervento.

L'iniziativa regionale è stata posta in atto fin da ieri sera con un incontro del vicepresidente Giacometti con l'avv. Terpin e il signor Lenarduzzi, rispettivamente presidenti dell'Ente provinciale del Turismo e dell'Azienda di soggiorno di Sistiana. Al piano anti-zanzara, quindi, saranno interessate anche le spiagge e i centri balneari triestini.

Periti industriali ricevuti da Berzanti

Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti, ha ricevuto in visita di presentazione, i presidenti dei Collegi dei Periti Industriali di Trieste (p.i. Mario Cividin), di Udine (p.i. Corrado Comuzzi) e di Gorizia (p.i. Remigio Corsi), accompagnati dal vicepresidente nazionale p. i. Marcello Magliaretta. In tale incontro, sono stati sottoposti al dott. Berzanti alcuni importanti problemi e desiderata.

MIGLIAIA DI FAMIGLIE IN LOCALI INADATTI ALL'ABITABILITÀ

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Avvalendosi della potestà legislativa attribuitale dallo statuto speciale, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha iniziato a svolgere la sua azione d'intervento anche nel settore delle abitazioni. Al riguardo, va ricordata la legge regionale 22 luglio 1965 n. 12, che prevede la concessione di contributi in capitale, ai Comuni ed agli Istituti autonomi case popolari della regione, per un importo complessivo di 800 milioni di lire; legge, che renderà possibile l'eliminazione di oltre 250 alloggi dichiarati inabitabili.

Il problema degli alloggi non idonei ad essere usati quali abitazioni presenta, in effetti, proporzioni non trascurabili: l'ultimo censimento demografico ha accertato che nella nostra regione ben 6881 famiglie risiedevano in locali (baracche, magazzini, ecc.) che non avevano i requisiti di stanza di abitazione o erano funzionalmente destinati ad altro uso. Tali «alloggi» risultavano territorialmente così distribuiti: 5301 — pari al 77 per cento del totale — nella provincia di Trieste, 932 (14 per cento) nella provincia di Gorizia, e 648 (9 per cento) in quela di Udine.

Passando a trattare il problema delle abitazioni nel suo complesso, è opportuno osservare anzitutto come l'indice sul quale si basa il calcolo del grado di affollamento e si valuta la situazione edilizia — sul piano quantitativo, in relazione alle esigenze della popolazione — sia, di norma, rappresentato dal rapporto intercorrente fra il numero degli abitanti e quello delle stanze di abitazione disponibili.

In base a tale indice — dal quale risulta una media regionale di 112 stanze per ogni cento abitanti residenti — la situazione esistente nel Friuli-Venezia Giulia in questo settore sembrerebbe soddisfacente, e, comunque, migliore di quella riscontrabile sul piano nazionale (95 stanze per cento abitanti): risultando, in particolare, buona nella provincia di Udine (115 stanze per cento abitanti), e, in minor misura, anche in quella di Trieste (109 stanze) e di Gorizia (105 stanze). In effetti, tale indice — basato su una media generale — non tiene conto di due fattori di fondamentale importanza, sul piano della realtà: l'ampiezza media delle famiglie, da un lato, e l'ampiezza media delle abitazioni, dall'altro.

Limitando la nostra analisi — per esigenze di comparabilità e di spazio — ai capoluoghi di provincia e di circondario della regione, osserveremo, al riguardo, che l'ampiezza media delle abitazioni risulta pari a 4,0 stanze per abitazione nei Comuni di Udine e di Pordenone; a 3,7 stanze, a Gorizia; mentre scende a sole 3,3 stanze per abitazione nella città di Trieste.

I nuclei familiari presentano l'ampiezza massima a Pordenone, con una media di 3,6 persone per famiglia; seguita da Udine, con 3,2 persone, e da Gorizia, con 3,0; mentre a Trieste la media scende a soli 2,7 componenti per famiglia.

Ciò considerato, un indice molto più attendibile di quello rappresentato dal rapporto «abitanti-stanze» (il cui valore deve considerarsi puramente indicativo, in assenza di elementi più specifici), si ottiene dal raffronto fra il numero delle famiglie e quello delle abitazioni disponibili. In base a questo indice, la situazione esistente nel settore delle abitazioni, nei quattro principali centri della nostra regione, si presenta sotto una luce meno rosea.

Iniziando da Udine — dove la situazione appare migliore, rispetto alle altre tre città — si osserva che, a disposizione delle 25.831 famiglie ivi residenti, all'epoca dell'ultimo censimento vi erano 25.479 abitazioni; a Pordenone, si contavano 9312 famiglie e 9098 alloggi; a Gorizia, le unità familiari erano 13.202, contro 12.254 alloggi; infine a Trieste, per far fronte alle esigenze delle 99.625 famiglie residenti, si disponeva complessivamente di 89178 abitazioni, con un divario — fra i due valori — di oltre 10 mila unità.

In altri termini, ciò significa che, per ogni cento famiglie residenti, si disponeva rispettivamente di: 99 abitazioni a Udine, 98 a Pordenone, 93 a Gorizia e 89 a Trieste.

Queste cifre, che forniscono un quadro necessariamente sintetico della situazione in atto nel settore delle abitazioni — situazione, della quale sarà necessario venga tenuto conto in sede di adozione di provvedimenti in materia — si riferiscono all'epoca dell'ultimo censimento. Dati più recenti saranno disponibili non appena saranno stati elaborati da parte dell'ISTAT, i risultati dell'«indagine speciale sulle abitazioni» abbinata alla rilevazione «per campione» delle forze di lavoro effettuata, anche nella nostra regione, nel gennaio di quest'anno.

Date le caratteristiche e l'ampiezza del «campione», tali risultati, tuttavia, non consentiranno un'analisi dettagliata al livello regionale e provinciale, limitandosi ad illustrare i vari aspetti del fenomeno nell'ambito delle «aree statistiche» in cui l'ISTAT ha suddiviso il territorio nazionale.

Giovanni Palladini

Nuovo Direttivo della FNISM

Il preside prof. Adolfo Steindler è stato eletto presidente della Federazione Nazionale Italiana Scuola Media (F.N.I.S.M.) sezione di Trieste. Del consiglio direttivo fanno inoltre parte il preside prof. Ireneo Zuliani, i professori Iginio Moncalvo, Livio Pesante, Alberto Malutta, Teresa Paolini (segretaria) e Carlo Tamaro (tesoriere).

AVVIO AD INCONTRI CULTURALI CON FREQUENZA ANNUALE

Poeti di sei Paesi in maggio a Gorizia

I poeti di sei Paesi che costituiscono idealmente la «Mitteleuropa» si riuniranno a convegno nel prossimo mese di maggio a Gorizia. Questa iniziativa, prima nel suo genere, per portata e serietà d'intenti, si sta concretando a cura della rivista «Iniziativa Isontina», che a Gorizia e nella regione svolge un'attività culturale d'avanguardia, specie nel settore, delicato ed importante, dei rapporti internazionali.

L'importanza del convegno dei poeti è stata riconosciuta anche dall'Ente Regione: la Giunta, ed in particolare l'Assessorato alle attività culturali, hanno concesso il patrocinio alla manifestazione, che rientra in quella «politica per la cultura» che l'Amministrazione autonoma intende svolgere, per dare respiro internazionale alle istituzioni ed alle iniziative locali.

Il convegno si terrà dal 19 al 22 maggio. Il tema fissato è «La poesia oggi» e sarà dibattuto tra poeti e critici letterari dei sei Paesi della «Mitteleuropa», cioè Austria, Cecoslovacchia, Germania merid., Italia, Jugoslavia e Ungheria. Per ciascun Paese saranno invitati 7-8 poeti e 2-3 critici, scelti tra i nomi più noti della cultura nazionale. Per l'organizzazione del convegno, che avrà luogo nei saloni del Castello di Gorizia, in ogni nazione viene scelto un segretario generale, incaricato di designare le personalità da invitare, alle quali verrà offerta piena ospitalità. Ogni nazione designerà poi un relatore ufficiale sulla poesia contemporanea del suo Paese, e gli atti del convegno verranno pubblicati in volume.

L'iniziativa di quest'anno vuole essere l'avvio ad una manifestazione periodica, denominata «Incontri culturali mitteleuropei», con frequenza annuale.

«L'uomo moderno — affermano gli organizzatori — nelle sue tematiche ed espressioni culturali più vive (letteratura, teatro, arti figurative, cinema ecc.), di volta affrontate e approfondite, dovrebbe costituire il punto di polarizzazione di tali incontri e di tali scambi di valori. Finalità degli "incontri" è di promuovere, in un clima democratico e di libera discussione, cordiali, vicendevoli prese di conoscenza e rapporti di studio e di ricerca fra personalità del mondo culturale mitteleuropeo, nel pieno rispetto delle varie culture, tradizioni e ideologie nazionali, e nello spirito del dialogo, per una sempre migliore reciproca stima e comprensione, fattori fondamentali — specie in una zona di confine — per una fraterna e pacifica convivenza europea».

Questi intendimenti trovano nella regione Friuli-Venezia Giulia ed in particolare a Gorizia, il campo d'azione più logico e fecondo. La regione è posta geograficamente nel punto d'incontro di tre culture, quella italiana, quella tedesca e quella slava, ed ha sempre avuto una funzione naturale di mediazione e di ponte nell'ambito del centro Europa. La città, ha saputo da tempo, attraverso i suoi esponenti e circoli culturali, imboccare questa strada di fondamentale importanza, attraverso incontri e scambi culturali, concorsi internazionali e interregionali, ed altre iniziative.

Nel corso del convegno dei poeti, gli ospiti visiteranno i monumenti e le opere d'arte del Friuli-Venezia Giulia.

LE CONFERENZE

L'Arcivescovo Santin a San Vincenzo

Si conclude questa sera, alle 19.30, nella sala-teatro della parrocchia di San Vincenzo, in via Ananian, 5, la settimana biblica, con una conversazione di mons. Santin. L'Arcivescovo chiude così una serie di interessanti conferenze, tenute da alcuni sacerdoti diocesani e dal rev. prof. Oscar Battaglia, del Pontificio Seminario regionale di Assisi, nelle quali è stata illustrata ai numerosi convenuti la validità e l'attualità del messaggio cristiano quale risulta dalla lettura dei testi sacri. Di particolare rilievo è stata anche la tavola rotonda riservata ai giovani, sul tema «Bibbia e scienza», alla quale hanno partecipato il dott Cesare Chiosi, assistente di fisica teorica all'Università di Padova e la dott. Gabriella Benci.

Al Circolo della Stampa: il problema dell'acqua

Sul rifornimento idrico cittadino, risolto in via provvisoria grazie ai recenti interventi del Comune e della Regione, ma bisognoso di una soluzione definitiva e com[...]ta, un dibattito è stato [...]mosso al Circolo della [...]pa, nella sede di Corso I[...] 12, per mercoledì 9, con [...]zio alle 18.30.

Tra i relatori figurano [...] Silvio Curto, esperto del s[...]re di fama nazionale e dir[...]re per molti anni del rep[...] acqua della azienda muni[...]lizzata triestina; il prof. A[...]nio Marussi, direttore dell'I[...]tuto di geodesia e geofisica [...] l'Università, ed autore delle [...]cerche idriche in val Rosan[...] l'ing. Everardo Spangaro, [...]rettore generale dell'Acegat.

Sullo smaltimento delle immondizie

Il problema dello smalti[...]to delle immondizie, ancor[...] fase di analisi, sarà dibat[...] giovedì 10, alle ore 18, [...] sala convegni della Camer[...] commercio in via San Ni[...] a cura dell'Associazione [...] ingegneri e architetti di T[...]ste. Le relazioni di fondo [...]ranno svolte dal prof. B[...] Finzi Contini (che sarà [...] il moderatore), ordinario d[...]sica tecnica dell'Universit[...] dall'ing. Giuseppe Vasselli, [...]rettore della nettezza ur[...] del Comune.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN SIGNIFICATIVO MUTAMENTO DI GUSTI E UN AVVERTIMENTO

A Londra furoreggia la commedia di trent'anni fa

Impressionante risposta del pubblico all'iniziativa degli impresari che hanno rispolverato Shaw, Priestley, Noel Coward, Oscar Wilde

Londra, marzo

Gli impresari londinesi e della provincia, visto che molti «testi», come si dice adesso, di nuovi autori non facevano cassetta, hanno pensato di imitare la TV e di mettere in scena commedie e drammi degli ultimi cinquan'tanni.

Il successo di pubblico è stato impressionante. Teatri pieni per mesi di repliche. G.B. Shaw è presente con tre commedie, e non delle più difficili e «impegnate»: «Non si sa mai», «Uomo e Superuomo» «Troppo vero per essere bello»; Priestly trionfa: «Un marito ideale» di Oscar Wilde fa furore, così pure una vecchia farsa di Feydeau; Noel Coward ha ottenuto un tale esito con la riesumazione della sua vecchia commedia «La Risata», che ne ha scritto una nuova in tre atti e altre due in un atto che saranno rappresentate a giorni alterni dal 9 marzo in poi. Coward sarà il protagonista dei suoi lavori, avendo al fianco Lilli Palmer ed Irene Worth, due ancor belle e sperimentate attrici. La scena comune degli spettacoli sarà un grande albergo di Losanna e gli abiti delle attrici saranno disegnati da Edouard Molineux di Parigi. Questo particolare è indicativo: il pubblico si stanca dei «testi impegnati», delle discussioni sociali che non fanno teatro, della miseria in scena, e va a teatro a vedere come vive, o come viveva, la «gente bene».

Infatti tutte le commedie di cui sopra ed altre ancora hanno una messa in scena tradizionale e realista, con le attrici belle e ben vestite. Altri successi londinesi di cassetta sono «La Trappola» di Agata Christie, che si replica da ben quattordici anni al teatro Ambassador, «Boeing - Boeing» di Nicholas Parsons, arrivata al quarto anno di repliche; «L'Ispettore» di Gogol, e commedie di Priestly, St. John Ervine, Barrie, che dopo aver trionfato tra le due guerre ed essere state dimenticate, adesso trionfano in provincia, sia nelle stabili che con le compagnie di repertorio o nel giro che si fa «prima della presentazione a Londra».

A questi spettacoli «di una volta», come dice la pubblicità, sono da aggiungere le tradizionali «pantomime», spettacoli festosi che sarebbero come una rivista per bambini con musichette facili, comici che fanno ridere come al circo equestre, corpi di ballo ben addestrati, ma niente affatto «sexy», cambiamenti di scena a vista, streghe e fate buone. L'argomento di queste «pantomime» è sempre lo stesso: «Cenerentola», «L'Isola del Tesoro.» «Peter Pan», «Dove finisce l'arcobaleno», «Biancaneve e i sette nani», «Due bambini sperduti nella foresta»; salvo che quest'anno hanno un pubblico anche di grandi, specialmente in provincia, dove «a richiesta dello spettabile», le repliche continuano invece a limitarsi alle solite due settimane come i passato.

Tra questi spettacoli tradizionali che furoreggiano a Londra e in provincia, ci sarebbero da includere le operette di Gilbert e Sullivan, presentate quasi tutte con scenari, costumi e regie di mezzo secolo fa, oppure gli spettacoli di balletti al Coven Garden, al Festival Hall e al cinema Granada (tremila posti), dove ai «balletti moderni che esprimono l'angoscia del momento», il pubblico preferisce il «Lago dei Cigni», lo «Schiaccianoci», «Giselle», «Coppelia», presentati con gli stessi scenari, costumi e coreografie di molti anni fa...

Queste preferenze del pubblico che paga il biglietto sono notate anche negli Stati Uniti, dove parimenti le riesumazioni di autori degli anni Trenta hanno anche un notevole successo: citeremo l'«Eterna illusione» di Kaufman e Hart, «Le donne» di Boothe Luce, «Zoo di vetro» di Tennessee Williams e altre commedie e commediole inglesi della stessa epoca.

E' dimostrato che questo interesse del pubblico per le commedie «vecchie» inscenate «alla maniera borghese» è stato provocato da equivalenti spettacoli presentati dalla TV. Ma il pubblico vuol vedere veri bravi attori, e non accorda, in Inghilterra, molta fiducia a certi divi della TV, fintantochè non abbiano provato che sanno recitare bene su un vero palcoscenico.

L. G.

QUESTA SERA A «STUDIO UNO»

Sandra Milo ammalata sostituita da un comico

Roma, 4

Sandra Milo è stata ricoverata, all'una di questa notte, in una clinica per un attacco di colite epatica. Il ricovero della popolare e brava attrice, che da tre settimane è impegnata nella trasmissione televisiva «Studio Uno», è stato deciso dal prof. Mazzarella, chiamato d'urgenza dal produttore Morris Ergas, marito della Milo. La diva era in preda a forti dolori e con la febbre altissima.

Già nel pomeriggio, durante le prove di canto al Teatro delle Vittorie, Sandra Milo denunciava un leggero senso di nausea e capogiri. Continuava ugualmente le prove e più tardi, nella sua abitazione, si ritirava nello studio privato per rileggere il copione della quarta trasmissione di «Studio Uno». Poco dopo mezzanotte, però, nonostante i primi medicinali ingeriti per alleviare il dolore, la Milo pregava il marito di telefonare urgentemente al medico di famiglia.

La Milo è sottoposta ai diversi esami clinici per accertare se si tratta di epatite virale. La direzione della clinica, su consiglio degli stessi medici che hanno preso in cura l'attrice, ha disposto di non passare nessuna comunicazione telefonica nella stanza dell'inferma, come del resto sono state proibite tutte le visite di amici o di eventuali ammiratori.

A tarda notte si apprende che Sandra Milo sarà sostituita, nella trasmissione di domani sera da un comico romano che parodierà il «cliché» che l'attrice ha assunto negli ultimi due spettacoli, la svagata «nata ieri», alla maniera di Judy Holiday. Il comico, con parrucca e vestiti di Sandra Milo, eseguirà lo «schecht» che il copione le assegnava; e solo alla fine, nel presentare il «Commisasrio Maigret», l'ospite d'onore della serata, svelerà la sua idendità, informando gli spettatori che Sandra Milo non è potuta intervenire nella trasmissione perchè sofferente per una lieve indisposizione.

LA RAGAZZA SFORBICIATA

Mosca, 4

Il regista Luigi Comencini ha vivacemente protestato per i tagli subiti in Russia al suo film «La ragazza di Bube» interpretato da Claudia Cardinale (nella foto). Oltre 200 metri di pellicola sono stati sforbiciati e il titolo modificato in «La fidanzata di Bube»

Tutto in inglese il film di Antonioni

Roma, 4

«Dirigere, in inglese, un film interamente inglese sarà una esperienza interessante e faticosa — ha dichiarato Michelangelo Antonioni all'ANSA — particolarmente perchè girato del tutto a Londra». Le riprese del film «Storia di un uomo e di una donna in una bella giornata d'autunno» cominceranno il 12 aprile. Protagonisti saranno Terence Stamp, Joanna Shimkus e Sara Mails.

«L'unico italiano, oltre a me naturalmente — ha proseguito Antonioni — sarà il direttore della fotografia Carlo Di Palma, che ha il delicato compito di studiare i colori». Circa il contenuto del film il regista ha detto che riguarda i rapporti fra un uomo (un fotografo specializzato nella moda) e la realtà e in particolare il suo modo di vedere o di non vedere le cose.

Un ciclo su Hitchcock al Cineforum

La presentazione di questo ciclo al Cineforum risponde alla esigenza di affrontare criticamente la produzione cinematografica nella sua totalità. Su un piano critico la miglior produzione di Hitchcock risale al cosiddetto «periodo inglese» del regista (1921-1939). La produzione più recente, sulla quale verterà il ciclo proposto dal Cineforum, è stata oggetto dei più discordanti giudizi e si presenta così oltremodo utile una revisione critica del regista.

Giovedì 24 p. v. nella sala S. Sergio di via Franca 5, verrà presentato il film «Vertigo» (La donna che visse due volte). Si informano, inoltre, gli interessati che continua la vendita delle tessere.

Dopo il Cantagiro va in onda Cantaeuropa

Roma, 4

Cantanti molto noti e cantanti meno famosi, canzoni nuove, carovane di auto nuove e il pubblico delle piazze e delle vie di numerose città italiane contribuiranno anche quest'anno a creare lo spettacolo del quinto «Cantagiro», la manifestazione canora organizzata da Ezio Radaelli.

L'organizzatore ha confermato che la formula dell'edizione '66 sarà pressochè immutata rispetto all'anno scorso. I cantanti potranno scegliere liberamente le canzoni che preferiscono, stabilire gli arrangiamenti e farle eseguire dall'orchestra di loro fiducia. Il «cast» comprenderà grossi nomi, ed altri meno noti ma in via di rapida affermazione.

I cantanti procederanno come sempre in carovana, su automobili tutte uguali e tutte nuove, di un tipo per i più famosi e di un altro per i giovani del girone B; il pubblico sarà il giudice.

Novità essenziale rispetto all'edizione '65; il «Cantagiro» non andrà all'estero, tornando così alla formula primitiva. Non è stata ancora decisa quale sarà la località di partenza; quella di arrivo è sicura, tradizionalmente sarà Fiuggi. Tradizionale anche il periodo: fine di giugno, primi di luglio.

Il «Cantagiro» non andrà all'estero, ma ci andrà invece il «Cantaeuropa»: il via della nuova manifestazione sarà dato in settembre, e in quindici tappe saranno toccati dieci Paesi. I cantanti, dieci italiani e cinque stranieri, si sposteranno in treno o in auto: gli italiani saranno i primi otto classificati del girone A e i primi due del B, oppure saranno stabiliti in base alle vendite discografiche: i cantanti stranieri saranno forniti volta a volta dai Paesi attraversati, e ciascuno dovrà interpretare due motivi del «Cantagiro» di quest'anno, tradotti nella sua lingua

NEL FILM «IL TRENO CELESTE»

Ritorno di Greta in un western religioso?

New York, 4

Non è impossibile che Greta Garbo, dopo una assenza durata quasi un quarto di secolo, ritorni sugli schermi, per interpretare «Il treno celeste», un film che il produttore definisce «un western religioso». Greta Garbo dovrebbe sostenere la parte di una madre superiora.

Il produttore del film, Ross Hunter, ha detto di aver proposto questo ruolo all'attrice tramite i «buoni uffici» di quattro comuni amici e di averne ricevuto una risposta incoraggiante. Gli è stato riferito che «Greta Garbo si è mostrata molto interessata alla proposta» ed egli spera ora «di poter avere una conversazione con lei e di convincerla del tutto».

Del film Hunter ha detto che si tratta di un «western religioso, e anzi qualcosa di più». La vicenda si svolge nel periodo successivo alla guerra civile. «Un treno — ha raccontato Hunter — attraversa il continente, diretto in California. Tra i viaggiatori vi sono quindici suore, guidate da una madre superiora, ed un giovane pastore protestante ne nasce un incontro che glorifica tutte le religioni. I protagonisti sono anche coinvolti in una spettacolare azione di tipo western».

«Il treno celeste» sarà girato, protagonista o no Greta Garbo, alla fine dell'anno o all'inizio del 1967.

Assolta la Saraghina per i danni alla Zebra

Roma, 4

L'attrice californiana Edra Gale, meglio nota come la «Saraghina» di «otto e mezzo», è stata assolta dal pretore Regnicoli dall'accusa di danneggiamento. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, la corpulenta interprete, fra l'altro, di «Ciao Pussycat», avrebbe messo a soqquadro la stanza del dirigente l'ufficio amministrazione della «Zebra Film», colpevole, secondo Saraghina, di averle rifiutato le sue spettanze per alcune scene girate in precedenza.

Edra Gale fu scritturata nel luglio del 1964 dalla società cinematografica per il film «La donna è una cosa meravigliosa». L'attrice ricevette come acconto 181 mila lire per aver preso parte ad alcune sequenze del film. Aveva diritto, secondo il contratto, ad altre 150 mila lire. A detta di Saraghina, l'amministrazione della «Zebra film» le comunicò che, se fosse passata negli uffici, le sarebbero state liquidate le spettanze. Cosa che la Gale si affrettò a fare.

Ma, giunta alla «Zebra Film», si trovò davanti il dirigente l'ufficio amministrazione, il quale, cadendo dalle nuvole, negò il diritto alla somma. Era quanto bastava per Edra Gale, che, in men che non si dica, rovesciò tavoli, distrusse sedie e quadri e, in poche parole, rese inservibile per vari giorni una delle stanze della società cinematografica.

Edra Gale fu denunciata per danneggiamenti e rinviata al giudizio del pretore. Il suo difensore, l'avv. Nicola Calbi, ha sostenuto l'improponibilità della querela, dato che a presentarla doveva essere il presidente del consiglio di amministrazione, sentito il parere del consiglio. Il pretore ha fatto propria la tesi del difensore.

Colloquium Musicale all'Istituto Germanico

Avrà luogo martedì prossimo alle ore 21 all'Istituto Germanico di Cultura un Colloquium Musicale. Colloquium Musicale è il nome di un complesso ed è anche il suo programma artistico. I cinque interpreti che si presentano in questo concerto sono uniti sin dall'inizio della loro carriera da stretta amicizia ed ora hanno formato un complesso che vuole mettersi a disposizione dei giovani compositori della stessa loro generazione in ogni Paese, quali compagni che parlano lo stesso linguaggio.

I componenti del complesso sono Carla Henius, Saschko Gawriloff, Mariolina De Robertis, Hans Deinzer e Werna Heider. Le musiche in programma sono di Halffter, Porena, Stroninky, Togni, Heider, Manzoni, Bártok.

LA STAGIONE LIRICA AL «VERDI»

Domani ultima de «I Puritani»

Domani alle ore 16 precise, in turno di abbonamento diurno per ordine di posti, ultima rappresentazione dell'opera «I puritani» di Vincenzo Bellini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Arturo Basile. Inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Le repliche di «Otello» all'Auditorium

Questa sera alle ore 20.30 e domani domenica alle ore 16.30 per il Turno di abbonamento D repliche di «Otello» di William Shakespeare (traduzione di Salvatore Quasimodo), nella interpretazione di Luigi Vannucchi, Egisto Marcucci, Ada Maria Serra Zanetti, Nicoletta Rizzi, Pieraldo Ferrante e gli altri attori della nostra Stabile.

Motivi di ordine tecnico non consentono di effettuare la recita diurna di oggi sabato, e pertanto gli abbonati del Turno D sono pregati di usufruire delle altre recite.

Anche quest'anno il Club Cinematografico Triestino dell'ENAL organizza il tradizionale Concorso esordienti per films in 8 mm. sia documentari che a soggetto: termine di presentazione dei lavori il 28 marzo, in via Mazzini 32 presso il Dopolavoro dell'Arsenale Triestino, dove chiunque può rivolgersi per informazioni ogni mercoledì dopo le 21.

RICCO E MULTIFORME IL CALENDARIO PER L'ANNO IN CORSO

Venezia tutta sarà uno scenario alle manifestazioni in programma

In giugno stagione lirica della Fenice - Film pubblicitario Mostra del cinema e festival della musica e della prosa

Venezia, 4

Rassegne cinematografiche, concorsi sportivi, convegni, spettacoli d'arte varia, il «Palio» delle antiche Repubbliche marinare, raduni internazionali di «Yachts», la «Biennale» internazionale d'arte, la settimana aerea della «Serenissima», la «Mostra internazionale di musica leggera» e decine di avvenimenti di vario genere costituiscono il calendario delle manifestazioni veneziane in programma nel 1966.

In marzo, dal 12 al 20, si disputerà, al Casinò, un torneo internazionale di scacchi; dal 17 al 26, il quartetto della «Filarmonica ceka di Praga» eseguirà il ciclo dei «Quartetti» di Beethoven, mentre il campionato nazionale assoluto di fioretto femminile, in programma il 19-20, aprirà la serie delle manifestazioni sportive. Il 29 dello stesso mese, infatti, inizierà il 2.o giro aereo del Mediterraneo che si concluderà due giorni dopo Il 31 marzo sarà inaugurato anche il convegno su «Dante e la cultura veneta», che si protrarrà fino al 5 aprile.

Con l'inaugurazione della sede estiva del Casinò al Lido di Venezia (1 aprile) avranno inizio anche spettacoli d'arte varia al teatro «La Perla», mentre il 25, festa di S. Marco, Patrono della città, si disputerà la classica regata dei traghetti. L'Europremio TV - Venezia, in programma dal 26 al 29 maggio, precederà il «raid» motonautico Pavia - Venezia (28-29), mentre nello stesso mese, si svolgeranno un avioraduno nazionale, il «Convegno europeo del commercio filatelico», numerose gare di tiro a volo e la «V Rassegna nazionale del documentario turistico».

In giugno, avrà inizio la Stagione lirica di primavera al teatro «La Fenice», con la «Bohéme» di Puccini (3, 5, 7, 11) e lo «Orfeo» di Monteverdi (14, 16, 19). Dal 13 al 18 si svolgerà il «XIII Festival internazionale del film pubblicitario», mentre il 19 si disputerà il «Palio» delle antiche Repubbliche marinare, che vedrà in lizza gli equipaggi di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia. La «II Mostra internazionale di musica leggera» si svolgerà dal 25 al 29; dal 25 al 26 avrà luogo il torneo di golf «Leone di San Marco» e, dal 28 al 30, i campionati nazionali della stessa specialità. Nello stesso mese di giugno sarà inaugurata anche la maggiore manifestazione artistica dell'anno, la «XXXIII Biennale internazionale d'arte», che si chiuderà in ottobre.

In luglio, la «Veglia del Redentore» ed un raduno internazionale di «Yachts», per la consegna del «Pavillon d'azur» si svolgeranno il 16, mentre dal 25 al 27 si disputerà il campionato nazionale di golf «juniores»: il 31 la regata di Murano e, nel corso del mese, il «Rallye» automobilistico «Rialto» Milano-Venezia.

In agosto inizieranno le mostre internazionali del film documentario e del cortometraggio e del film per ragazzi, nonchè la «XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica».

A settembre le manifestazioni saranno aperte, il 3, dall'VIII «Corso internazionale d'alta cultura»; il 4 si svolgerà la «classica» Regata storica in Canal Grande, seguita, il 18, dalla regata di Burano. In programma, nello stesso mese il «XXIX Festival internazionale di musica contemporanea», un concorso motonautica internazionale, un concorso ippico internazionale, il «VII Festival del film industriale», l'ottavo convegno «Cinema e civiltà», alla Fondazione «Cini», ed il torneo di golf «Coppa Rotary», al Lido di Venezia. Sempre in settembre si svolgerà il «XXV Festival internazionale del teatro di prosa» e la settimana aerea della «Serenissima», con una mostra aeronautica ed un aeromeeting internazionale.

In ottobre avrà inizio la stagione sinfonica d'autunno al teatro «La Fenice», mentre, in dicembre, le manifestazioni si concluderanno con l'inaugurazione della stagione lirica.

Si sta cercando un nuovo Tarzan

Hollywood, 4

Tarzan dovrà trovarsi, a quanto pare, un nuovo interprete. E' noto che questo singolare personaggio è tornato alla ribalta negli ultimi mesi, ed è stato affidato a Mike Henry, di 28 anni, atleta e insegnante di educazione fisica. Tuttavia Henry ha dichiarato che, appena avrà finito la pellicola che viene attualmente girata nei pressi di Rio de Janeiro, egli rinuncerà al ruolo, perchè «è fisicamente troppo duro». Il produttore Sy Weintraub tuttavia spera di far recedere Henry dalla sua idea.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Chiara fontana; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Motivi di sempre! 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Concerti per gli studenti; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Corriere del disco; 18: Sorella Radio; 18.40: Italiane d'oggi; 19.10: Il settimanale della industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Che giorno triste in Granada», radiodramma di C. Leal Valdes; 22: Cabaret delle 22; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: E allora, bionda o bruna? - Platea; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.30: Notizie; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale - Arrivo della 16.a Sassari-Cagliari; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Orchestre dirette da N. Morales e G. Mescoli; 16: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.35: «Oggi ho l'umor nero», di M. Brancacci; 16.50: Ribalta di successi; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Rassegna degli spettacoli; 18.50: I nostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Concerto di musica leggera; 21: Inverno, primavera e... Raffaele Pisu; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East Coast Jazz Ensemble; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
14.35: Cagliari: arrivo della corsa ciclistica Sassari-Cagliari;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale ed estrazioni del Lotto;
19.15: Sette giorni al Parlamento;
19.40: Tempo dello spirito;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.—: Studio uno. Spettacolo musicale;
22.10: La Grecia di Pericle;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Recital di Bruna Rizzoli, a cura di M. Bruni: Donizetti: Don Pasquale: *«So anch'io la virtù magica»; Pergolesi: «Salve Regina»; Puccini.* Gianni Schicchi: *«O mio babbino caro»; Donizetti: «Me voglio fà 'na casa»; Granados: «El majo discreto»;*
21.45: Luisillo y su Teatro de dancia espanola;
22.—: Eurovisione: Lussemburgo - Gran Premio Eurovisione 1966 della canzone europea.

RETE TRE

10: Musiche strumentali; 10.30: Antologia di interpreti; 12.55: Un'ora con M. Mussorgski; 13.55: Recital del Quartetto Vegh; 15.35: Suites e divertimenti; 16: Compositori contemporanei; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di G. Auric; 17.35: Cifre alla mano; 17.45: Musiche di E. Bloch; 18.05: Corso di lingua tedesca.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di M. Clementi; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.40: Musiche di P. Dukas; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico diretto da Hans Werner Henze.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Due medaglioni

Sia il primo che il secondo programma hanno impiegato il meglio delle loro forze nel presentare la biografia di uomini illustri. Da una parte c'era infatti il documentario celebrativo di Benedetto Croce, e dall'altra un «incontro» con il famoso musicista armeno Aram Kaciaturian. E poichè i due medaglioni erano dislocati in ore diverse — l'uno al termine e l'altro al principio della sera — li abbiamo visti entrambi.

Dal servizio dedicato a Benedetto Croce nel centenario della nascita un'impressione negativa la si ebbe già la settimana scorsa quando fu trasmessa la prima parte. Non occorrevano un senso critico molto esercitato e una conoscenza molto approfondita dell'opera e della vita del filosofo per accorgersi come l'omaggio postumo andasse ad insabbiarsi nelle tinte del folclore topografico di Napoli e in una cert'aria di altarini mistici, che col Croce legavano per poco. Nella seconda parte trasmessa ieri le cose si sono migliorate. Almeno il tenue barlume di quello che è stata il patrimonio di cultura e di quella che è stata, ed è tuttora, la eredità morale e intellettuale lasciataci dal Maestro, è riuscito a farsi strada nel magma piuttosto melenso, evasivo o addirittura anedottico di questo servizio, che, al tirar delle somme, deve considerarsi un cattivo servizio fatto al grande storico e filosofo della libertà, ad uno degli spiriti più lucidi e illuminati del nostro secolo.

Dell'incontro con Aram Kaciaturian a cura di Pio De Berti Gambini ci rimane appena lo spazio per dire che esso ha avuto alcune svolte piacevoli nei punti in cui — attraverso le voci dell'esperienza artistica e le peripezie dell'esperienza umana — riusciva a rendere leggibile anche al pubblico profano la personalità del celebre musicista. Una sorpresa non lieta è venuta però dall'impaccio, per non dire dalla goffaggine, di Giorgio Vecchietti nei panni dell'intervistatore. Si ha il sospetto che questo incontro poteva dare frutti più saporosi di quelli che ha dato.

Ber.

Jacqueline Sassard torna al cinema

Roma, 4

Jacqueline Sassard, torna sugli schermi accanto ad Enrico Maria Salerno nel film «Le stagioni del nostro amore» di Florestano Vancini. Dopo il successo di «Guendalina», diretto da Alberto Lattuada, e di «Nata di marzo» diretto da Antonio Pietrangeli, Jacqueline Sassard aveva rallentato la sua attività rifiutando numerose e vantaggiose proposte da parte di registi italiani e stranieri.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 16 precise ultima rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle 20.30 «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
PICCOLO TEATRO DELLA BARACCA. Palazzo Vivante via Duca d'Aosta 10. Tel. 92587. Domenica ore 16 «Una ragazza imbarazzante». Tre atti brillanti di Baldelli. Novità.
TEATRO MODERNO. Da venerdì 1 a lunedì 4 aprile «Grandi Spettacoli Macario» presenta Gloria Paul nella rivista «Le sei mogli di Erminio VIII». Sono aperte le prenotazioni per la prima.
LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Darling», con Dirk Bogarde, Laurence Harvey, Julie Cristie. Un film sorprendente, nuovo, spregiudicato, candidato al premio Oscar. Vietato ai minori.
ARCOBALENO. Domenica mattina ore 10 - 11.30: «Sammy va al Sud», con Edward G. Robinson e la grande rivelazione Fergus Mc Lelland. In un meraviglioso film in technicolor. Indistintamente L. 150.
EDEN (già Supercinema). 16: «Dieci piccoli indiani». Dal capolavoro di Agata Christie. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16: II settimana «Africa addio», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30 «Fra Diavolo» in un susseguirsi di risate rivedrete i vostri beniamini Stanlio e Ollio. Seguirà cartoni animati a colori. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: «Judith» in cinemascope technicolor con Sophia Loren, seducente e drammatica in un film avvincente e scottante con Peter Finch, Jack Hawkins. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Boeing - Boeing» con Tony Curtis e Jerry Lewis per la prima volta insieme alle prese con un gruppo di bellissime ragazze in un technicolor Paramount divertentissimo.
NAZIONALE. 14.30: IV settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

ALABARDA. 16: «Madamigella Di Maupin» Colorscope, di Mauro Bolognini. Situazioni piccanti ed esuberanti, vivacità femminile ed avventure galanti in uno spettacolo sfarzoso con la seducente Catherine Spaak e Robert Hossein. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30: Giuliano Gemma nell'eccezionale technicolor «Adios Gringo», con F. Stewart.
CAPITOL. 16: «L'affare Blindfold». Un eccezionale technicolor Universal con Claudia Cardinale e Rock Hudson. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori», l'eccezionale e atteso film di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Ville, Beba Loncar, Franco Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «Thrilling», (Dilemma... di donne». Film comico di successo! Risate irresistibili con i beniamini dello schermo: Nino Manfredi, Alberto Sordi, Sylva Koscina e Dorian Gray. Il film è per tutti.
GARIBALDI. 16.30: «Minnesota Clay», technicolor con Cameron Mitchell, Georges Rivière, Ethel Rojo e Diana Martin.
IMPERO. 16.30, 18.15, 20, 22: Non mancate all'appuntamento con «Ipcress» di H. Saltzman (il fortunato produttore di 007) con il nuovo e simpaticissimo personaggio: l'agente H. Palmer (Michael Caine). Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.
MODERNO. 16.30: «I due pretoriani». In Folle Epoca con gli Invincibili Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, Liliana Orfei, Raimondo Vianello, Gino Bramieri, Sandra Mondaini. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Un grandioso e spettacolare film in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope technicolor «Una vergine per il principe», V. Gassman, Virna Lisi, Philippe Le Roy, V. Caprioli, A. M. Guarnieri e Buazzelli. Vietato minori 18 anni.

ABBAZIA. 16, 18.45, ult. 21.30: «Prima vittoria». Un colosso dello schermo, con John Wayne, Kirk Douglas, Henry Fonda, Patricia Neal. Grande successo.
ALCIONE (San Vito). 16: «Sciarada». Un capolavoro, un film eccezionale con Cary Grant e Audrey Hepburn nella loro migliore interpretazione. Technicolor.
ALDEBARAN. 16, 19, 22: «Il giorno più lungo»: 6 giugno 1944, lo sbarco in Normandia. Una data e un film che non si dimenticano.
ARISTON. 16: «L'uomo di Rio». Un brillantissimo eavventuroso technicolor con J. Paul Belmondo, F. Dorleac e Jean Gervais. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16: «Ciao Pussycat». Un grandissimo successo Dear technicolor. Vietato minori 18 anni. I visione zona S. Giacomo.
ASTRA. 16: L'eccezionale technicolor Universal «Shenandoah», con James Stewart.
IDEALE. 16: «Una ragazza da sedurre». Technicolor con Rock Hudson, Leslie Caron e Charles Boyer. Divertentissimo!
LUMIERE. 16: «La vendetta di Spartacus». Scopecolor con Rogers Browne e Scilla Gabel. Prezzi d'ingresso, interi 250, ridotti 150.
MARCONI. 16: «Gli amanti latini», un uragano di risate con Franco e Ingrassia. Vietato minori anni 14.
NOVO CINE. 16.15: «Non mandarmi fiori». Grandioso divertente con Rock Hudson e Doris Day. Successo.
RADIO. 16: «I due evasi di Sing Sing». Supercomico con Franchi e Ingrassia.
SERVOLA. 16: «Invito a una sparatoria». Scopecolor. Un intreccio di passione, di amore e di morte con Yul Brynner.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La donna che non sapeva amare», scope a colori con Karl Baker e Raf Vallone.
VOLTA. 17: «Agente 077 dall'Oriente con furore», spettacolare technicolor in cinemascope con Ken Clark e Fernando Sancho.

UDINE

ASTRA. 15: «Uppervesen, l'uomo da uccidere», in technicolor.
CENTRALE. 15: «Signore e signori», vietato ai minori.
ODEON. 15: «Sette pistole per i Mac Gregor».
PUCCINI. 15: «La carovana dell'alleluja».
CISTALLO. 15: «Missione Caracas», prima visione.
FRIULI. 17: «Sierra Charriba».
DIANA. 18: «Uno straniero a Sacramento».
NIEVO. 20: «La settima alba».
ASQUINI. 18: «I due mafiosi».
SAN GIORGIO. 20: «Il ponte dei sospiri».

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16.30-22.30: «LA MANDRAGOLA», con R Schiaffino, Totò e P. Leroy. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni. Commedia.

CORSO. 17.15: «Se non avessi più te», con L. Efrikian, G. Morandi e N. Taranto. Ult. 22.
VERDI. 17: «La trappola mortale», con G. Ford ed E. Sommer. Cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «A = 001 Operazione Giamaica», con L. Pennell e M. Scharr. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Rose rosse per Angelica», con J. Terrin e R. Carrà. A colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Una Rolls-Royce gialla», con Ingrid Bergman, Jeanne Moreau e Rex Harrison.
EDEN. «Due mafiosi contro Goldginger», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Gloria Paul.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Come inguaiammo l'esercito», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: «Una questione di onore», con Ugo Tognazzi e Nicoletta Machiavelli. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Signori e Signore» con Virna Lisi e Gastone Moschin. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «I pilastri del cielo delimitano il territorio Apache» con Jeff Chandler e Dorothy Malone. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
S. MICHELE. 18: «Buffalo Bill l'eroe del Far West», con Gordon Scott. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Appuntamento fra le nuvole», con Dolores Hart. A colori. Ultima 21.30.
EUROPA. 19: «P. T. 1 10.o posto di combattimento», con Cliff Robertson. Technicolor. Panavision. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Io uccido, tu uccidi» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ultima 22.

RONCHI

RIO. 18.30: «Il tre sergenti del Bengala», con Richard Harrison. Scope a colori. Ult. 21.30.
EXCELSIOR. 18.30: «Bravados», con Gregory Peck e Joan Collins. Scope a colori. Ult. 21.30.

PIERIS

AZZURRO. 19: «I pirati della Malesia», con Jecqueline Sassard e Steve Reeves. Ultima 21.30.

TURRIACO

ITALIA. «Uno sparo nel buio», con Peter Sellers ed Elke Sommer.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Il magnifico irlandese», con Rod Taylor, J. Christie ed E. Evans; in cinemascope technicolor. Ultima 21.30.

LA FURIA DEGLI ELEMENTI SI ABBATTE SULLA CAPITALE DEL MISSISSIPPI

Uno spaventoso «tornado» ha distrutto il centro di Jackson

Il ciclone alla velocità di 200 chilometri orari ha raso al suolo interi edifici
Primo bilancio del disastro: 57 morti e 411 feriti - Iniziata l'opera di soccorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Jackson, 4

Le conseguenze dello spaventoso «tornado» che ieri si è abbattuto su Jackson, proseguendo poi verso Est ed investendo anche talune zone dell'Alabama, sono ancora più gravi di quanto era stato comunicato in un primo tempo. Secondo le ultime dichiarazioni delle autorità, si sono contate 57 vittime e negli ospedali sono stati ricoverati o medicati 411 feriti. Viene precisato che il bilancio non va ancora considerato definitivo: le operazioni di soccorso sono infatti ancora in atto e si teme che vengano ritrovate altre salme sotto le macerie che non sono state ancora rimosse.

Il «tornado» ha investito la città del Mississippi, un centro nel quale risiedono circa 250 mila persone, nel tardo pomeriggio. Il disastro si è annunciato con forti raffiche di vento e scrosci di pioggia, quindi il ciclone è piombato nel pieno del centro abitato seminando morte e distruzione. La bufera concentrica, alimentata da raffiche che spiravano ad una velocità superiore ai duecento chilometri orari, ha sradicato alberi e piloni, sollevato e scaraventato lontano autoveicoli, fatto crollare muri e successivamente interi edifici, nel centro della città e con la massima violenza, riducendolo ad un cumulo di rovine. In questa zona solo pochi edifici sono rimasti in piedi.

La popolazione di Jackson appare oggi come istupidita e molte persone si aggirano per le strade senza una mèta. Si tratta spesso di uomini e donne in stato di «shoc» che devono venire ricoverati negli ospedali. Vigili del fuoco, agenti di polizia e soldati sono completamente mobilitati nelle operazioni di soccorso. Verso Jackson stanno inoltre affluendo aiuti in medicinali, viveri, indumenti che giungono a bordo di aerei speciali. Sono stati inviati sul posto anche medici ed infermieri.

Quello di ieri — affermano le autorità locali — è stato il più terribile «tornado» che abbia colpito Jackson negli ultimi 25 anni. La piaga dei cicloni è comunque purtroppo frequente negli Stati Uniti: lo scorso anno in aprile un «tornado» attraversò sei Stati e causò la morte di 271 persone ed il ferimento di altre 5000. Il più grave disastro di questo tipo si abbattè sugli Stati Uniti nel 1925, quando un ciclone uccise 679 persone. I danni materiali sofferti da Jackson non sono ancora stati calcolati con precisione, ma sono comunque nell'ordine di diversi milioni di dollari.

«E' arrivato di colpo — ha dichiarato l'inserviente di una stazione di servizio automobilistica — non ci siamo nemmeno resi conto di quello che succedeva; tutto crollava. Ho sentito le urla della gente rimasta sotto le macerie del vicino supermercato. Questo emporio, il Clandlestick, è situato nei quartieri occidentali della città e comprende negozi alimentari, un «Drugstore», un negozio di oggetti da regalo ed altri «stand». Sono stati tutti devastati. Semidistrutta è andata anche la sede della compagnia elettrica che fornisce energia a gran parte di Jackson; conseguentemente molte zone della città sono rimaste al buio. Squadre di tecnici stanno lavorando freneticamente per ovviare al grave inconveniente.

Le distruzioni sono state veramente imponenti ed eloquente è la seguente dichiarazione di un cittadino di Jackson: «Sono stato in Corea — ha detto — e ho visto i bombardamenti. Ho avuto l'impressione che fosse caduta una bomba. In piedi restava solo la stazione di servizio. C'erano una trentina di automobili contorte. C'era gente che girava smarrita con gli abiti laceri ed il volto insanguinato. Ho visto un vigile del fuoco che portava in braccio il cadavere di un bambino».

Questo il quadro che presentava il centro di Jackson dopo il passaggio del «tornado». Per riportare la città alla normalità ci vorranno molti mesi; al momento attuale è in pieno svolgimento solo l'opera di rimozione delle macerie e tendente a ristabilire le comunicazioni interrotte e ripristinare le linee elettriche. Poi bisognerà cominciare a ricostruire.

U. P. I.

Bambine terribili

«MI VUOLE RAPIRE!» ...ma si trattava dello zio

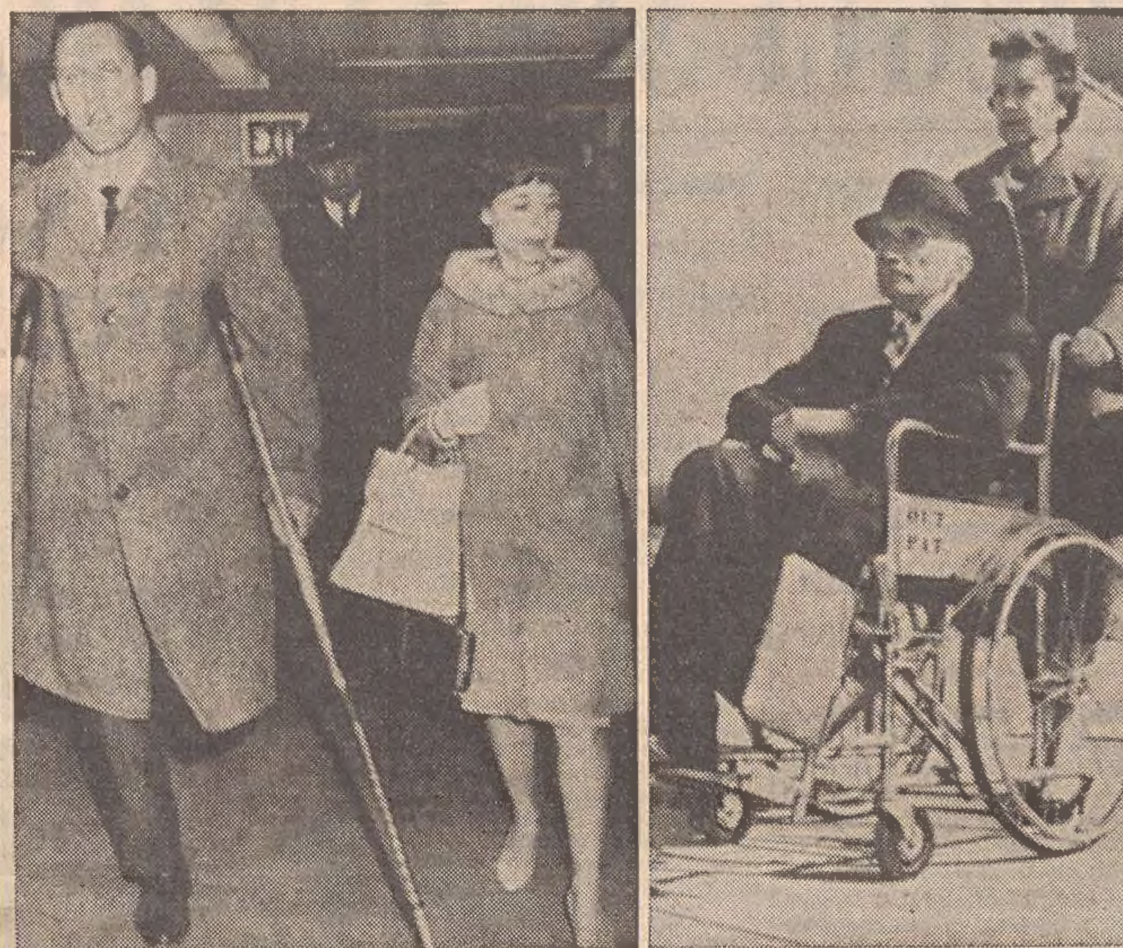
Parigi, 4

Dibattendosi fra le braccia dell'uomo, la bambina urlava: «Aiuto, mi vuole rapire!». Le urla della ragazzina fecero accorrere numerosi passanti, mentre l'uomo tentava di farla tacere. La folla, rapidamente ingrossata, si faceva minacciosa, alcuni parlavano addirittura di linciare l'individuo.

La scena si è svolta a Parigi, nella piazza Victor Hugo. Nel momento stesso in cui i passanti stavano per agguantare il «rapitore», sono arrivati due poliziotti. L'uomo cercava di spiegarsi, mentre la ragazzina continuava a strillare.

Al commissariato, la vicenda è stata finalmente chiarita. Il «rapitore» non era altri che lo zio della terribile ragazzina, la quale rifiutava sistematicamente di andare a scuola. La madre — divorziata — non riusciva a farle intendere ragioni e aveva deciso di rivolgersi al proprio fratello, il quale si era incaricato di condurla a scuola. Ma la tremenda bambina, un «angioletto biondo» di dieci anni, non si era data per vinta e aveva cercato di «compromettere» lo zio, tentando di fare presa sulla collera della folla.

LEGATI A UN FILO DI SPERANZA



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Buffalo (N. Y.) — Robert Allen (a sinistra) e Harry Griffith, mentre entrano al «Rosewell Park Institute» per essere sottoposti allo scambio di cellule cancerogene che — secondo il dr. Sigmund Nadler — potrebbe guarirli dalla mortale malattia che li affligge. Al fianco dei due uomini le rispettive consorti, Anita e Helen, che amorosamente li accompagnano

DOPO UNA SOLA GIORNATA DI FEBBRILI RICERCHE

La neonata di Lens ritrovata dalla polizia

Due donne, madre e figlia, responsabili del rapimento che ha origine da un morboso desiderio di maternità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Una giornata di ricerche è stata sufficiente alla polizia di Lens per individuare la donna che mercoledì pomeriggio ha rapito una neonata facendosi passare per una assistente sociale: grazie alle indicazioni fornite dai testimoni, i sospetti si sono quasi subito portati sulla signora Simone Macrides, 42 anni, che però non è stata trovata al suo domicilio. Il marito ha affermato ai gendarmi che sua moglie si trovava in clinica da dove gli aveva telefonato il giorno precedente per annunciargli la nascita di una bimba, ma non aveva potuto fornire l'indirizzo della clinica in quanto non lo conosceva.

La polizia si è allora recata al domicilio della madre della donna, vicino a Lilia, e vi ha trovato la piccola Nassera Senaici rapita la vigilia. «Mia figlia — ha spiegato la donna — è venuta mercoledì sera a casa mia con la bimba, affermando che si trattava della figlia di una sua amica che gliela aveva affidata per qualche giorno». Il ritrovamento della piccina ha permesso alla polizia di avere la certezza che la rapitrice era la donna sospettata e stamani costei, i cui connotati erano stati diffusi a tutte le gendarmerie, è stata arrestata nelle vicinanze della frontiera belga.

Finite le pratiche burocratiche dovranno essere più i medici che non i poliziotti ad occuparsi di questo caso. Pare infatti che Simone Macrides abbia rapito la bimba per soddisfare al suo immenso desiderio di avere una figlia da allevare. Madre di due figli, la rapitrice ne aveva perduto uno, morto qualche mese fa all'età di vent'anni. Il ragazzo era già sposato e la moglie ha messo al mondo una bimba qualche giorno più tardi. Perchè allora la donna non si è attaccata più profondamente alla nipotina? Forse perchè pensava che più tardi la nuora si sarebbe risposata e gliela avrebbe tolta.

E' certo, comunque che il ratto di mercoledì Simone Macridez l'aveva premeditato con cura arrivando persino a far credere al marito di attendere un lieto evento. Sei mesi fa, infatti, aveva annunciato la notizia al marito e mercoledì mattina aveva lasciato il domicilio coniugale dichiarando al marito che l'evento era imminente e che si recava in clinica.

E' certo ancora, ma lo sarà confermato dai confronti, che il Giudice non mancherà di organizzare, che la donna aveva già a più riprese tentato altri ratti nella regione con lo stesso sistema che però è sempre fallito grazie all'energica opposizione delle altre madri di consegnare i loro neonati alla donna.

Al momento dell'arresto, Simone Macrides è scoppiata in lacrime e, a chi l'interrogava, ha dichiarato di essere pentita del suo gesto. Dal canto suo la signora Senaici, che ha potuto riavere ieri sera sua figlia, ha dichiarato che per lei l'incidente era da considerarsi chiuso e che concedeva il suo perdono alla rapitrice di sua figlia.

All'ultima ora un altro colpo di scena: la misteriosa complice di Simone Macrides non era altri che sua madre, Madeleine Goedgebuer al cui domicilio — come si è detto — è stata ritrovata la neonata.

La signora Goedgebuer, che aveva precedentemente sostenuto di essere totalmente estranea al fatto e di essersi occupata della piccina nella convinzione che si trattasse della bambina di una amica di sua figlia, ha finalmente confessato. Messa a confronto con la mamma di Nassera, che l'aveva riconosciuta essa non poteva infatti più negare la sua partecipazione al rapimento.

Si è appreso, d'altra parte, che Simone Macrides aveva fatto una falsa dichiarazione di nascita allo stato civile del suo Comune, denunciando la nascita di una figlia alla quale aveva dato il nome di Beatrice.

Sabato dopo la confessione della signora Goedgebuer, essa è stata arrestata. Dimitri Macrides, il personaggio maschile di questa vicenda, pare estraneo a tutto. Guardato a vista dai gendarmi, ha dichiarato ai giornalisti: «Per voi ora è finita. Per me deve ancora cominciare». L'essenziale di questa storia comunque è che la piccina sia stata ritrovata sana e salva. Il resto è ora materia per la giustizia o forse, per la medicina psichiatrica.

Ugo Ronfani

In condizioni preoccupanti

CAPUCINE COLTA da malattia infettiva

Roma, 4

Le condizioni dell'attrice francese Capucne, ricoverata in una clinica romana nelle prime ore del pomeriggio di oggi, sono definite preoccupanti. L'attrice è stata colta da un improvviso malore mentre si trovava in albergo, subito dopo colazione. Il suo medico di fiducia, prontamente intervenuto, dopo averla visitata, l'ha immediatamente accompagnata nella clinica «Villa Carla» dove quei sanitari l'hanno sottoposta a ulteriori visite. E' stato chiarito, subito dopo, che Capucine è stata colpita da una malattia infettiva non ancora diagnostica. Le sue condizioni sono andate aggravndosi nel corso della giornata.

TUTTO IL MONDO ATTENDE ANSIOSO L'ESITO DELLA NUOVA TERAPIA AMERICANA

Due uomini si sono scambiati le rispettive cellule tumorali

Sono due ex sportivi irrimediabilmente destinati a soggiacere al male qualora il metodo escogitato dal dottor Nadler dovesse risultare inefficace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buffalo, 4

Due uomini destinati a morire per una forma gravissima di cancro, il ventottenne Robert F. Allen e il sessantatreenne Harry T. Griffith, che fino a tre giorni fa non si erano mai incontrati, si sono scambiati oggi alcune cellule dei rispettivi tumori come primo passo di una nuova terapia dalla quale i medici sperano di ottenere la guarigione di entrambi i pazienti.

L'operazione, diretta dal dott. Sigmund Nadler, uno dei due scopritori della nuova terapia, è consistita nel prelevare dagli organismi dei due uomini cellule cancerose per innestarle sotto l'epidermide dell'altro. Scopo di questo intervento è di far sì che gli organismi così «contaminati» sviluppino una difesa ossia una reazione difensiva. Come è noto a questi compiti di difesa provvedono, nell'organismo animale, i leucociti del sangue, una volta che siano opportunamente sensibilizzati. Il principio, insomma, è analogo sotto molti aspetti a quello che rende così efficace la vaccinoterapia in molte malattie.

Successivamente, quando presumibilmente gli organismi dei due ammalati avranno sviluppato le proprie difese, i medici estrarranno sangue all'Allen per inocularlo (proprio come una specie di vaccino) al Griffith e viceversa.

Il dott. Nadler ha tenuto a dire che non è affatto certo il successo di questa terapia mai prima d'ora tentata su esseri umani e per questo tipo di cancro (sarcoma osteogenico). «Abbiamo solo una speranza, ma una speranza anche labile è meglio che nessuna speranza». Infatti tanto il Griffith quanto l'Allen non hanno alcuna speranza di guarire se la terapia ora iniziata dovesse rivelarsi impotente a far recedere il male.

Il sarcoma osteogenico è un tipodi cancro che, come dice il nome, attacca lo scheletro provocando neoformazioni tumorali e rapida capacità di metastasi, contro la quale non esiste possibilità di cura chirurgica se non una prima o al massimo una seconda volta. Robert F. Allen ha subito lo scorso settembre l'amputazione della gamba sinistra, il Griffit ha dovuto sottomettersi alla ablazione chirurgica della scapola sinistra, ma in entrambi i casi il cancro si è poco dopo manifestato altrove appunto perchè la metastasi nel sarcoma osteogenico è rapidissima e inarrestabile.

I due pazienti sono ricoverati al Rosewell Park Memorial Institute, presso il quale lavorano i due scopritori della nuova terapia. Questa è stata tentata su loro due perchè era necessario trovare due tipi di cancro esettamente uguali, in soggetti aventi lo stesso gruppo sanguigno (altrimenti le inoculazioni successive di sangue avrebbero potuto risultare inefficaci ma anche provocare danni gravissimi e forse la morte dei pazienti).

Robert Allen è sposato ed ha tra figli, fa l'assicuratore ed è stato giocatore universitario di Rugby americano; Harry Griffith è un ex-giocatore professionista di baseball. Entrambi erano condannati a morire nel giro di pochissimi mesi e la condanna pende ancora sulle loro teste, a meno che la nuova terapia non risulti efficace.

U. P. I.

Imputato di truffa

RIENTRA IN SCENA Giovanni Fenaroli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Giovanni Fenaroli non si smentisce. Fedele al suo cliché che lo vuole ironico, beffardo, assurdamente allegro, questa mattina, quando ha fatto il suo ingresso nell'aula della Quinta sezione del Tribunale di Roma per subire il processo in cui risulta imputato di truffa insieme con il suo ex braccio destro Egidio Sacchi, ha sorriso al folto pubblico che si era dato convegno lì soltanto per lui. Ha salutato i giornalisti presenti, si è comportato — insomma — come un buontempone, dotato di uno smisurato amore per la vita, anzi per la bella vita. Poi, una smorfia di disappunto. E' accaduto quando il «commendatore» si è accordto che al suo fianco non sedeva, come previsto, Egidio Sacchi, ex amministratore della «Fenarolimpresa».

Sacchi, è noto, è la causa di tutti i guai non solo di Fenaroli, ma anche di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia, accusati senza mezzi termini dal «supertestimone» di aver perpetrato — il primo come mandante, il secondo come sicario, il terzo come «trait d'union» tra i due — l'assassinio di Maria Martirano Fenaroli. L'accusa di Sacchi è costata l'ergastolo a Fenaroli e Ghiani confermato due anni e mezzo fa in Appello, e tredici anni ad Inzolia.

Giovani Fenaroli vuole fare del processo, che si è iniziato oggi e che proseguirà venerdì prossimo, un'arma per dimostrare, sia pure indirettamente, alla Cassazione, che fu Sacchi ad uccidere la moglie. La Corte suprema, infatti, il 22 prossimo prenderà in esame il ricorso dei tre protagonisti del «giallo di via Monaci».

Ecco in breve di cosa devono rispondere — oggi — Fenaroli e Sacchi. Gli episodi loro attribuiti avvennero nei giorni immediatamente successivi all'assassinio della Martirano, avvenuto la notte del 10 settembre 1958. In quell'epoca, Fenaroli aveva a che fare con una intricata e difficile situazione finanziaria; non per nulla, l'accusa dice che Fenaroli fece uccidere la moglie per intascare i centocinquanta milioni della polizza di assicurazione stipulata sulla vita della sventurata. Il geometra di Airuno e Sacchi devono rispondere di truffa per avere riscosso, senza alcuna contropartita, assegni per due milioni e 700 mila lire firmati da Gino Rota. Inoltre, soltanto Fenaroli deve rispondere di truffa per dieci milioni, per essersi fatto consegnare da Vittorio Bottaro, ora deceduto, cambiali per pari importo e di appropriazione indebita per avere incassato una cambiale di Rota di cinque milioni.

Inutile dire che Fenaroli, senza mezzi termini, ha accollato ogni responsabilità su Sacchi. Il quale, dal canto suo, nell'interrogatorio reso in istruttoria e letto oggi in aula, ha replicato allo stesso modo.

«Fu Sacchi a concludere le varie operazioni — ha detto Fenaroli con assoluta calma. Quelle cambiali furono consegnate a me in epoca precedente al delitto; le accettai solo su richiesta degli interessati, i quali mi avevano pregato di scontarle. Una delle cambiali del signor Rota, strano caso, scadeva proprio due giorni dopo il delitto. Rota mi aveva assicurato che le cambiali erano di clienti sicuri; invece, scoprii che egli le aveva fatte firmare al fattorino. Rota mi consegnò anche cambiali di Bottaro, sempre per lo sconto, ma in parte anche a garanzia del debito che aveva con me.

«Dopo il delitto — ha aggiunto il geometra di Airuno — mi accorsi di un traffico di assegni tra Rota e Sacchi. In quell'epoca, avevo abbandonato il campo degli affari lasciando carta bianca a Sacchi, il quale, come amministratore della organizzazione consulenze industriali, una delle mie società, firmò vari assegni senza dirmi nulla».

«Cercai di porre rimedio, per quanto mi fu possibile, — ha aggiunto l'imputato — alle iniziative di Sacchi». E sullo stesso metro ha insistito rispondendo alle altre domande rivoltegli dal Presidente, dal P.M. e dai difensori.

Giorgio Pessi

CONSEGUENZE DI UNA DISGRAZIA CHE COMMOSSE L'ITALIA SPORTIVA

SANDRO MAZZINGHI ASSOLTO DALL'ACCUSA D'OMICIDIO COLPOSO

L'automobile dell'ex campione del mondo scivolò sull'asfalto viscido e la sua giovane moglie, sposata da 10 giorni, morì per le ferite

Pisa, 4

Alessandro Mazzinghi, l'ex campione mondiale dei pesi welter junior, comparso dinanzi al Tribunale di Pisa, imputato di omicidio colposo per l'incidente stradale avvenuto il 12 febbraio del 1964, in località Bini di Orentano, una frazione del Comune di Castelfranco di Sotto, lungo la provinciale di Altopascio (Lucca), in seguito al quale morì sua moglie, Vera Maffei, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Quella sera i coniugi Mazzinghi stavano ritornando da Montecatini a casa, a Pontedera, a bordo di una «B.M.W. 1500» guidata dal pugile, dopo aver trascorso l'ultima notte di Carnevale con alcuni amici nello stesso ristorante dove dieci giorni prima avevano offerto il pranzo nuziale. Durante il viaggio, a causa dell'asfalto bagnato, l'auto, dopo aver superato una curva, sbandò andando a cozzare contro un platano. Nell'urto, Mazzinghi fu sbalzato dall'auto, mentre sua moglie, gravemente ferita, rimase imprigionata nelle lamiere e morì poco dopo.

Dopo una breve relazione sui fatti, i giudici pisani hanno ascoltato Alessandro Mazzinghi, il quale ha rifatto la storia della tragica gita e del ritorno verso casa. Il pugile ha dichiarato, fra l'altro, che quella sera, mangiò e bevve poco anche perchè l'indomani mattina doveva riprendere gli allenamenti ed era desideroso di rientrare a casa insieme alla giovane consorte. Mazzinghi ha soggiunto che la sua macchina viaggiava ad una velocità intorno ai 60 chilometri orari e che l'incidente fu soltanto la conseguenza di una paurosa sbandata.

Il Tribunale ha escusso quindi diversi testimoni e poi il perito, prof. Dino Dini, docente di aeromobili presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Pisa, il quale ha scagionato il Mazzinghi dall'aver condotto l'auto in maniera pericolosa, rispondendo a due quesiti che gli erano stati posti otto mesi or sono dallo stesso Tribunale. E' stata forse questa dichiarazione del perito che ha favorito il Mazzinghi, prospettando il caso sotto una luce diversa di fronte ai giudici.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Pisa — L'ex campione mondiale di boxe, Sandro Mazzinghi, fotografato nel banco degli imputati poco prima della sentenza che lo ha assolto dalla accusa di omicidio colposo

Il P. M. dott. Nicastro ha invece sostenuto la tesi contraria: cioè che il Mazzinghi avrebbe tenuto una condotta di guida pericolosa a sè e agli altri, concludendo poi con la richiesta di una condanna del pugile a otto mesi di reclusione.

Dopo il P. M. hanno parlato i difensori del Mazzinghi, sen. avv. Giacomo Picchiotti e avv. Adelchi Matteucci di Pisa, i quali hanno sostenuto la piena innocenza del Mazzinghi per aver egli tenuto una condotta di guida regolare e non pericolosa a sè e agli altri. Il Tribunale, ritiratosi in camera di consiglio alle 13.50, vi è rimasto soltanto venti minuti; alle 14.10 il presidente dott. Miglio ha dato lettura della sentenza con la quale il pugile è stato assolto con formula piena, perchè il fatto non costituisce reato. dal reato di omicidio colposo.

Durante la rievocazione dell'incidente, fatta con commoventi accenti dal sen. Picchiotti, l'ex campione del mondo non è riuscito a frenare le lacrime al ricordo della giovane sposa, Vera Maffei, perita nella disgrazia.

BRIVIDO PER INDUSTRIALI E FINANZIERI TEDESCHI

Minacce dell'«amico» di Rosemarie Nitribitt

Non avendo ricevuto i trenta milioni promessigli ha deciso, dopo otto anni, di «vuotare il sacco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 4

Dopo più di otto anni dall'assassinio della «Ragazza Rosemarie», al secolo Rosemarie Nitribitt, lo scandalo mondano che allora fu evitato di misura, potrebbe scatenarsi adesso. Infatti la Procura di Stato di Monaco di Baviera ha ricevuto una «lagnanza» inoltrata da Heinz Pohlmann, il giovanotto che, come forse si ricorderà, a suo tempo era stato incriminato come uccisore di Rosemarie (di cui era «l'ami du coeur»). Successivamente il Pohlmann era stato prosciolto per mancanza di prove che fosse stato proprio lui, tra il 31 ottobre e il 1 novembre 1957, ad uccidere la giovane «squillo» specializzata in ricchi industriali e finanzieri.

Oggi il Pohlmann minaccia di vuotare il sacco, di dire, insomma ciò che otto anni fa non disse perchè profumatamente pagato per tacere. La notizia della decisione del giovane amico della bella assassinata turberà certo i sonni di decine di influenti ed austeri personaggi del mondo degli affari e dell'alta finanza dei centri di Essen, Dortmund e Amburgo. Heinz Pohlmann, infatti, se davvero parlerà, potrebbe ripetere i nomi di quei signori, che la attenta e ordinata Rosemarie aveva registrato sul proprio taccuino «di lavoro».

Ufficialmente indossatrice, la bionda Rosemarie aveva in un certo senso diviso le liete sorti del «miracolo economico» tedesco ed aveva saputo adattare il proprio «commercio» alle esigenze e alle possibilità dell'era nuova. Per trovare clienti la bella circolava alla guida di una Mercedes spider bianca, indossava abiti di grande eleganza e riceveva in un appartamento pacchianamente sfarzoso.

La carriera rapida ma tragicamente conclusasi della «squillo» d'alto bordo, era cominciata a Francoforte nel 1954. Fino a ventun anni Rosemarie era stata chiusa in casa di correzione perchè aveva venduto le proprie giovani grazie ai militari americani. Uscita dal riformatorio, senza una lira e senza alcun aiuto, la giovane aveva accettato di fare la «entraineuse» in un bar malfamato, ma v'era rimasta poco perchè aveva saputo mettersi in mostra ed aveva rapidamente trovato clienti molto facoltosi. Poi la tragedia e il mistero della morte di Rosemarie Nitribitt è ancor oggi impenetrabile.

Ora, però, la Magistratura tornerà ad occuparsi della faccenda perchè Heinz Pohlmann ha citato davanti ai giudici un avvocato di Amburgo, affermando che il legale gli aveva promesso circa trenta milioni di lire italiane a condizioni che egli si astenesse dal pubblicare tutto ciò che sapeva circa i clienti della bionda «squillo». Senonchè di quella ingente somma il Pohlmann afferma di aver ricevuto solo una piccolissima parte e reclama il resto. Heinz Pohlmann precisa però che lo avvocato aveva agito come rappresentante di un industriale amico e frequentatore di Rosemarie. Comunque il Pohlmann afferma di aver trattato con lo avvocato ed è da lui che ora chiede quanto, a suo dire gli spetta.

L'industriale per il quale il legale avrebbe agito dovrà però comparire al processo in qualità di testimone ed è evidente che non potrà evitare che i giornali facciano il suo nome. Del resto è prevedibile che il Pohlmann intenda anche fare tutti gli altri nomi di cui è a conoscenza, se non altro per avvalorare la propria tesi. Molte persone, dunque, hanno finito, per il momento almeno, di dormire sonni tranquilli.

U. P. I.

CRONACHE SPORTIVE

FINALMENTE LA PAROLA FINE SUL «CASO DOPING»

L'INNOCENZA DEL BOLOGNA RICONOSCIUTA IN ISTRUTTORIA

Accertata la manomissione dei flaconi depositati al Centro di Coverciano, quelli contenenti in alta dose sostanze anfetaminiche

Firenze, 4

E' stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Firenze la sentenza del Giudice istruttore dott. Ubaldo Tosti in merito al «caso doping» del Bologna.

La sentenza consta di 44 pagine dattiloscritte e dichiara il Bologna innocente.

Il cosiddetto «caso di doping» scoppiò sui giornali di tutta Italia il 5 marzo 1964: nei liquidi organici di cinque giocatori del Bologna, i medici della Federazione medica sportiva riscontrarono il 2 febbraio 1964, all'indomani della partita con il Torino, sostanze anfetaminiche. Si trattava, com'è noto, dei giocatori Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus. La notizia provocò l'immediata reazione della società bolognese i cui dirigenti smentirono energicamente che i loro giocatori avessero potuto prendere consapevolmente tali sostanze. Fu richiesta immediatamente la «controprova», cioè l'esame delle seconde provette che, sigillate, erano depositate in una cassaforte del Centro tecnico federale di Coverciano (Firenze) appunto a disposizione delle squadre.

Della vicenda si occupò immediatamente dopo l'autorità giudiziaria del capoluogo emiliano (nel frattempo la commissione giudicante della FIGC aveva preso provvedimenti contro la squadra bolognese, che successivamente furono ritirati in quanto le controprove risultarono negative), finchè, per competenza territoriale, la Procura della Repubblica di Bologna trasmise gli atti relativi al presunto «caso di doping» a quella di Firenze.

La relativa inchiesta giudiziaria (intanto il Bologna si era costituito P.C.) venne affidata al Giudice istruttore dott. Tosti, il quale per le indagini si è valso della collaborazione del Nucleo investigativo dei Carabinieri comandato dal ten. col. Virno.

La sentenza istruttoria, della quale i giornalisti hanno preso visione soltanto dopo le 17, dopo aver rifatto la storia della complessa vicenda richiamandosi tra l'altro alla convenzione intercorsa tra la FIGC e la Federazione medico sportiva italiana sul controllo sanitario antidoping, ricorda la decisione del dott. Giorgio Perlasca, nella sua qualità di presidente pro-tempore della Lega nazionale professionisti, al quale competeva di scegliere le squadre da sottoporre a controllo e, quindi, entra nel vivo della vicenda.

La sentenza ricorda che il controllo antidoping dei cinque giocatori del Bologna e dei cinque del Torino avvenne allo Hotel Jolly di Bologna ed «i flaconi contenenti il liquido organico vennero presi in consegna dal dott. Mangani e da lui consegnati, verso le 21 della stessa domenica, alla moglie del dott. Fino presso l'abitazione del medico a Firenze».

«La mattina del lunedì successivo i cinque flaconi non suggellati venivano posti in un frigorifero presso il "Centro medico sportivo" delle Cascine mentre i cinque flaconcini sigillati venivano sistemati presso il Centro medico federale di Coverciano e posti in cella frigorifera per l'eventuale controllo».

In proposito il Giudice istruttore dott. Tosti afferma «che si ignorano le modalità di custodia dei flaconi in casa Fini nella nottata tra domenica e lunedì in quanto la signora Fini si limitò, infatti, a collocare la borsa che li conteneva nello studio del marito».

Circa la sistemazione dei cinque flaconi non sigillati al «Centro medico sportivo» delle Cascine il magistrato afferma che «il frigorifero nel quale erano stati custoditi era di tipo comune e privo di serratura. A fianco di tale frigorifero vi era un armadietto a vetri provvisto di serratura e contenente, fra l'altro, tubetti di anfetamina. All'epoca dei fatti sia l'armadietto a vetri che il frigorifero erano sistemati al piano terreno dell'edificio in una stessa stanza la cui porta d'accesso presentava una serratura di tipo antico, cioè di quelle normalmente in uso nelle abitazioni».

Dopo aver puntualizzato «la notevole confusione» in cui vennero effettuati i prelievi dei liquidi organici ai giocatori, e il fatto che i cinque flaconi destinati alla prima analisi non vennero sigillati, «come peraltro prescritto», il magistrato si sofferma su quella che definisce «la insufficienza delle cautele adottate presso il laboratorio delle Cascine dei flaconi destinati alla prima analisi».

La sentenza istruttoria rifà quindi la storia delle operazioni compiute dal chimico-analista presso il Centro medico delle Cascine e della prima notizia della presenza di una «relativa positività» di sostanze anfetamino-simili.

Stabilito che nei flaconi sigillati di Coverciano non vi era traccia di sostanze anfetaminiche e che nei cinque flaconi non sigillati delle Cascine tali sostanze erano state invece riconosciute evidenziate ed in dose alquanto elevata, dopo aver sottolineato la inconciliabilità di siffatte risultanze, il magistrato si sofferma ad esaminare l'ipotesi di un'avvenuta immissione di sostanze anfetaminiche o la sostituzione o manomissione alle Cascine, od a Coverciano o all'albergo Jolly, dei reperti.

La sentenza prosegue affermando che «univoci e ben altrimenti concreti elementi di fatto sussistono invece per poter escludere, con tranquillante certezza, sulla base degli atti acquisiti al processo, che i giocatori del Bologna abbiano ingerito o comunque assunto sostanze proscritte in occasione della gara del 2 febbraio 1964».

Respinta la ipotesi che i cinque flaconcini destinati alla revisione possano essere stati sostituiti con «altri purificati», il magistrato si richiama alla relazione del collegio dei periti che ha escluso la benchè minima traccia in tali flaconcini ricordando che i periti hanno voluto dire fra l'altro che la quantità di anfetamine reperita nei liquidi organici era talmente elevata che i cinque giocatori del Bologna, ove realmente la avessero eliminata con l'urina, avrebbero dovuto essere in grave stato di intossicazione. Il giudice afferma inoltre che «su base tecnica e quindi concreta, i detti giocatori non ingerirono sostanze anfetaminiche o anfetamino-simili».

Il magistrato prosegue affermando: «Non resta quindi che concludere per logica coerente che le sostanze reperite nei cinque flaconi non sigillati vi vennero introdotte fraudolentemente». Sul come e quando ciò possa essere avvenuto il G.I. formula le ipotesi che le anfetamine possano essere state introdotte o durante il prelievo, o durante il tragitto da Bologna a Firenze, oppure durante la permanenza dei flaconi nell'abitazione del dott. Fini, o durante la custodia dei flaconi stessi nel frigorifero al Centro medico sportivo delle Cascine.

Circa gli scopi che abbiano ispirato gli «ignoti responsabili della fraudolenta manomissione», la sentenza istruttoria si richiama al fatto che qualcuno volesse menomare o danneggiare la squadra bolognese così come prospettarono i legali del Bologna; oppure allo scopo di screditare il controllo antidoping dimostrando la facilità con la quale potevano esserne falsati i risultati.

Vince Del Degan perde Dario Benvenuti

Roma, 4

Ecco i risultati della riunione pugilistica di ieri sera al Palazzo dello sport di Roma: pesi welter: Vincenzo Nardillo (Foggia) kg. 68,900 batte Dario Benvenuti (Trieste) kg. 68,400 ai punti in 6 riprese. Pesi superleggeri: Mario Del Degan (Trieste) kg. 64,400 batte Mario Angelini (Civitacastellana) kg. 64,400 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Luigi Mei (Roma) kg. 81 batte Bruno Raffaelli (Brescia) kg. 76,900 per intervento medico alla seconda ripresa. Pesi gallo: Franco Zurlo (Roma) kg. 54,800 batte Jacques Jacob (Parigi) kg. 54,800 ai punti in 8 riprese. Pesi piuma: Giovanni Girgenti (Marsala) kg. 58,400 batte Gaetano Dos Santos (Brasile) kg. 56,500 per squalifica alla quarta ripresa. Pesi welter (semifinale del campionato italiano): Domenico Tiberia (Ceccano) kg. 67 batte Alfredo Parmeggiani (Bologna) kg. 67 ai punti in 10 riprese.

Due titoli juniores a sciatori nazionali

Sappada di Cadore, 4

L'azzurro Teresio Vachet si è laureato campione italiano giovani di discesa libera. L'atleta delle «Fiamme Gialle» di Predazzo, dopo le squalifiche nel «gigante» e nello «speciale», è partito oggi con il favore del pronostico.

A Ravascletto, si è disputata oggi la prova di salto per la combinata, nella gara di salto; primo è risultato Bruno Gabrielli. Domani i campionati italiani si concluderanno con la gara di staffetta 3x8 maschile e 3x5 femminile. Domenica, infine, a Ravascletto, si disputerà la prova di salto per il titolo italiano allievi e giovani.

Queste le classifiche della giornata. Discesa libera: 1) Teresio Vachet (Predazzo) 1'57"04, 2) Stefano Anzi (Bormio) 1 minuto 58"78; 3) Michele Stefani (Campiglio) 2'00"29; 4) Clataud (Sestriere) 2'00"43; 5) Berthod (Courmayeur) 2'01"65. Salto per la combinata: 1) Bruno Gabrielli (Predazzo) punti 237,2; 2) Giuseppe Dellantonio (Predazzo) 237,1; 3) Mario Degano (Forestale) 236,2. Classifica finale della combinata: 1) Nicola Rosato (Ricciardelli) totale punti 465,70; 2) Ennio Cocco (Ricciardelli) 444,18; 3) Bruno Gabrielli (Dolomitica) 390,82.

Clay il «Black Muslim»

Il campione del mondo Cassius Clay, conciato in una divisa da «groom», ascolta rapito il capo della setta dei «Black Muslim»

SENZA LA SERIE «A» MASCHILE I TORNEI DI BASKET

A confronto le squadre giuliane: Snaidero-Goriziana e Safog-S.G.T.

Favorite le due isontine - Fiat e Standa giocano a Torino per lo scudetto femminile - A quadri ridotti la Serie B

Le squadre della Serie A osserveranno domenica un turno di riposo in quanto parecchi dei migliori giocatori sono impegnati, con la rappresentativa militare, nel torneo della NATO che sta svolgendosi in questi giorni a Parigi. Perciò l'interesse dei tifosi del basket sarà tutto rivolto al massimo torneo femminile ed al campionato cadetti. Per gli appassionati della Regione il programma prevede due incontri di eccezionale interesse, praticamente due derby, nei quali saranno impegnate a Udine le squadre della Snaidero e della Goriziana, a Gorizia quella della Safog e della Ginnastica Triestina. Ci sono cento motivi per alimentare il tifo dei sostenitori delle quattro squadre giuliane che da anni assolvono al compito di principali protagoniste della pallacanestro nella nostra Regione.

Al momento attuale l'Unione Goriziana è senza alcun dubbio, fra le quattro, la squadra più forte. Un solido impianto di gioco e, la capacità tecnica dei suoi giocatori le sono valsi il primato del girone e la buona considerazione negli ambienti cestistici nazionali. Tali qualità avrebbero dovuto permetterle di arrivare alla fase finale del campionato senza mancare un colpo, ma invece così non è stato. Per tre volte i ragazzi di Zorzi hanno conosciuto la sconfitta ad opera di squadre che assolutamente non possono reggere il confronto sul piano tecnico con la formazione isontina. Ciò vuol dire che nella squadra qualche ingranaggio non funziona alla perfezione per cui viene a verificarsi qualche discordanza che alla fine viene pagata molto caramente.

Tale discrepanza è stata individuata da qualcuno come una carenza di spirito agonistico, per cui qualche volta i giocatori si lasciano andare dopo aver subito magari qualche ingiustizia arbitrale. Si tratta dunque di mancanza di nervi, il che non può certo rassicurare la squadra in occasione della sua visita a Udine. Nel Palazzetto del capoluogo friulano la Goriziana si troverà a dover giostrare contro una squadra che ha il morale a mille dopo le cinque consecutive vittorie ottenute nel corso del presente campionato. La Snaidero non può più essere identificata in Porcelli, in quanto il sempre valido giocatore triestino ha trovato una buona collaborazione dai compagni di squadra.

A Gorizia però resteranno ancora molti appassionati per sostenere la Safog nell'incontro di rivincita con la Ginnastica Triestina. La squadra di Gubana ha due grossi motivi per volere assolutamente la vittoria. Per il primo si tratta di una questione di amor proprio e di ansietà di rivincita, in quanto la Safog è stata fermata a Trieste, nell'incontro d'andata, proprio quando sembrava dovesse contendere alla concittadina Unione Goriziana il primato del girone. Il secondo motivo è dato dalla grande volontà di voler dare al proprio pubblico la soddisfazione di un successo dopo la netta sconfitta subita la scorsa settimana ad opera della Goriziana.

L'allenatore Gubana può disporre di elementi capaci di raggiungere l'intento, considerato anche che la Ginnastica Triestina, a motivo della scarsa esperienza dei suoi più giovani giocatori, perde in trasferta molta parte delle sue buone qualità. Certo è che i ragazzi di Marini, che proprio domenica hanno dato buona prova contro la Becchi di Forlì, non si rassegneranno facilmente alla sconfitta, per cui è da prevedere che la partita sarà interessante anche se non proprio emozionante.

Nel massimo campionato femminile si gioca a Torino un incontro molto importante. La Fiat, che quest'anno ha parecchio deluso, cercherà di rifarsi della dura sconfitta subita nella partita d'andata. La Standa dal canto suo non può permettersi di perdere un solo incontro se vuol sperare di arrivare finalmente allo scudetto tricolore, da molti anni inseguito senza successo.

Le ragazze della Mivar, che in otto giorni devono disputare tre partite, saranno ospiti della Pejo, dalla quale furono già sconfitte a Muggia. Da allora la squadra di Mari è parecchio migliorata, non tanto però, a nostro parere, da poter rovesciare un pronostico che è tutto favorevole alla squadra bresciana.

M. V.

SERIE A FEMMINILE
(4.a giornata di ritorno)

Pejo - Mivar
Fiat - Standa
Zaiss - Bristot
Portorico - Lanco
Omsa - Mobili Bologna

SERIE B MASCHILE
(6.a giornata di ritorno)

Snaidero - Goriziana
Safog - Ginnastica Triestina
Becchi - Robur
Recoaro - Lib. Brindisi
Riposa: Stamura

SERIE B FEMMINILE
(2.a giornata di ritorno)

Mantova - Moretti
Ultravox - Michelin

Benvenuti multato per eccesso di velocità

Pordenone, 4

Il campione del mondo di pugilato Nino Benvenuti è stato posto in contravvenzione dai carabinieri del Nucleo di pronto intervento di Pordenone per velocità pericolosa. Stava transitando sulla statale Pontebbana nell'abitato di Fontanafredda quando è stato bloccato da una pattuglia dei carabinieri chè gli hanno contestato la contravvenzione. Erano le 12.15 esatte e Benvenuti non ha fatto difficoltà a pagare la contravvenzione di tremila lire.

Autosciatoria delle Università

Ben sette equipaggi della Scuderia Trieste

Ben sette equipaggi della Scuderia Trieste, prenderanno il via a partire dalle ore 8 di sabato, dalla Fiera Campionaria di Padova alla volta della cittadina di Bressanone, per la disputa della X Coppa Mario Dalle Favera, gara abbinata all'autosciatoria delle Università italiane e prima prova valida per il campionato triveneto di regolarità.

I triestini sono: Livio Merluzzi su Morris Cooper 1100; Lucio Kisvardaj su Fiat 850; Tullio Trevisan su Flavia Coupé; Michele Allegra su Giulia TI Super; Gino Cordiglia su Giulia TI; Petrucco Giulio (classificatosi lo scorso anno, secondo assoluto per la parte automobilistica della Autosciatoria delle Università italiane) su Lancia Flavia 2 C; Marcello Rigo (vincitore della Coppa Dalla Favera, edizione '65) su Giulia GT.

L'APPASSIONANTE GIORNATA NUMERO 24 DELLA SERIE «A» DI CALCIO

A Torino, Milano e Bergamo è in ballo il primato della classifica

Si equivalgono per difficoltà gli impegni dell'Inter, del Milan e del Napoli - Anche per le compagini pericolanti confronti piuttosto ardui - Il Bologna gioca sul velluto

Roma, 4

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle probabili formazioni per le partite di domani.

L. R. Vicenza - Lazio

Una sola modifica nello schieramento del L. Vicenza. Si tratta della sostituzione di Zoppelletto, infortunato, con il giovane Poli a terzino centrale. La formazione vicentina sarà dunque la seguente: Luison; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, De Marco; Menti, Colausig, Vinicio, Fontana, Maraschi.

L'allenatore Mannocci ha già varato la formazione della Lazio per la trasferta di Vicenza. In essa figura un giovane giocatore, proveniente dai rincalzi, che farà così il suo esordio nel massimo campionato. Si tratta dell'ala destra Bellisari che prenderà il posto di Bartù. La Lazio contro il L. Vicenza si dovrebbe schierare così: Cei; Zanetti, Vitali; Governato, Pagni, Dotti; Bellisari, Sacco, D'Amato, Mari, Ciccolo.

Roma - Juventus

Ancora una volta la formazione della Roma presenta incognite a due giorni dal turno di campionato. Dopo la squalifica di Ardizzon, si è aggiunta anche la quasi certa indisponibilità di Carpenetti, sempre in cura per una distorsione alla caviglia sinistra. Lo schieramento della Roma dovrebbe essere il seguente: Cudicini; Tomasin (Carpenetti), Sensibile (Tomasin); Carpanesi, Losi, Benaglia; Francesconi, Tamborini, Da Silva, Spanio, Barison.

La Juventus giocherà quasi sicuramente con la medesima formazione con la quale ha stentatamente battutto il Catania. I tre infortunati — Bercellino I, Castano e Menichelli — sono infatti tuttora ben lungi dal rientro. Contro i giallorossi la Juventus giocherà quindi con: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Mazzia, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesinho, Stacchini.

Milan - Fiorentina

Liedholm non è ancora in grado di presentare la migliore formazione a causa degli infortuni a catena subiti dai rossoneri dall'inizio di stagione. Questa volta è il turno di Schnellinger e di Rivera, che risentono di contusioni riportate domenica scorsa, di Amarildo, Angelillo e Santin (contratture muscoli). Soltanto Schnellinger è sicuramente irrecuperabile; per gli altri una decisione sarà presa domani. Incerta, quindi, la formazione. la più probabile appare la seguente: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Madè; Lodetti, Angelillo, Sormani, Rivera, Amarildo.

Non ancora definita la Fiorentina che domenica prossima incontrerà a San Siro il Milan. Alla squalifica di Rogora vanno aggiunte le incertezze dello allenatore circa la mediana. Questa la probabile formazione: Albertosi; Diomedi, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Marchesi (Brizi); Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.

Brescia - Cagliari

Nessun dubbio sulla formazione del Brescia: Brotto; Robotti, Famagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Brueils, Maestri.

L'allenatore del Cagliari, Silvestri, ha dichiarato che la formazione rossoblù, che affronterà il Brescia, si conoscerà soltanto domenica, pochi minuti prima dell'incontro. Con mezza squadra in infermeria, Silvestri si trova in effetti in gravi difficoltà per varare questa formazione. La più probabile è questa: Pianta; Tiddia, Longoni, Visentin, Martiradonna, Vescovi; Nenè, Rizzo, Gallardo, Greatti, Riva.

Varese - Spal

Marcolini, considerato giocatore particolarmente adatto alle partite di trasferta, dovrebbe rimanere assente anche contro la Spal; per la sostituzione di Gioia quindi i candidati sono Andersson e Cucchi. Probabile formazione: Lonardi; Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Bagatti, Andersson (Cucchi), Strada, Volpato, Boninsegna.

Mentre non si è ancora del tutto spenta la polemica per il derby con il Bologna, la Spal si prepara ad affrontare la trasferta di Varese. La situazione in casa biancazzurra non è delle più felici. Giocherà contro il risorto Varese con gli stessi giocatori e lo stesso schieramento di domenica scorsa. Una formazione, perciò, a carattere difensivo, con la sola eventuale variante di Bertuccioli al posto di Carrera. Formazione probabile: Cantagallo; Fochesato, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Olivieri; Massei, Carrera (Bertuccioli), Innocenti, Pasetti, Muzzio.

Atalanta - Napoli

«Il Napoli non vincerà», questo il ritornello che per tutta la settimana hanno ripetuto i giocatori atalantini, il morale dei quali, dopo l'1-0 inflitto al Cagliari (primo successo del 1966), è notevolmente sollevato. Fin da lunedì scorso Angeleri ha confermato per la partita con i partenopei la squadra scesa in campo domenica scorsa. Nonostante i pronostici improntati alla massima fiducia, per l'Atalanta si tratta di un impegno importante ai fini della lotta per non retrocedere. I neroazzurri dovranno inoltre riscattare il 5-1 subito dai napoletani nel girone di andata. Assente ancora Pizzaballa, la formazione sarà la seguente: Cometti; Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova.

La comitiva partenopea è partita ieri pomeriggio in due scaglioni (uno in aereo e l'altro in treno) alla volta di Milano, da dove si è poi trasferita nel ritiro di Canzo. Nel corso della partita di allenamento di ieri mattina, Pesaola ha provato la formazione che opporrà all'undici lombardo. Sembra certo il rientro di Nardin, che ha scontato la giornata di squalifica, a terzino destro. Non è escluso, inoltre, il ritorno di Montefusco all'ala sinistra con compiti di centrocampista. La formazione del Napoli al «Brumana» dovrebbe essere la seguente: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Montefusco.

Catania - Foggia Inc.

Il portiere Vavassori si è infortunato nel corso dell'allenamento infrasettimanale e probabilmente per la partita contro il Foggia dovrà essere sostituito da Branduardi. Ecco la probabile formazione: Branduardi (Vavassori); Buzzacchera, Puccini; Lampredi, Bicchierai, Fantazzi; Artico, Magi, Petroni, Cella, Facchin.

Si prevede che il Foggia, sul campo etneo, adotterà una tattica di copertura. La formazione: Moschioni; Corradi, Valadè; Bettoni, Tagliavini, Faleo; Favalli, Micheli, Nocera, Lazzotti, Di Giovanni (Maioli).

Torino - Inter

Il Torino ha intenzione di offrire una prestazione positiva contro l'Inter, e tale da cancellare i non pochi malumori suscitati dalla sconfitta di Varese. Rocco non ha ancora deciso l'inquadratura da dare alla sua squadra, anche perchè sussistono tuttora alcune incertezze sulla possibilità di utilizzare Meroni e Rosato, infortunatisi in allenamento. La possibile formazione, è la seguente: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato (Cereser), Ferretti (Rosato); Simoni, Ferrini, Orlando (Schutz), Moschino (Ferretti), Meroni (Moschino).

Un'assenza certa, quella di Mazzola, infortunatosi domenica scorsa contro il Foggia dopo la realizzazione della terza rete personale, e un unico dubbio sia pure lieve, quello del rientro di Picchi. Mazzola sarà sostituito da Cappellini che si schiererà al centro dell'attacco con Domenghini mezzala, mentre per la posizione di «libero» fra Malatrasi e Picchi, ormai completamente ristabilito, Herrera deciderà dopo l'ultimo allenamento. Probabile formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi (Malatrasi); Jair, Domenghini, Cappellini, Suarez, Corso.

Bologna - Sampdoria

Il Bologna affronterà la prima delle due partite casalinghe consecutive (Sampdoria e Catania) con la stessa formazione vincente domenica scorsa a Ferrara. E' mancato difatti il recupero di Fogli che si riteneva quasi certo. Ecco la formazione: Negri; Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Vastola.

Quindici giocatori nella «rosa» dei titolari più due della «De Martino» sono partiti stamani da Genova alle 8.30 alla volta di Casalecchio. Marocchi dovrebbe tornare al suo antico ruolo di terzino, con conseguente spostamento di Delfino in quello di mediano con il compito di «controllare» Haller. In prima linea, probabilmente, si avrà l'impiego del giovane Fotia che già agli inizi del campionato aveva giocato alcuni incontri in prima squadra. Ecco, la più probabile formazione: Sattolo (Battara); Vincenzi, Marocchi; Masiero, Morini, Delfino; Fotia, Catalano, Salvi, Frustalupi, Novelli.

Totocalcio n. 28

ATALANTA - NAPOLI	X 1 2
BOLOGNA-SAMPDORIA	1
BRESCIA - CAGLIARI	1
CATANIA - FOGGIA INC.	1
L. VICENZA - LAZIO	1
MILAN - FIORENTINA	1 X
ROMA - JUVENTUS	X
TORINO - INTER	X 2 1
VARESE - SPAL	1 X
GENOA - CATANZARO	1
PALERMO - VERONA	1
COMO - UDINESE	X 1
SALERNITANA-COSENZA	1 X

ASSI ALLO SLALOM SPECIALE DI COURCHEVEL

Squalificati Schranz e Killy vince Melquiond l'eterno secondo

Perillat alle sue spalle - Al quinto posto l'italiano Carlo Senoner dinanzi a Nenning e Zimmermann

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Courchevel (Francia), 4

L'«eterno secondo» è finalmente arrivato primo: il finanziere francese Jules Melquiond ha riportato la sua prima affermazione internazionale della stagione, vincendo oggi lo slalom speciale di Courchevel, per la settimana internazionale delle Tre Valli. La circostanza che Karl Schranz, vincitore della prima «manche» con 64/100 di secondo su Melquiond, sia stato squalificato nella seconda «manche» — dove pure Melquiond è giunto secondo, a 38 centesimi dal connazionale Guy Perillat — non toglie una virgola al valore dell'affermazione del finanziere di Serre-Chevallier: prima di tutto perchè Schranz è stato squalificato per aver saltato due porte, e aver cioè irregolarmente guadagnato tempo, e poi perchè comunque la seconda «manche» di Melquiond sarebbe stata migliore di quella dell'austriaco. Va detto subito che, oltre a Schranz, una porta saltata ha provocato un'altra illustre vittima della giuria: Jean-Claude Killy, che nella prima discesa era stato terzo.

Melquiond era stato questo anno secondo a Hindelang dietro all'americano Bill Kidd, secondo nel Lauberhorn di Qwengen dietro a Guy Perillat, secondo nell'Hahnenkamm-di Kitzbuehel dietro a Jean-Claude Killy, terzo a Megeve dopo Schranz e Perillat. Inoltre, nei recenti campionati francesi a Chamrousse, Melquiond si era piazzato secondo nello slalom gigante (battuto da Perillat) e terzo nella discesa (battuto da Killy e Pierre Stamos).

Oggi dunque Melquiond si è preso una misurata (solo 8 centesimi su Perillat) ma probante e significativa rivincita, grazie alla quale, in una classifica complessiva degli «speciali» della stagione, potrebbe probabilmente essere considerato il migliore specialista attuale. D'altra parte è uno stilista quasi perfetto e la sua sicurezza nell'affrontare le porte è ammirevole.

Melquiond e Perillat hanno preceduto l'austriaco Nindl e il tedesco Leitner. Al quinto posto viene il primo degli italiani, Carlo Senoner, che era stato ottavo nella prima «manche» ed ha poi migliorato di tre posizioni nella seconda. Nei primi dieci posti vi sono altri tre austriaci ed altri due italiani (Mussner 9.o e Mahlknecht 10.o).

La gara si è disputata sotto la nevicata, con temperatura sui zero gradi. La prima «manche» contava 65 porte su un percorso di 620 metri e un dislivello di 200; la seconda su un percorso di 580 metri e un dislivello sempre di 200. Schranz ha sbagliato la seconda e la terza porta della seconda «manche», «per eccesso di confidenza», come lui stesso ha detto.

La classifica: 1) Jules Melquiond (Fr.) 106"82 (53"74 e 53"8); 2) Guy Perillat (Fr.) 106"90 (54"60 e 52"30); 3) Hugo Nindl (Au.) 108"68 (54"87 e 53"81); 4) Leitner (Germ. Ov.) 108"86; 5) Senoner (It.) 109"48 (55"47 e 54"01); 6) Nenning (Au.) 109"49; 7) Zimmermann (Au.) 110"92; 8) Hubert (Au.) 111"22; 9) Mussner (It.) 111"76 (57"18 e 54"58); 10) Mahlknecht (It.) 112"16 (56"72 e 55"44); 19) Piazzalunga (It.) 115"32.

A. F. P.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto MILANO)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

SECONDA CORSA (Trotto MILANO)
1.o arrivato 1 1 1
2.o arrivato 1 2 x

TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 1
2.o arrivato x

QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato 1
2.o arrivato x

QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

SESTA CORSA (Galoppo PISA)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

PALLAVOLO SERIE A

I triestini a Ravenna

Nella giornata di domani la formazione di pallavolo dei Vigili del fuoco di Trieste giuocherà a Ravenna contro la Robur. L'incontro, in base alle prestazioni sin qui deludenti offerte dalla squadra ravennate dovrebbe risolversi in una nuova vittoria dei triestini.

A Ravenna, l'allenatore Gretti avrà a disposizione tutti i migliori, vale a dire Gianeselli, Venturi, Capodei, Pavlica, Veljak, Di Lauro, Dragan, Zanmarchi, Moi e i giovani Opera e Zottich già impiegati con un certo successo nello incontro di sabato scorso disputato contro i genovesi dell'Italsider.

CONFERMATA L'INDISPONIBILITA' DI DALIO E DI SADAR

La Triestina contro il Rapallo che le inflisse la bruciante cinquina

Decisi i rientri del ristabilito Varglien e di Ispiro - Canzian e Beorchia sono in ballottaggio per la maglia numero 10

Una leggera seduta ginnico-atletica alla quale hanno partecipato anche i «militari» ha concluso il programma di allenamento della settimana in vista dell'impegnativo incontro di domani quando allo Stadio di Valmaura scenderà la forte compagine ligure del Rapallo. La partita contro questa squadra si presenta alquanto difficile sia per il valore effettivo dei prossimi avversari della Triestina — ancora bruciano sulla pelle degli alabardati le cinque reti incassate a Rapallo nell'incontro di andata — sia, soprattutto perchè la Triestina dovrà presentarsi davanti al suo pubblico in una formazione rimaneggiata. Dalio e Sadar infatti, vittime della... battaglia di Piacenza, non potranno dare il loro generoso contributo e dovranno seguire le vicende della partita contro i liguri dalla tribuna. Entrambi questi pilastri dell'impianto alabardato, come è già stato riferito, lamentano tuttora i postumi dolorosi di alcuni incidenti di gioco verificatisi nel corso dello sfortunato incontro di domenica scorsa: per Sadar si tratta di una botta al ginocchio destro, mentre Dalio accusa un duro colpo al collo del piede destro.

Per quanto riguarda la sostituzione di Sadar, Arcari si è orientato sul ricupero di Varglien, ormai in piena efficienza dopo il forzato riposo il quale riprenderà il suo ruolo naturale al centro della mediana, mentre per il sostituto di Dalio l'allenatore triestino ha decisamente optato a favore del giovane Ispiro. Ultimo dubbio da risolvere quindi quello riguardante il ruolo di mezz'ala sinistra per il quale sono in ballottaggio Beorchia e Canzian: in conclusione, gli alabardati convocati da Arcari sono dodici e l'escluso dovrà essere scelto fra questi ultimi due. Ecco dunque la formazione della Triestina per la partita di domani: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Del Piccolo; Scala, Ispiro, Ciroi, Beorchia (Canzian), Gentili.

P. T.

Il CRDA a Chiavari in formazione rimaneggiata

Monfalcone, 4

Con il treno direttissimo per Genova, questa sera, alle 22.50, è partita la comitiva del CRDA che domenica prossima giocherà a Chiavari contro l'Entella. Con i dirigenti Zeleznik e Cergoli e con l'allenatore Papais sono dodici giocatori: Magris, Kuk, Mreule, Sortino, Morin, Fogar, Ciclitira, Galeone, Ive, De Rossi, Trevisan, Masat. I primi sei comporranno le le retrovie (difesa e mediana); sono sicuri di giocare Ive, Galeone, De Rossi; tra Masat, Trevisan e Ciclitira vi sarà l'escluso che fungerà da eventuale rincalzo. Questa sera tale ruolo appartiene a Masat. Fino all'ultimo i dirigenti aziendali hanno sperato in Poletto, ma l'atleta è stato trattenuto lontano da impegni militari. Anche Valenti è stato costretto a rinunciare a questa lunga trasferta, per impegni di lavoro e Cossar non è partito a causa di indisposizione; l'assenza di Sorato, infortunatosi domenica scorsa, non dovrebbe avere gran peso se il sostituto sarà all'altezza dei suoi giorni migliori.

Abbiamo avvicinato Cergoli per avere qualche sua impressione sulla formazione che metterà in campo domenica prossima. Egli ci ha detto: «Sarebbe un pretendere troppo voler mettere nella prima squadra Trevisan come terzino dopo la lunga assenza; forse potrà essere una pedina ferma contro l'Entella, ma respirerà l'aria del campionato, riprenderà confidenza con il clima particolare delle partite di campionato. Per questo abbiamo preferito riportarlo in questo momento nella formazione. Anche Ciclitira rientra dopo alcune domeniche di forzato riposo e speriamo bene. Lo schieramento della prima linea sarà deciso secondo le condizioni del terreno e del clima. Le forzate assenze degli altri atleti hanno chiamato in causa validi rincalzi».

M. C.

CORSA CAMPESTRE

Terza e ultima prova del campionato ENAL

Dopo il lusinghiero successo riportato nelle due prove svoltosi nei giorni 13 e 20 febbraio, domenica 6 marzo verrà disputata la terza ed ultima prova del campionato triestino ENAL di corsa campestre.

Il primo ed il secondo classificato della Selezione provinciale, formeranno la rappresentativa che il 20 marzo a Luino (Varese), difenderà i colori di Trieste alla finale nazionale del campionato. Per domenica 6 marzo, il ritrovo dei concorrenti è stato fissato alle ore 10.30 presso la Colonia di Banne.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A.A. CERCASI donna servizio. Tel. 49551. 42285 B
CERCASI prestaservizi referenziata intera giornata o ore da combinarsi massimo stipendio. Telefono 26985 ore 9-13. 22183 B
DOMESTICA tuttofare stabile massimo quarantenne per famiglia signorile ottimo stipendio e trattamento cercasi. Telefono 61416. 22265 B
DOMESTICA stabile tuttofare disposta trasferirsi villa campagna cercano sposi con bambina. Telefono 810503. 22175 B
DONNA sappia cucinare stabile o ore 8-17 via Mercato Vecchio 1, portineria. 44046 B
EDUCATRICE bambinaia per tre bambini stabile cercasi. Telefonare 93040. 44028 B
SIGNORINA esperta bambini per mansioni bambinaia in famiglia signorile per bambino di sedici mesi cercasi. Tel. 61416. 22265 B
STABILE tuttofare amante bambini buona retribuzione cercasi. Telefonare 28969 dopo le ore 16.30. 42533 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA 35enne decennale esperienza offresi qualsiasi lavoro eventualmente macchina propria. Tel. 723277 orario negozio. 22145 C
DIPLOMATO 23enne assolti obblighi militare patente B offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 98635. 22185 C
FATTORINO offresi a ditta per qualsiasi lavoro con o senza motofurgoncino miti pretese. Telefono 64116. 22251 C
IMPIEGATA assolte Commerciali pratica lavori ufficio offresi. Tel. 49797. 22227 C
IMPIEGATA 23enne pratica lavori ufficio tenuta libri paga e contributi INPS offresi. Cassetta 22123 C SPI.
IMPIEGATA pratica ufficio dogana offresi. Telefonare mattinata 814476. 22121 C
IMPIEGATA conoscenza lingua portoghese 12 anni esperienza Brasile cerca impiego. Telefono 32150 dalle ore 13 alle 15. 42375 C
IMPIEGATO diplomato ragioneria giovane pratica contabilità anche meccanizzata lavori ufficio documenti doganali patente auto offresi anche mezza giornata. Cassetta 22562 C SPI.
MACCHINISTA navale lunghissima esperienza meccanica motoristica elettrica libero 10 febbraio disposto esaminare qualsiasi offerta. Cassetta 44048 C SPI.
MAGAZZINIERE pratico ufficio offresi. Tel. 814476 mattinata. 22121 C
18ENNE diplomata conoscenza francese inglese stenodattilografia offresi primo impiego. Telefono 30941. 22560 C
19ENNE impiegata pratica lavori ufficio offresi. Telef. 732303 dalle ore 10 alle 11.30. 43894 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 732054. 22047 CC
A. A. PARCHETTI raschiatura verniciatura prezzi concorrenza impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 22079 CC
A. A. PITTURAZIONI restauri rivestimenti case ville abitazioni negozi bar esegue piccola impresa prezzi assoluta convenienza. Telefonare 732231. 42525 CC
A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC
A. PITTORE decoratore capace applicazione carta pareti offresi. Telefonare 93616. 22241 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni. Telefono 225297. 43812 CC
LABORATORIO specializzato riparazioni televisori e impianti antenne intervento immediato. Telefonare 725233. 22522 CC
LUCIDATORE falegname pulisce e lucida qualsiasi tipo di mobile. Tel. 64780. 43922 CC
PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 22167 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTA commessa pasticceria. Rossetti 37, tel. 90465. 22205 D
A.A.A. GRANDE CASA TEDESCA di elettrodomestici con rinomanza mondiale cerca per organizzazione italiana nel SETTORE DI TRIESTE ancora qualche elemento da inserire nell'organizzazione di VENDITA CAPILLARE. Corso di addestramento gratuito, elevato guadagno adeguato proprie disposizioni. Possibilità rapida carriera per i migliori. Presentarsi «Vorwerk-Folletto», via S. Nicolò 22, lunedì 7 corr. 9-12, 15-19. 22165 D
AMBOSESSI disposti occupare ore libere cerca organizzazione per lavoro ricalco. Scrivere: Stilnovo. Casella Postale 9. San Maurizio Lambro (Milano). 5425 D
APPRENDISTA cerca Pizzeria Capri, Roiano. 43916 D
APPRENDISTA pasticcere cercasi anche 18enne. Tel. 96189 ore 8-13. 22247 D
APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Gianna, via Giuliani 29, tel. 44923. 44024 D
APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Marceglia. Telef. 90393. 22510 D
APPRENDISTE parrucchiere anche pratiche cerca Nereo, viale XX Settembre 19. 22117 D
APPRENDISTE banconiere cercasi via Giulia 5, Gelo-Bar. 22189 D
ASSUMIAMO sartine per cucire biancheria domicilio. Scrivere Lamb Cernusco (Milano). 5424 D
BAR Corona cerca apprendista banconiera. Telefonare al 35479. 43810 D
CASSIERA con referenze apprendista e cameriere cercasi. Telefonare 38982. 42541 D
CERCA urgentemente apprendista parrucchiera capace manicure et pettinature. Telefonare 90949 o presentarsi Crispi 23, salone. 22203 D
CERCASI parrucchiera lavorante pratica manicure salone in centro. Telefono 64066. 22239 D
CERCASI dattilografa 17enne volonterosa. Telefonare 29235 ore 11-12. 22255 D
CERCASI montatori ascensori condizioni vantaggiose. Telefonare al 722396 ore ufficio. 44054 D
CERCASI apprendista commessa 16enne pratica bigiotteria. Presentarsi negozio Souvenir, via Gallina 2. 44040 D
CERCASI signorina corrispondente inglese tedesco. Scrivere curriculum vitae: Rubinstein, c. p. 1238, Trieste. 43896 D
CERCO banconiera trattoria 16-22. Telefonare 55547 ore 9 in poi. 22233 D
ELETTRICISTA finito esperienza pluriennale funzioni caporeparto assumerebbesi. Indicare età posti occupati referenze pretese: cassetta 22025 D, SPI.
INTERNISTA cerca Bagutta Triestino. via Carducci 33. 22187 D
PARRUCCHIERA mezzalavorante seria capacissima diecimila settimanali cerco Salone Cherie, Cacciatore. 22199 D
PER magazzino abbigliamento cercasi dirigente qualificato referenziato esperto modi moderni di vendita. Cassetta 22151 D SPI.
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 42379 D, SPI.
SIGNORINA per servizio asporto cerca Bar Torinese, corso n 2. 22197 D
TRADUTTORE tecnico da jugoslavo-tedesco in italiano cercasi da costruttore macchine utensili per esposizione Zagabria in aprile. Indirizzare offerta a Maxnovo, via Negri 2, Novara. 5426 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCA mobiliata soleggiata bagno I.o piano centro pensionato 70enne. Telefonare 46581 dalle 10-14. 22137 E

F Off. cam. e pens. L. 40

BELLISSIMA stanza grande vuota o mobiliata uso ufficio affittasi ascensore bagno. Tel. 38204. 44034 F
CAMERA grande vuota vista mare comodo cucina. Visitare 11-13. Telefono 28521, via Cadorna 15, 3.o p., Bartolomei. 22177 F
CAMERETTA ammobiliata centro affittasi. Telefono 45014. 22235 F
MOBILIATA centrale affittasi 2 studenti o signori anche bravi soggiorni. Telefono 35269. 44078
STANZA mobiliata per 1 o 2 persone affittasi centro bagno ascensore. Tel. 38204. 44034

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Ripetizioni qualsiasi materia. Medie inferiori e superiori. Corsi accelerati dattilografia stenografia lingue. A Monfalcone, via Boito 10, tel. 73055. 22155
A. DATTILOGRAFIA stenografia. Contabilità (2 mesi: 5.000) Calcolatrici. Istituto specializzato piazza Tommaseo 1, secondo. 22480
ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio Jeralla; via Carducci 16. 41811

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza 1-10 stanze modesti e di lusso da 16.000 in poi alcuni mobiliati bene buona scelta prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 1, tel. 68656. 44080

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVAMENTE FUNESTATA DA UNA GRAVE SCIAGURA AVIATORIA LA CAPITALE NIPPONICA

Si schianta e prende fuoco un «DC-8» a Tokio: 64 vittime

Otto persone sebbene gravemente ferite sono riuscite a porsi in salvo - Il gigantesco velivolo delle linee canadesi ha urtato qualcosa nel momento dell'atterraggio forse a causa della nebbia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 4

Per la seconda volta in poco più di un mese, l'aeroporto internazionale di Tokio è stato teatro di una sciagura aerea che è costata la vita ad almeno 64 persone uccise in un immane rogo sprigionatosi da un quadrigetto canadese caduto in fiamme, per cause tuttora poco chiare, durante la fase di atterraggio. Lo scorso primo febbraio un «Boeing 727» della «All Nippon Airways», la compagnia aerea nazionale nipponica, precipitò nella rada di Tokio, mentre si apprestava a prendere terra sulla pista Ovest di Haneda. Delle 133 persone a bordo nessuna sfuggì alla morte, il più alto numero di vittime mai registrato in un singolo disastro aviatorio civile.

Oggi un quadrigetto del tipo «DC-8» di proprietà della «Canadian Pacific Airways», proveniente da Hongkong e diretto a Vancouver, forse in difficoltà a causa della fitta nebbia che gravava sull'aeroporto, si è schiantato sulla pista di cemento, scivolando fuori di ogni controllo per più di un chilometro, mentre alte lingue di fuoco si sprigionavano dalla fusoliera semisfasciata del velivolo. La folle corsa, resa ancora più agghiacciante dai bagliori rossastri che squarciavano l'oscurità della notte — l'incidente è avvenuto alle 20.15 ora locale, corrispondenti alle 15.15 ora di Roma — si è arrestata infine contro un muro di cinta eretto ai bordi dell'aeroporto, dove il fuoco ha completato la sua tremenda opera di distruzione, tanto che per più di due ore i pompieri del servizio anti-incendio dell'aerostazione non sono stati in grado di avvicinarsi ai rottami in fiamme a meno di una cinquantina di metri di distanza.

Secondo la testimonianza resa da un funzionario della torre di controllo, due esplosioni sarebbero state avvertite alcuni istanti dopo che l'aereo aveva impattato con il suolo. Il fatto viene vagliato dalle autorità inquirenti per appurare se i due scoppi fossero stati provocati eventualmente da un ordigno piazzato nella carlinga o che se più semplicemente fossero la conseguenza naturale della ignizione dei serbatoi di cherosene spaccati nell'urto con il terreno. Sull'aereo avevano preso posto 62 passeggeri e 10 membri di equipaggio. Venticinque persone per lo più straniere, avrebbero dovuto scendere a Tokio, essendo giunte a destinazione. I rimanenti viaggiatori, più una quarantina di nuovi passeggeri, avrebbero proseguito invece fino al Canadà.

Alle operazioni di soccorso, attuate in funzione secondi dopo che era stato gettato l'allarme, hanno preso parte quasi [illegible]00 persone fra vigili del fuoco, soldati, poliziotti e personale della croce rossa. I relitti dell'aereo sono sparsi per più di un chilometro lungo la direttrice della pista n. 5. Alcuni dei nove superstiti sono stati trovati a centinaia di metri di distanza dal corpo principale della fusoliera. Essi devono la vita al fatto di essere stati proiettati fuori della carlinga prima che questa venisse divorata dalle fiamme. I nove sopravvissuti per lo più gravemente feriti, sono stati avviati con elicotteri ed autoambulanze ai più vicini ospedali.

Mentre ogni traffico aereo veniva sospeso, una ventina di cadaveri, ricuperati da pompieri indossanti speciali tute d'amianto, venivano pietosamente allineati in una camera mortuaria allestita d'urgenza. Il loro riconoscimento si presenta tuttavia quasi impossibile per le orrende sfigurazioni facciali e gli smembramenti riportati nel corpo. Al momento della sciagura la visibilità accertata era di 1000 metri. Se il limite fosse stato abbassato di altri 100 metri, l'aereo non avrebbe ottenuto dalla torre di controllo il permesso di prendere terra e sarebbe stato dirottato invece verso un aeroporto libero dalla nebbia evitando così la catastrofe. Si ritiene che il gigantesco aviogetto, revisionato poche settimane addietro, possa avere urtato contro le luci di indicazione erette in prossimità dell'aeroporto o sia andato a sbattere con il carrello su una diga frangiflutti che spunta nella baia a poche centinaia di metri dall'inizio della pista di atterraggio, cadendo su quest'ultima di fianco con tale violenza da proiettare buona parte dei passeggeri verso il fondo della fusoliera. E' qui infatti che decine e decine di cadaveri saranno ritrovati più tardi ammucchiati in un indescrivibile disordine.

Fra i passeggeri figurava il vicepresidente della compagnia radio televisiva americana «American Broadcasting Corporation» (ABC), Jesse Zousmer. Egli è perito assieme alla consorte. Delle persone tratte in vita dai rottami, una è morta sulla via del ricovero. I superstiti sono un cittadino sud-coreano, tre tedeschi, un americano, un malaysiano ed una coppia canadese. La donna ha riferito di essersi salvata quando la fusoliera le si era improvvisamente aperta sotto i piedi. «Mi sono messa a correre per allontanarmi dalle fiamme e non mi sono fermata che quando non avevo più fiato in corpo. Mi sembra di essere stata all'inferno».

A. P.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Jackson — Uno dei desolanti spettacoli provocati nel Mississippi dall'eccezionale tornado

DOCUMENTO «ECONOMICO» DEI VESCOVI FRANCESI

LA DISOCCUPAZIONE DEFINITA UNO SCANDALO PER I CREDENTI

Auspicato il controllo dei pubblici poteri sulla facoltà di investimento dei capitali

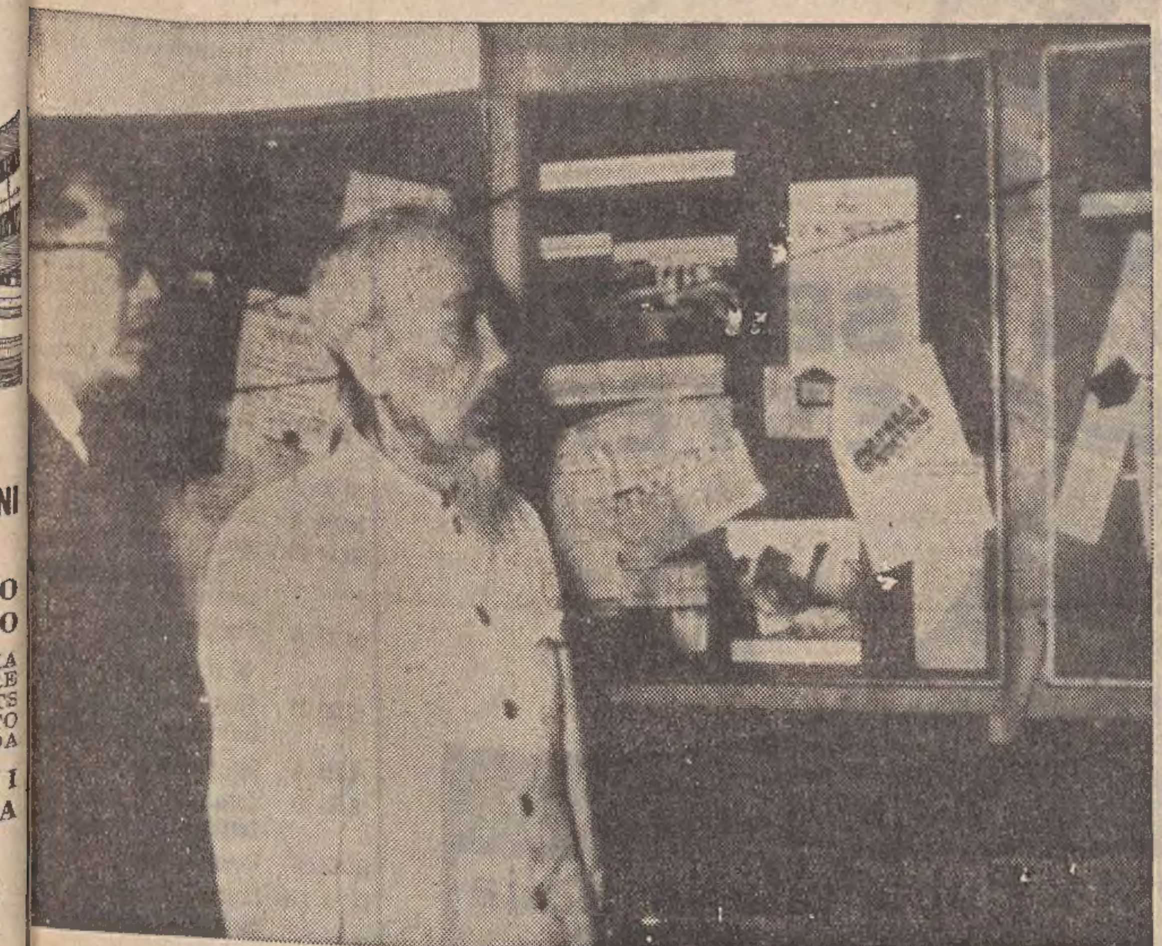
Parigi, 4

«La disoccupazione, quali che ne siano le forme, costituisce uno scandalo agli occhi di un credente» è detto in un documento sulla situazione economica e sociale attuale, redatto sotto il patrocinio del Consiglio permanente dell'episcopato francese e inviato a tutti i Vescovi di Francia. Il documento comprende una decina di pagine, tiene conto delle ultime Encicliche e del Concilio vaticano II e ha destato notevole interesse in tutti gli ambienti.

E' noto che il clero francese ha più volte assunto una posizione molto nett.. di fronte a episodi implicanti la chiusura di fabbriche. Il documento odierno ricorda, appunto, i «dolorosi avvenimenti» che hanno provocato licenziamenti di personale e rileva che questi episodi non sono dovuti soltanto a difficoltà passeggere ma sono legati a una «trasformazione radicale della nostra società». «Se è vero — prosegue il documento — che un grande numero di persone beneficiano dei frutti dell'espansione economica, bisogna riconoscere che certe categorie sociali rimangono più o meno prive di questi stessi frutti e ricavano la fondata impressione di essere danneggiate».

La Chiesa considera un dovere morale che lo sviluppo economico sia posto al servizio dell'uomo; ecco perchè la disoccupazione «costituisce uno scandalo agli occhi del credente» ed ecco perchè si deve condannare «la nozione di un profitto da molti considerato il solo elemento regolatore dello sviluppo economico». «Tale sviluppo, dunque, non può essere lasciato in balìa di meccanismi detti naturali, nè alla discrezione di un piccolo gruppo di uomini o di gruppi dotati di una troppo grande potenza economica, nè alla discrezione di una entità politica o di qualche Nazione più potente. Al contrario, tutta la società deve partecipare alla elaborazione della economia, attraverso gli organismi intermedi, come le associazioni e i sindacati».

Il documento sostiene poi che «il potere di investire capitali deve essere considerato in funzione dell'interesse generale e sottoposto al controllo dei pubblici poteri». «E' preferibile spostare il capitale per avvicinarlo alla manodopera, anzichè sradicare persone e famiglie». Dopo avere denunciato «la nozione di profitto come regolatore dell'incremento economico», esso raccomanda la «partecipazione attiva dei lavoratori alla messa a punto e alla messa in atto delle decisioni che li riguardano». Il documento così conclude: «Per essere veramente umana, la società di oggi e di domani deve garantire, a tutti i suoi componenti, un lavoro conforme alle capacità di ciascuno».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Hanoi — Ho Chi-minh a una mostra che illustra l'aiuto sovietico alla guerra nel Vietnam

CHIUSA DA SUKARNO l'Università di Giacarta

Tokio, 4

Il Presidente indonesiano Sukarno ha dato ordine di chiudere l'Università e di sospendere le lezioni per qualche tempo, fino a quando cioè gli studenti non si siano calmati e non abbiano cessato di manifestare quotidianamente contro la deposizione del Ministro della Difesa Nasution, che aveva condotto con estremo rigore la campagna di epurazione

CRITICHE IN SVIZZERA ai denigratori degli italiani

Ginevra, 4

«Un manifesto ingiurioso che fa appello ai più bassi istinti ispirati dall'odio razziale», è stato definito dalla «Società svizzera per le buone relazioni culturali ed economiche con l'Italia», un manifesto elettorale pubblicato a cura del «partito democratico» di Zurigo.

In una messa a punto diramata oggi, la società in questione, dopo avere espresso il suo compiacimento per il fatto che l'intervento dell'opinione pubblica, della stampa e della televisione, abbia costretto il partito democratico a ritirare dalla circolazione tale manifesto (che mostrava un operaio straniero, dall'evidente aspetto di un italiano del Sud, arrestato alla frontiera svizzera da una griglia metallica), afferma che nessuno in Svizzera contesta il fatto che il gran numero di stranieri pone al Paese un problema delicato e difficile.

«Di ciò tuttavia — afferma la messa a punto — non sono certamente responsabili i lavoratori stranieri. La maggioranza della popolazione svizzera apprezza le qualità dei lavoratori italiani, la loro applicazione, la loro onestà, e il loro senso di umanità». Il comunicato ricorda, a titolo di avvertimento, che «nessuno ignora che tutto il sistema economica del Paese risulterebbe paralizzato, se i lavoratori stranieri lasciassero improvvisamente la Svizzera in seguito ad una campagna diffamatoria».

Le critiche contro i dileggiatori dei lavoratori stranieri vengono riprese anche dall'Unione centrale delle associazioni padronali svizzere, la quale, trattando in particolare la recente decisione federale di apportare una nuova diminuzione del cinque per cento all'effettivo dei lavoratori stranieri, definisce tale misura ««estremamente dura» e dettata da considerazioni politiche più che economiche.

OLTRE OGNI PREVISIONE L'IMPEGNO DELL'ARMA AEREA NEI «RAIDS»

SFORZO RECORD NEL VIETNAM DELL'AVIAZIONE STATUNITENSE

Gli aviogetti si sono spinti molto a Nord di Hanoi - Sono stati presi di mira impianti ferroviari e ponti già colpiti e riparati durante la tregua

Saigon, 4

L'offensiva aerea americana tanto al Nord che al Sud del Vietnam ha assunto dimensioni eccezionali nelle ultime ventiquattro ore. Stamani per la prima volta da quando le incursioni aeree contro il Vietnam settentrionale sono state riprese dopo la tregua di 37 giorni conclusasi il 31 gennaio senza aver conseguito gli sperati risultati per l'avvio di trattative di pace, l'offesa aerea americana si è spinta molto a Nord di Hanoi. Numerosi sono stati gli obiettivi presi di mira. Stando a quanto hanno riferito i piloti che hanno preso parte a queste azioni di guerra sono stati distrutti due ponti ferroviari e due treni che procedevano sulla linea che corre lungo la sponda del fiume Rosso a Nord-Ovest della capitale.

Sono stati gli aerei dell'aviazione a centrare questi due ponti, uno a 136 chilometri e l'altro a 117 chilometri a Nord Est di Hanoi. L'attacco in entrambi i casi è stato massiccio e ha consentito di ottenere la distruzione dei due ponti, fatto questo di notevole importanza in quanto rappresenta un grosso ostacolo per il traffico che passa sulla linea e che in gran parte è costituito dai rifornimenti cinesi dal Nord. E' la prima volta che la linea ha subito danni rilevanti dalle odierne incursioni, dopo essere stata riparata dai danni subiti nel corso degli attacchi che precedettero la sospensione dei bombardamenti. Altre installazioni ferroviarie e materiale rotabile sono state bombardate pesantemente i una zona a circa 160 chilometro a Nord di Hanoi. I danni prodotti dalle incursioni su questa zona non sono stati ancora valutati ma si ha l'impressione che siano assai estesi e che anche la linea ferroviaria sia stata tagliata. In molti casi la reazione antiaerea comunista è stata assai vivace, ma non si ha notizia di perdite di aerei.

Alle incursioni di stamani hanno preso parte anche aerei della Marina di base sulle portaerei della Settima flotta, che nei giorni scorsi erano stati costretti all'inattività a causa delle pessimec ondizioni meteorologiche. Ma oggi le condizioni del tempo sono nettamente migliorate per cui anche alla Marina è stato possibile dare il suo importante contributo all'attacco contro il nemico. Durante la giornata gli aerei della Marina hanno svolto 25 missioni di guerra contro vari obiettivi nordvietnamiti mentre gli aerei dell'Aviazione ne hanno svolte trenta.

Gli aerei dell'Aviazione, della Marina e del Corpo dei Marines sono stati anche molto attivi nel Vietnam del Sud tra ieri e oggi. «E' stato il massimo sforzo compiuto finora dai nostri piloti», ha rilevato un portavoce dell'Aviazione. Senza voler scendere in troppi particolari il portavoce ha riconosciuto che l'attività aerea svolta nelle ultime ore ha avuto una intensità doppia rispetto a quella svolta normalmente finora.

Nel Vietnam meridionale gli aerei dei vari Corpi hanno compiuto ben 501 missioni di combattimento in appoggio alle forze di terra contro concentramenti Vietcong. La ricognizione aerea ha accertato che durante tutti questi attacchi nel Sud sono stati distrutti 370 edifici, altri 350 sono stati danneggiati, sono state affondate 10 sampan e sono stati fatti saltare diversi depositi di munizioni. Un aereo ha sorpreso oggi verso mezzogiorno un gruppo di un centinaio di vietcong che si trovava in una zona scoperta nei pressi di una risaia dove poco prima avevano cercato di impedire il raccolto di riso sparando contro i contadini. L'aereo si è abbassato sul gruppo sparando con le armi di bordo e uccidendo una trentina di guerriglieri.

Numerosi anche gli aerei che hanno svolto un'azione di sostegno per una nuova operazione di ricerca e distruzione svolta dai reparti della prima divisione di fanteria americana nei pressi del confine con la Cambogia. Una brigata della divisione si è trasferita ad una quindicina di chilometri a sud-ovest di Tay Nonh, una località che si trova a 80 chilometri a nord-ovest di Saigon.

I soldati si sono spinti in certi punti fino a solo qualche metro dal confine cambogiano.

LA CAPITALE FRANCESE SI TRASFORMA DI NOTTE IN UNA NUOVA CHICAGO

Tre sparatorie a Parigi contro il club della «mala»

Nella prima ferito gravemente il proprietario - Forse stava per «cantare» sulla uccisione del commissario Galibert avvenuta nel suo locale tempo fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Sparatorie a catena nella capitale francese, la notte scorsa. Il diciassettesimo «arrondissement» di Parigi si è trasformato in una specie di Chicago, ed un uomo è rimasto ferito. Ma gli autori della sparatoria sono riusciti a darsi alla fuga. I fatti sono avvenuti nella Rue d'Armaille, dove ha sede il «Club Saint-Clair», il locale davanti al quale, il 2 febbraio scorso, il commissario Galibert venne assassinato dal bandito Christian David.

Il dramma era avvenuto mentre il commissario, accompagnato da tre poliziotti, era impegnato nella ricerca del gangster Le Ny, implicato nel rapimento di Ben Barka. Il funzionario aveva fatto irruzione nel locale notturno, sperando di trovarvi il pregiudicato, ma aveva invece avvistato Christian David, da tempo ricercato per una rapina a mano armata. Il bandito, vistosi spacciato, non aveva esitato ad aprire il fuoco, ed aveva ucciso il commissario, ferendo anche due agenti. Era poi riuscito a far perdere le proprie tracce e, sinora, non ha potuto essere ritrovato.

In seguito a questi avvenimenti, il «Club Saint Clair» era stato chiuso. Ieri sera, verso le 22, il gestore del locale Jacques Lochu, in compagnia della moglie e di un amico, sta a prendendo il caffè nel retrobottega, allorchè si è udito bussare alla porta di cucina che da sul cortile interno dello stabile. Il Lochu è andato ad aprire, ha scambiato qualche parola con il visitatore: poi, improvvisamente, quest'ultimo ha tirato fuori una pistola ed ha sparato due colpi a bruciapelo, ferendo il gestore del locale all'inguine. Lo sconosciuto ha quindi sparato due colpi di pistola in aria, come per proteggere la propria fuga, e si è allontanato rapidamente, senza che nessuno potesse fermarlo.

All'ospedale, dove è stato ricoverato, Jacques Loch ha dichiarato di non conoscere l'aggressore, e di ignorare i motivi per cui egli aveva sparato. La legge dell'omertà vige nell'ambiente della malavita — il «milieu parigino — e la vicenda avrebbe potuto essere senz'altro classificata nella rubrica dei «regolamenti di conti» fra bande rivali, se una seconda sparatoria non fosse avvenuta poche ore dopo. Verso le 2,40 del mattino, un'automobile è transitata a grande velocità per la Rue d'Armaille, ed i suoi passeggeri hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco contro la vetrina del «Club Saint-Clair». Gli ispettori della «brigade criminelle», che avevano lasciato i luoghi pochi minuti prima, hanno pertanto dovuto tornare sul posto, dove hanno constatato che la vetrina era stata forata in diversi punti dalle pallottole e che un'utilitaria parcheggiata nei paraggi era stata danneggiata dall'auto dei banditi. La sparatoria non ha avuto testimoni.

Alle tre del mattino, nuovo allarme: mentre i poliziotti si trovavano nei pressi del «Club», una terza sparatoria è avvenuta ad un centinaio di metri di distanza. Un bar notturno, il «Pourquoi Pas», è stato il bersaglio di una nutrita raffica di pallottole. Fortunatamente, nessuno dei numerosi clienti che si trovavano all'interno del locale è rimasto ferito. L'auto degli aggressori, una grossa «Citroen», è stata immediatamente inseguita da una macchina della polizia, ma i banditi sono riusciti a «seminare» gli inseguitori

Il commissario Bouvier, che dirige le indagini, ha manifestato l'intenzione di sottoporre, nei prossimi giorni, il Lochu, gestore del «Club Saint-Clair» ad uno stringente interrogatorio. Il funzionario è infatti convinto che il ferito sia a conoscenza di molti fatti e che possa fornire diverse indicazioni sulle sparatorie della scorsa notte, a condizione che si mostri disposto a violare la legge della omertà. Non è un mistero per nessuno che il «Club Saint-Clair» era assiduamente frequentato da esponenti della malavita.

Vice

NUOVI SVILUPPI NEL MACABRO CASO DELLA DONNA SQUARTATA IN INGHILTERRA

UN ALTRO PEZZO DI CADAVERE AFFIORA NEL KENT DAL TAMIGI

Si tratta della parte inferiore del torso che è stato trovato poco tempo fa

Londra, 4

Un nuovo sviluppo si è avuto oggi nel caso del delitto del Tamigi, quando un'altra parte del torso femminile trovato il 20 febbraio scorso vicino al molo di Wapping, è stato rinvenuto a Northfleet, nel Kent. Alcuni agenti della polizia del Kent hanno recuperato questa mattina dal Tamigi un'altra sezione del torso femminile e più precisamente la parte della regione pelvica. Anche questa parte appare recisa dal resto del corpo con un bisturi e con la stessa tecnica usata per il busto. Il sovrintendente di polizia, James Graney, che dirige le indagini, si è recato immediatamente sul posto.

Il primo ritrovamento è stato fatto il 20 febbraio scorso durante la bassa marea vicino alla scaletta del molo di Wapping, nell'East End londinese. Si trattava del torso di una donna, senza spalle e braccia e tagliato proprio al di sotto dell'ombelico. Le analisi hanno permesso di accertare che il torso appartiene a una donna di circa 40 anni, con i capelli castani. E' stato anche accertato che la donna ha avuto un bambino ma che non era incinta al momento della morte. Il corpo è stato sezionato con tecnica chirurgica, con un bisturi e le ossa sono state segate con una sega chirurgica.

I resti umani rinvenuti questa mattina, sono stati portati dalla polizia al Dipartimento di patologia del «London Hospital», la sezione che si è occupata delle analisi sui resti trovati il 20 febbraio a Wapping. La polizia del Kent e dell'Essex ha ricevuto oggi istruzioni di perlustrare tutto il Tamigi dalla zona dei docks di Londra alla foce per segnalare eventuali altri resti umani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Federico Bussani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti Lo ebbero caro e Lo stimarono, la sorella MARIA ved. PASUTTI con la figlia EMMY e i parenti tutti.

Un vivo grazie a tutti coloro che vollero onorarLo con l'invio di fiori o l'accompagnamento all'ultima dimora.

Prendono parte al lutto:
— LIVIO de PASTROVICH
— GISELLA PREMUDA e figli
— LAURA, MARCELLO e GIUSEPPE RAVALICO
— OTTO e MELITA ANDRIANI
— GUIDO e ANITA BUCCI
— NOE' ed EMILIA MORTEN
— famiglie ABRAM - MARTINCICH

†

Si è spenta ieri la cara

Elisabetta Zuberti ved. Corsi

Ne dà il triste annuncio il dolente fratello MARIANO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 4 marzo si è spenta improvvisamente la nostra cara

Giulia Maligoi

Ne danno il triste annuncio i fratelli RODOLFO (assente), FRANCESCO, PIETRO, EMILIO e ROSETTA in VIOLA, unitamente al cognato, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della estinta le famiglie non prendono il lutto.

Trieste, 5 marzo 1966.

† Dopo lunga malattia e atroci sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio, a soli 18 anni

Ennio Petessini

Ne danno l'annuncio i genitori, le sorelle LAURA ed ELENA, gli zii, i parenti e i conoscenti.

Un grazie al prof. E. Tagliaferro e al personale tutto della I Div. Medica.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.45 dalla Cappella di via della Pietà.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente il 4 marzo

Maria ved. Bernardis

Ne danno il doloroso annuncio i figli DOMENICO, ANTONIA, FRANCESCA, MARTA, MARIA e GIOVANNA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica mattina partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 3 marzo si è spenta

Francesca Sincich ved. Primosi

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLA, RICCARDO, RENATO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 marzo alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 4 marzo si è spenta

Anna Chermaz

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli BRANCO e BRUNO, le nuore, la sorella, la cognata, i nipoti FRANCO, SONIA e LUCIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 marzo alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancata al nostro affetto addì 4 marzo

Grazia Pecorari

lasciando nel dolore i figli, la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno domani domenica 6 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 3 marzo si è spenta

Lya ved. Schwagel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LAURA, il fratello ENRICO con la moglie GIULIA, la zia e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Furlani, al prof. Geyer, alle Suore e al personale del Sanatorio Triestino.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Raimondo Di Luca**

si è spento il 3 marzo lasciando nel dolore la sua ANTONIETTA, la figlia LILIANA con il marito ATTILIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella di S. Maria Maddalena.

Nel secondo anniversario della morte dell'adorata ed indimenticabile

Fernanda Orsetti

l'addolorato marito la ricorda con immenso dolore e immutato affetto.

Ricorre oggi il V tristissimo anniversario da quando il nostro buono e adorato

Gino

ci ha lasciato per sempre sole.

Con accorato rimpianto e profondo dolore Lo ricordano la moglie ANTONIA e la figlia SILVANA.

Una S. Messa in Suo suffragio viene celebrata stamane alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Bartolomeo - Barcola.

Famiglia ROCCO

Ricorre oggi il II anniversario della scomparsa del

DOTT.

Oreste Rozzo

La moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Anna Ribarich in Viali

le famiglie la ricordano con immutato dolore a quanti la ebbero cara.

Una S. Messa verrà celebrata domani 6 marzo alle ore 8 nella Cattedrale di S. Giusto.

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro

Vincenzo Varesano

la sua DELIA con le figlie e i genitori lo ricordano sempre con grande amore.

A.A. LOCALE nuovo, adatto qualsiasi attività, mq. 100, zona Carducci, affittasi. Scrivere cassetta 21875 I SPI.

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi. Valmaura: stanza soggiorno 29.000; 2 stanze soggiorno 35.000; Matteotti: bellissimo 2 stanze cucina 38.000; Navali: (prelievo mobili) 2 stanze soggiorno panoramico 37.000; Udine: 3 stanze cucina doccia riscaldamento autonomo 39.000; Stadio: stanza cucina 28.000; Carpineto: 2 stanze cucina bagno 28.000; Revoltella: 2 stanze salone riscaldamento autonomo 50.000. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44074 I

A. GHIRLANDAIO affittiamo nuovo 3 stanze tutti conforti. Alabarda, Spiridione 6. 44082 I

AFFITTASI locale d'affari circa 100 mq. adatto negozio deposito. Telefonare 55727. 22033 I

ALLOGGETTO camera cucina modesto gabinetto comune centro affittasi. Indirizzo 22223 I SPI.

APPARTAMENTINO camera cucina modesto 11.000 poche spese affittasi Amministrazione Crispi 9. 44058 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno riscaldamento centrale 30.000 affittasi Amministrazione Crispi 9. 44058 I

APPARTAMENTO 2 stanze servizi presso mercato Carducci affittiamo 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 44082 I

APPARTAMENTO zona BELPOGGIO 4 stanze 2 stanzette cucina gabinetto 2 terrazze affitta Immobiliare Vesta, via Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 22259 I

APPARTAMENTO soleggiato Giardino Pubblico, 3 stanze salone bagno wc, affitta direttamente proprietario. Cassetta n. 22159 I, SPI.

CAMERA cucina bagno 23.000; 2 camere cucina panoramico 25 mila; 3 camere cucina bagno 35 mila, affittiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 4:032 I

ININTERMEDIARIO, tre stanze,, cucina, ripostiglio, servizi, rifiniture di lusso, pronto ingresso, lire 50.000. Tel. 34554, ore 17-19. 22119 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato, 2-3 stanze, conforto moderno, cercasi in affittanza subito per distinssimo dirigente e moglie. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 44080 L

A.A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefono 68656. 44080 L

APPARTAMENTI vuoti ville, casette cerchiamo urgentemente affittanza, posizione indifferente. Tel. 61309. 44084 L

APPARTAMENTO di lusso fino 80.000 cerca in affittanza distintissimo professionista pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 44080 L

CERCO appartamento 2 camere, soggiorno, cucina , bagno, possibilmente con telefono, anche in periferia, escluso agenzie. Tel. 730929, ore 18 in poi. 22249 L

CERCO affitto appartamento signorile 3-4 locali più servizi ammobiliato posizione centrale. Cassetta 42503 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

CARTA parati, migliori marche europee, ultimi arrivi, sconti fino 35%. Tel. 31649. 022085 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 42313 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, inoltre pellicce, giacche, stole mantelle di visone. Prezzi controllate. Diverrete clienti. 44056 M

JUKE-BOX efficentissimo vendesi, occasione. Rivolgersi via Ireneo della Croce 3-B. 44038 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio. Telefono 31428. 22578 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 43976 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 44042 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri per campagna. Telef. 23485. 22572 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recenti, girellini, sedioline, cestine, materassini guanciali-ni. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi, tutto per il bambino. Tarabochia 6. 41557 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

MEZZACODA buonissimo, rinomata marca, trasferendomi cedo affitto minimo. Tel. 67201. 22199 NN

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

PIANINO usato corde incrociate, acquisterei se prezzo d'occasione. Telefonare 43817.

STANZA matrimoniale e pranzo, tipo viennese Samovan, specchio per sala ed altro vendesi. Tel. 27619. 22169 NN

VENDESI pianino «Kock & Korselt», corde incrociate, piastre metalliche, buono stato conservazione. Telef. 79037, sabato, domenica. 22243 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500, ratealmente 1.500 mensili. In contanti omaggio un cuscino molleggiato. In vendita materassi molleggiati 15.000 compreso trasporto. Visitateci, posteggio facile. Stegù, via Piccardi 10. 42491 O

CALVI usate prodotto Thefranz brevettato. Consultate specialista Francesco Restuccia, via Centonze, portone 211, Messina. 9395 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

GIOVANE dinamico offresi rappresentante o autista. Cassetta 43822 P SPI.

LA Brevetti Van Berkel propria agenzia Trieste cerca per provincia Trieste Gorizia, produttori auto propria, stipendio, provvigioni. Cassetta 22558 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ABARTH 850 TC perfetta occasione. Tel. 35783. 43918 Q

FIAT 500 '61, 210.000. Visibile P. S. Francesco, TS 41686. Telefonare 30527. 22229 Q

FIAT 1100 '54 e '58, vendonsi con facilitazioni. Via Galilei 20. 549 Q

FIAT 1100 D '63, Fiat 500 N '62, Fiat 600 '58, Opel Rekord '62 a 2 porte, Simca Aronde 1300 '61 ottime condizioni, vendonsi. Autorimessa, Brunner 14. 22115 Q

GIULIA Sprint '63 fiat 1500 coupè '62, Fiat 1300 '62, vendite e permute. Galilei 20. 549 Q

R 4 L '63, R8 '63, Dauphine '61, AR Dauphine '62, vendonsi. Via Galilei 20. 549 Q

PRIVATO vende 600. Tel. 723375 ore negozio. 43952 Q

VOLVO concessionaria, Riva Gulli 12, vende Fiat 600 D 1963, Fiat 1100-103 D 1960. 22217 Q

600 D novembre 1962, unico proprietario, vendo. Tel. 36611, Stopar, 9-12. 22604 Q

1100 D 1964 unico proprietario, vendesi. Autolavaggio, via Luciani 6, 9-12, 15-17. 22237 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

CAUSA trasferimento cedesi, affidasi gestione autoscuola, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 22029 R SPI.

CEDESI negozio avviatissimo abbigliamento, Lignano Sabbiadoro, via Udine. Telef. 58112, Udine. 22027 R

CERCASI gerenza bar, bar-latteria, adatto 2 persone. Tel. 65628. 22516 R

CON un minimo investimento di capitale diverrete proprietari di una piccola azienda che, pur non costringendovi ad abbandonare la vostra abituale occupazione, vi garantisce un utile di almeno duecentomila lire al mese. Per informazioni scrivere: Casella postale 26 Monfalcone. 716 R

LATTERIA avviatissima centro affittasi causa malattia 25.000 mensili. Ind. SPI. 22223 R

PER ragioni salute cedesi, fittasi Udine, avviatissima, bene attrezzata azienda commerciale edile. Indirizzare offerte cassetta 8-B SPI, Udine. 5420 R

PERMUTASI bar alcoolici con appartamento o terreno eventualmente conguagliando. Cassetta 44030 R SPI.

PRESTITI ovunque a chiunque solvibile con assicurazione gratuita, Eurofinass Molino Armi 3, Milano. 5397 R

VANONI, denunce, rettifiche, ricorsi, consigli, finanziamenti vari, ricupero crediti. Studio Ragioneria, Piazza Ponterosso 6, II. Tel. 68659. 44052 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. ACQUISTEREI o AFFITTEREI appartamento quattro stanze, tutti comforts. Inintermediari. Offerte dettagliate. Cassetta 43808 S SPI.

A.B. APPARTAMENTO adatto investimento, S. Giacomo, 2 camere soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore 4.800.000, affittabile 35.000. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44076 S

A.B. BELLISSIMO panoramico, 2 stanze salone 2 bagni ripostiglio 2 poggioli ascensore centralnafta, vendesi pronto ingresso nuovo. Facilitazioni, mutui. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44070 S

A.B. INVESTIMENTO, ottimo reddito, appartamenti nuovi ogni comfort moderni vendonsi. A. G.E.P. Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44072 S

A.B. LOCALE stabile ultimazione, 70 mq. zona commercialissima, vendesi facilitazioni. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44062 S

A.B. LOCALI S. Giacomo ottima posizione, adatti qualsiasi attività vendonsi, forti facilitazioni. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44064 S

A.B. PALAZZINA zona verde tranquilla, iniziate prenotazioni appartamenti 2-3-4 stanze terrazze ogni comforts giardino garage. AGEP Crispi 14. 44060 S

A.B. SAN Giacomo attiguo giardino Basevi, iniziata costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-6 stanze ogni comfort. Facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44068 S

A.B. TREDICESIMO PIANO, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, vendesi zona Sonnino. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44066 S

APPARTAMENTI COMMERCIALE, vista panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno ripostiglio, poggiolo; centralnafta, ascensore, V E N D E, IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 22259 S

APPARTAMENTINO libero, soleggiatissimo, convenientissimo, vendesi, giornalmente 11-13, Revoltella 19, Verzaro. 44086 S

GRADO. Vendo istituto di bellezza con profumeria. Vendo di occasione appartamento composto di: pranzo-soggiorno cucina una camera da letto grande bagno-gabinetto lire 2.900.000. Rivolgersi: Agenzia d'affari cav. uff. Ilario Zuberti, tutti i giorni anche festivi, via Marconi n. 11, «Villa Sonia», Grado, telefono 8285. 716 S

CONDOMINIO camera cameretta, cucina, camerino da bagno, centralriscaldamento, 4 milioni 200.000, vendesi. Amministrazione, Crispi 9. 44058 S

GRADO. Appartamento bistanze, servizi, terrazza, 1.780.000, mutuo ventennale, vende Agenzia ALS Cittagiardino. Telefono 8761. 5427 S

TERRENO adatto costruzione palazzine, case alte, villette, vendesi. Informazioni: telefono 92818. 22207 S

VENDESI Rigolato, appartamento due piani, giardino, cinque stanze servizi, sottoportico garage, 4.000.000; facilitazioni. Indirizzare: Dr. Fioretto, Farmacia, Cecchini di Pordenone. 5428 S

CERCASI d'acquistare appartamento, 3-4 stanze, comforts, massima serietà. Telef. 31335, feriali ore 10-12, 15.30-19. 22245 S

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi a istituto familiare serio, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: La Famiglia, casella postale 3184, Milano. 5103 U

U Matrimoniali L. 100

40ENNE vedovo conoscerebbe signorina o vedova massimo pari età scopo matrimonio. Cassetta 22219 U, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario ferroviar[io]

STAZIONE CENTR[ALE]
VENEZIA - MILAN[O] PARIGI - ROMA - B...

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bolo... Milano (1) Ge...
6.40 D Venezia Milano ... rino Roma
8.52 R Venezia Roma ... ma prenot. obbli...
9.32 DD Venezia Milano ... rigi
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone ... gruaro
17.28 DD Venezia Bari ... no L. Parigi
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma ... Mestre)
22.25 DD Venezia Milano ... rino Genova ... miglia Marsiglia ... to e cuccette ... e Genova) Me... Bologna Roma ... to e cuccette ... Roma)

1) Solo I classe e preno[tazione] obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano ... cone
7.25 A Portogruaro ... cone
8.00 DD Torino Milano ... nezia Roma ... e cuccette ... Trieste Mars... Genova)
9.18 D Venezia
11.36 DD Parigi Milano ... nezia
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano ... cone
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia Port... ro Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna Vene...
19.10 A Portogruaro ... cone
19.54 DD Parigi Milano ... nezia
21.16 R Milano Roma ... nezia (*)
22.55 A Venezia Mon...
23.48 DD Torino Milano ... nova (II) ... Bologna Vene...

(*) Solo I classe — (**) ... la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MON[ACO]

PARTENZE

3.40 A Udine Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarv... Vienna Monaco
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (solo il ... e fino al 19 feb...
14.30 A Udine
16.35 A Udine Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine Tarv... Vienna Monaco
22.03 A Udine

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D Vienna Mo... Tarvisio Udine
12.02 A Tarvisio Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco Vie... Tarvisio Udine
23.55 D Calalzo (solo al ... menica e fino al ... braio)

LUBIANA - BELGR[ADO] POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lu... Zagabria Bu...
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale Lu... Zagabria Belg...
11.55 DD Poggioreale Za... Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale Lu... Belgrado ... Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zag... Lubiana Pogg...
7.12 A Poggioreale
8.30 D Istanbul Belg... Lubiana Pogg...
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume Zagabria ... biana Poggioreale
20.08 D Belgrado Zag... Lubiana Pogg...
21.40 A Poggioreale